



VITA DI  
S.  
TERESA





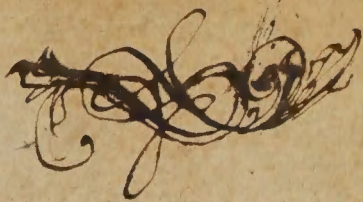












Ex Libris ~~Reale~~

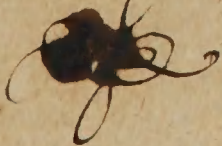
~~Academice~~

~~1783~~  
Johannis Galleani

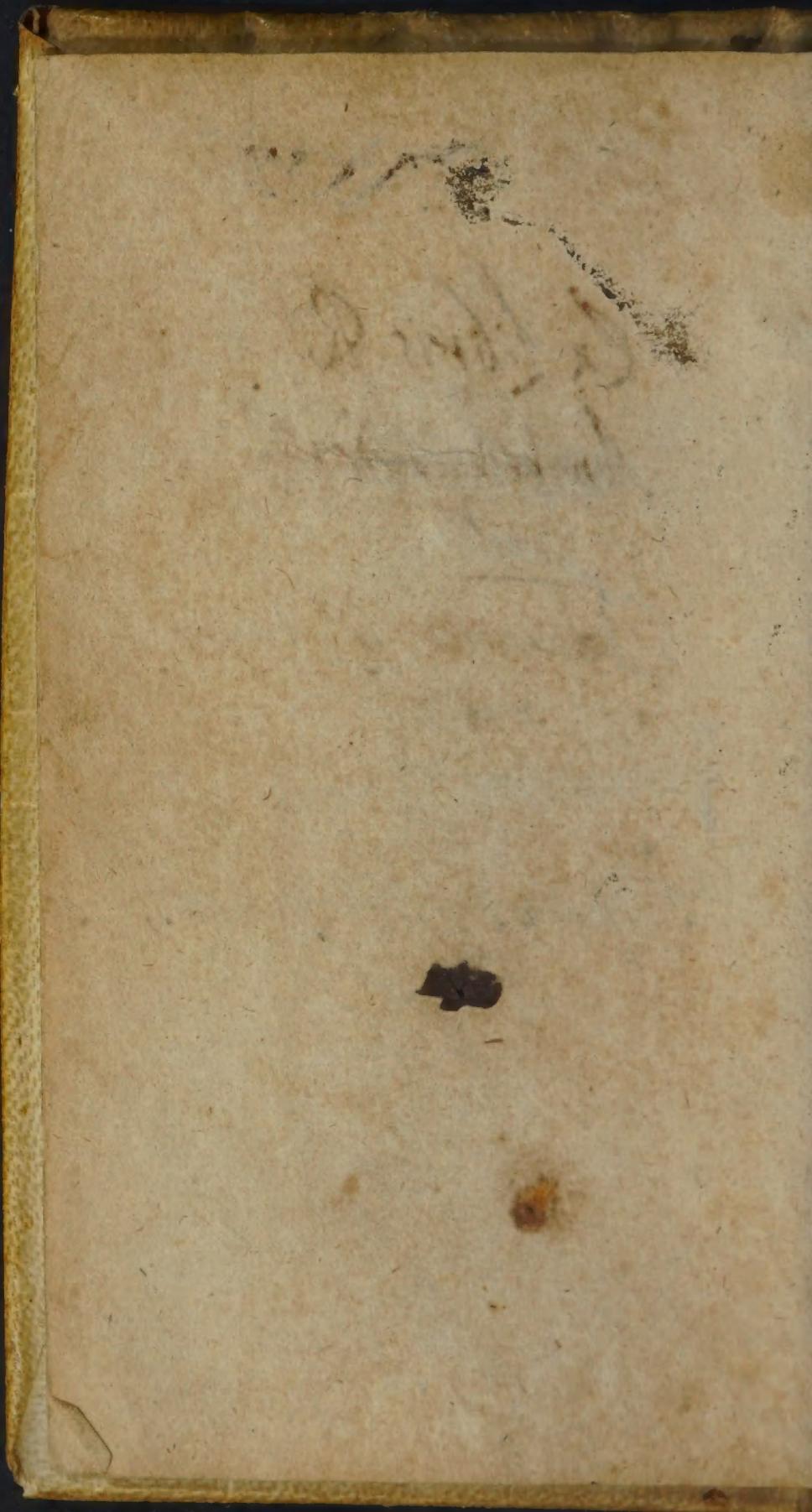
1783.

▽  
Johannes Maria

Galleanus Monregalensis.







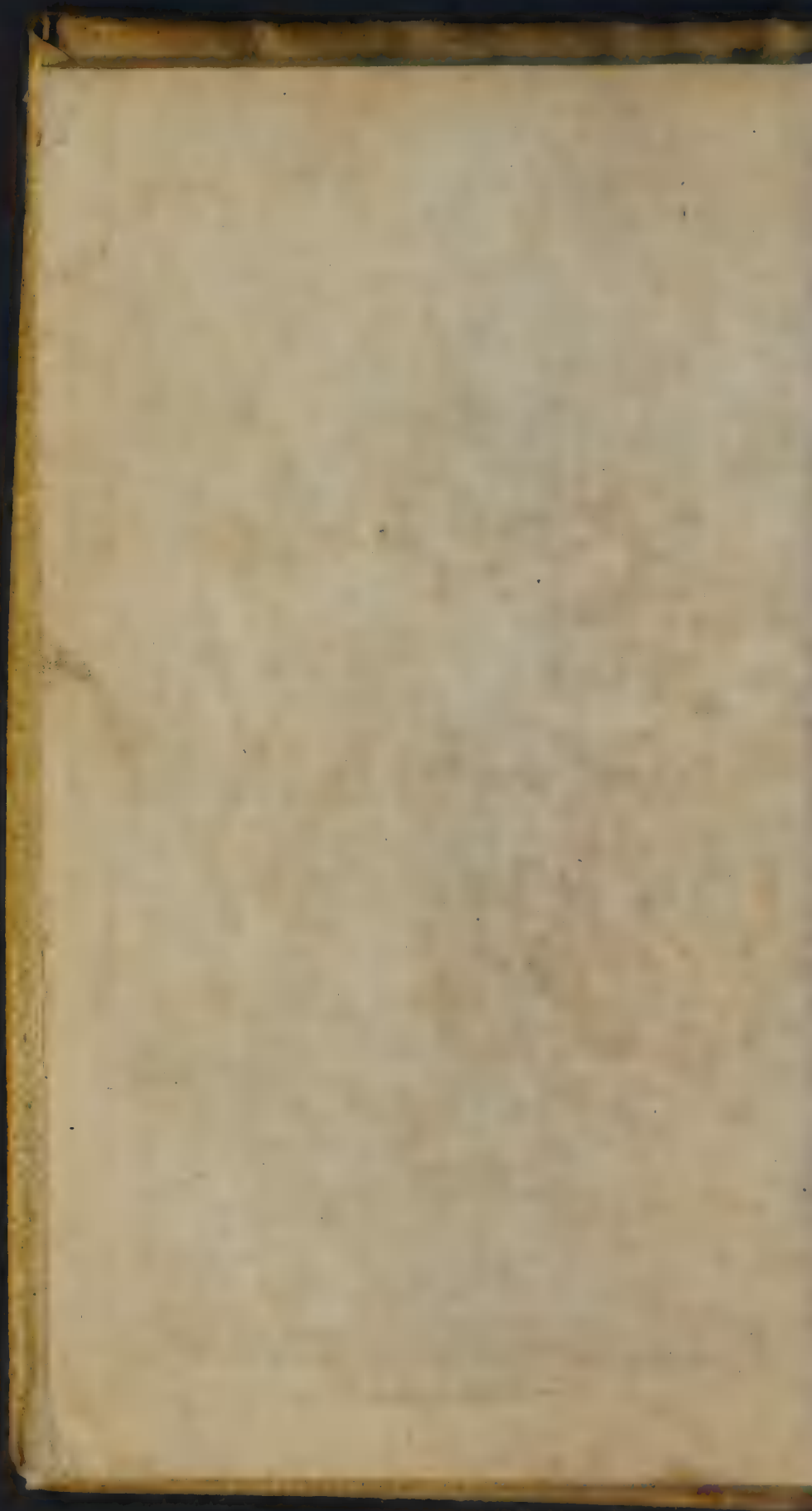
COMPENDIO  
DELLA VITA  
DI  
S. TERESA.



COMPENDIO  
DELLA VITA  
DI  
S. TERESA.







COMPENDIO  
DELLA VITA

*DELLA SERAFICA VERGINE*

S. TERESA  
DI GIESU'

Di Monsignor MANZANEDO, Promotore  
della Canonizzazione della Santa.

Dedicato

AL GLORIOSO

S. GIVSEPPE

Eletto

PROTETTORE

DALLA REAL CASA DI SAVOIA,

Dall'Augusta Città di Torino,

Dalla Nobile Società

di 63. Dame

*Nella Chiesa delle RR. MM. Carmel. Scal.*

Con qualche Aggiunta, per soddisfar  
a' Diuoti della Santa.

~~1729~~

IN TORINO MDCCLXIX.

Per li Fratelli Zappata. *Con lic. de' Sup.*



COMPTON  
DELA VITA

3 TABLET

IN THE

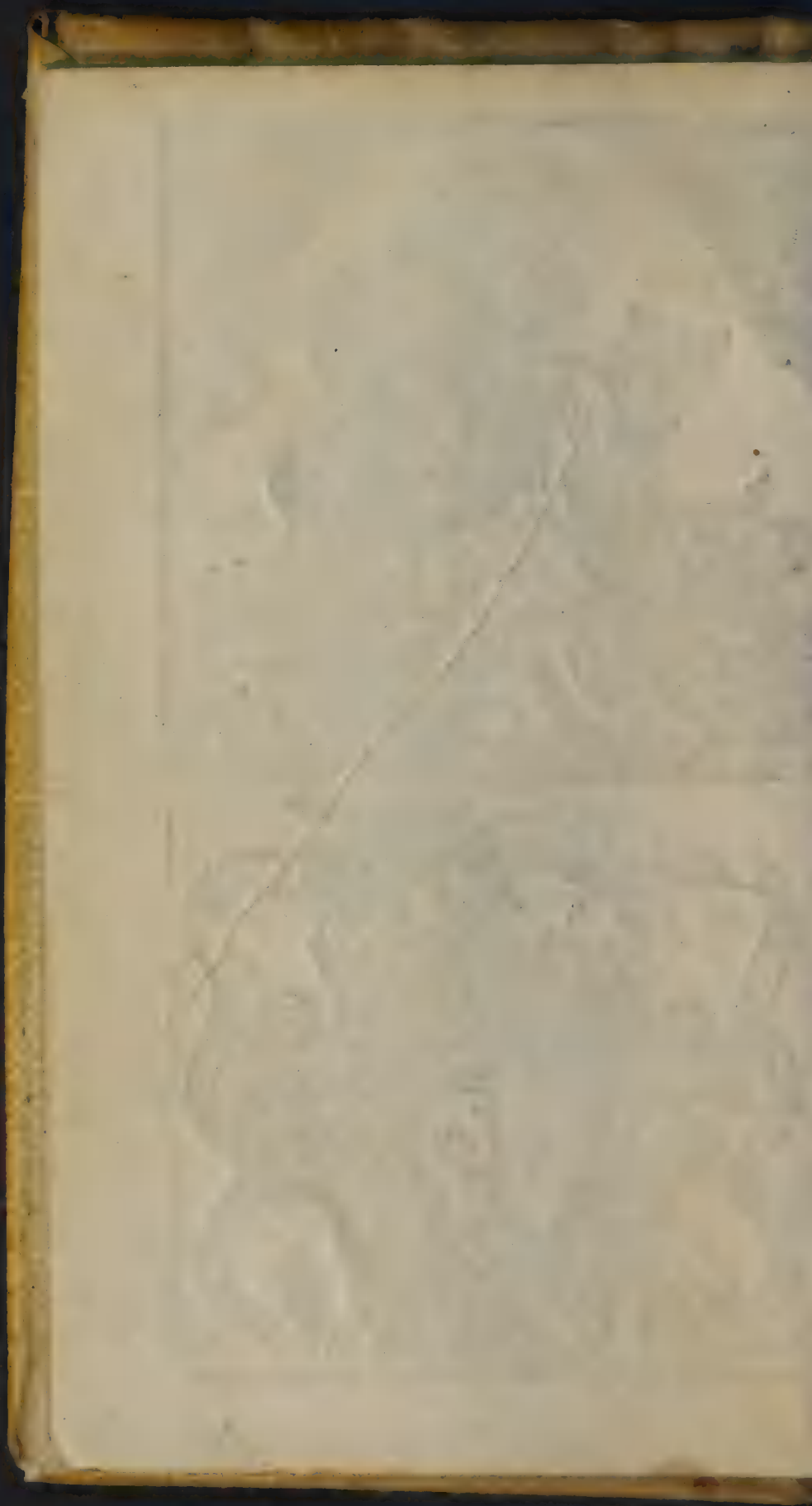
2 GAVRELL

THE

THE

THE







GLORIOSISSIMO

PATRIARCA?



*Arebbe arroganza la mia, se presumesse, in offerire a' Vostri Piedi i Vostri Doni, tributarui cosa alcuna non fosse già Vostra. Le rare Virtù, i Pregi singolari di Teresa, epilogati fedelmente in quest' Opera, sono Effetti tutti della Vostra singular Protection. E' cosa di stupore (Teresa è che parla) Le Gratie grandi, che Dio m'hà fatto per mezzo di questo Benedetto Santo. Che meraviglia ritornino hora, ò GIUSEPPE, al loro principio, se da Voi le riconosce Teresa? Voi foste della Santa ancor vivente, il Protettore Primario: à Voi pertanto si deve il Proteggerla Rinascente. S'impegnò Teresa à publicare le Vostre Glorie: à*

Voi tocca il patrocinar le sue . Grande fu ,  
non v'hà dubbio, la Vostra Gloria, nell'esser  
Padre dell'istessa Sapienza . Gloria Patris  
est Filius sapiens . Mà Super omnem  
Gloriam ( Decantò Isaia ) Protectio . La  
Protezione sopra Teresa , vi fa comparire à  
dismisura Grande . Grande sì, sete ò GIV-  
SEPPE nella Chiesa Trionfante , al pari ;  
anzi più d'ogni Gran Santo : e per tale s'in-  
dustriò Teresa , farui honorare nella Mili-  
tante . Procurauo ( dice ella ) di fare la  
sua Festa , con tutta quella solennità,  
che poteuo ; volendo si facesse con  
Apparati ricchi , e con bell' ordine .  
Mottiuo à Noi Figli, d'imitare sì Pia Ma-  
dre nelle Vostre Solennità , e di tributarui  
hora in ossequio le sue Grandezze ; à fine d'  
ingrandire nel Mondo , con la Vostra Pro-  
tezione, la ditei Diuotione . Che bel Ri-  
cordo ci lasciò Ella , per affettionarci à Voi .  
Benche habbiate molti Santi per Au-  
uocati, siate particolarmente Diuoti di  
S. GIVSEPPE ( e n'adduce il mottiuo )  
percho impetra molte gratie da Dio .  
Retaggio , tutto proprio della Teresiana Fa-  
miglia,

miglia, incaricata d'hauer più à cuore la  
Diuotione di GIUSEPPE, che dell' istessa  
sua Madre.

Gratie à Voi, ò Gran Madre TERESA,  
in hauerci assicurati sotto vn tanto Protet-  
tore. Fortunato Carmelo, in vederui Pa-  
trocinato da sì Gran Santo.

Mà ugualmente Felici Voi RR. AA. in  
gettarui sotto il Potente Patrocinio di GIU-  
SEPPE, all' hor quando nella Casa di Te-  
resa, Iniecit Domina oculos in IO-  
SEPH. Pietosissimo sguardo; penetrò in  
gaisa il Cuor del Santo, che mosso à com-  
passione, v'ottenne la tanto sospirata Prole,  
nel tempo stesso ricorreua il dì lui Patroci-  
nio, da Voi celebrato annualmente, trà le  
Figlie di Teresa, alla Reale. Auuenturato  
Parto, in rinascere poi nel Sacro Fonte col  
nome di GIUSEPPE, à fine di ricordarui  
uscito dalle Viscere del Santo, pria vi ge-  
nerasse il Regnante, e sempre Inuitto VIT-  
TORIO AMEDEO II., vuole pure ad esem-  
pio del Compadre, decorarui anch'egli col  
proprio nome.

E Voi GENITRICE REALE, , ansiosa  
di



di attestarlo qual era, non senza Mistero, lo teneste per un' Anno racchiuso; sinche, nel presentarlo, con solenne Rendimento di Gratie, all' Altare del Santo, nel Giorno istesso correna il di lui Patrocinio, l'autenticaste a' Popoli legitimo Figlio di GIUSEPPE: Eternando poi sì degna memoria, col dedicare al Santo in Moncalieri un nuouo Monastero; consegnandolo alle Figlie di Teresa, à fine di più promouere il Culto, di sì Benefico Protettore.

E Voi pure, AVGVSTA CITTA' di TORINO, deste un saggio di Vostra Pietà, in compiacere alla Sourana, v' inuitò, ad eleggerui seco in Protettore GIUSEPPE. Protettore, mostrossi poi à merauiglia sollecito ne' Vostri Pantaggi. Ditelo Voi, se nel formidabile Assedio di tre anni scorsi, non vi schermiste con tal Patrocinio dal decantato pericolo, di vederui à momenti incenerita, ò captiua? Concorsero à garra i vostri Protettori, per liberarui dal minacciato estermio: subordinati però à GIUSEPPE, in porger la Supplica à chi, per ragion di Figliolanza, pareo tenuto ad Vbbidirlo  
più

più tosto, che ad Esaudirlo . S'impegnò all' hora GIUSEPPE ad assisterui , in riguardo à Teresa , nella di cui Casa l'imploraste Propitio ; Giachè l'hauea Ella costituito Dominum Domus suæ . Impegnateui hora Voi, in riguardo di GIUSEPPE, à favorir la sua Cara , con promouere ne' cuori de' Vostri Cittadini la di lei Diuotione; e V'acquistarete con tal caparra l'Affetto del Santo, à multiplicar sopra di Voi le sue Celesti Benedittioni.

Con Voi parimente in deuo rellegrare, NOBILISSIME DAME, per esserui eletto in Protettore GIUSEPPE, à fine di disporui, con la sua Intercessione, à ben Morire . I prudenti Statuti di Vostra Società, palesano à pieno, e la Saniezza in assicurari con tal Patrocizio l'Eterna Salute, e la Pietà in souuenire con replicata Nouena alle Penanti Spose di Giesù Christo . Ben faceste ad entrare in steccato con le Figlie di Teresa, per assuefarui al Morir della Madre, fù vn Dolce Languire . Apprese la Santa sì Felice Passaggio dal suo Maestro GIUSEPPE, terminò placidamente i suoi giorni frà le brac-

cia di GIESU, e MARIA. In tal guisa riu-  
scirà pure a Voi, Amuedatissime Consorelle,  
di render lo Spirito à Dio, se viuendo, v'  
assicurerete Protettori GIUSEPPE, e TE-  
RESA.

A Voi finalmente ricorre, GLORIOSIS-  
SIMO PROTETTORE, chi humilmente  
Vi supplica, à non rifiutare questo picciolo  
Attestato di Veneratione. Gradì Teresa  
l'Offerta di chi le consecrò le Vostre Glorie,  
uscite già cinque volte alle stampe. Degna-  
teui hora Voi di renderli la pariglia, con  
accettar di buon cuore il Compendio di  
sua Vita, da chi lo rimanda alla luce, per  
eccitar i Fedeli, ad imitar sì degna Madre.  
E giachè decorandomi col Vostro Nome De  
Ventre Matris Mex, Vi dichiaraste Pro-  
tector Meus; Continuate, vi supplico, à  
Proteggere sin' all' ultimo respiro chi con  
somma Veneratione si rattifica

Trà Figli di Teresa  
Il minimo de' Vostri Serui.  
Fr. Giuseppe Ign. di S. M.

Al



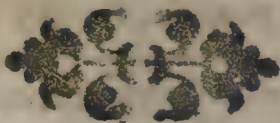
## Al Diuoto Lettore.



Non è men lucido il Sol rinascente, di quando, creato dal Facitore Sourano ad illustrar l'Vniuerso, fè la prima comparsa nel bel Teatro del Mondo. Anzi se all' hora non riceuè altro applauso, che il comune ad ogni creatura; *Vidit Deus cuncta quæ fecerat, & erant Valdè bona.* Nel rinascere, tributogli la ceca Gentilità sin di Latria l'Omaggio. Diedero alle Stampe in più Luoghi, più Autori, in più Idiomi la Vita della Serafin: delle Spagne; mà con tante impressioni, non acquistossi à Teresa maggior grido, del *Cuncta quæ fecerat erant valdè bona.* Questa sola di Monsignor Manzanedo, dopo hauer più volte logorate le Stampe delle più famose Città d'Italia, Rinasce hora qual Sole luminoso, senza scemare punto dal suo primo splendore. Anzi, col rinascere tante fiata, compare appunto qual Sole frà le Stelle, illustraronsi solo, col' vscir vna sol volta alla luce. Diede anche Teresa (per comando de' suoi Confessori) la propria Vita alla luce; mà ombreggiata con sì rara humiltà, che tentò farsi credere la più imperfetta, la più scelerata frà Mortali. Esaggeratione, moderata poi da Urbano VIII nel dar di penna al *Scelerum*, trascorso nelle lettioni del di lei Officio, col' inserirui *Calparum*. Autenticando in tal guisa sin dal Vaticano, non hauer mai Teresa smarrita l'Innocenza Battesimale. Se dunque alla Vita di Teresa, scritta da Teresa stessa, fù d'uopo d'vn Sommo Padrino per difenderla dalle proprie censure; che meraviglia, se questa di Monsignor Manzanedo, ricauata dal Processo della Canonizatione, doppo vn' approuatione sì autentica, auezza già d' vscir

cante volte alla luce, pauenti pur anche nuou  
ui Ecclissi? Costretta perciò à ricouerarsi sotto  
il valido Patrocinio del Glorioso Patriarca  
S. Giuseppe? Mecenate sì Grande, che spero in  
grandirà al sommo la Diuotione di Teresa. E già  
che non si deluse chi, per promouere in più lingue  
quella di Giuseppe, l'assicurò sotto l'Ombra di Te  
resa: Penso ancor io hauer dato nel segno, in rac  
comandare à Giuseppe quella di Teresa; sicuro d'  
incontrare il Vostro Genio, in proporui Teresa Pa  
trocinata da Giuseppe, per più inferuorarui nella  
Diuotione d'Entrambi, à fine d'assicurarui col loro  
Patrocinio l'Eterna Salute, deue essere l'vnico sco  
po del vostro operare. Colpirete anche Voi nel  
segno, se vi studiate d'vniformarlo à quel di Te  
resa. Leggete la di lei Vita, vi si presenta hora in  
iscorcio; e trouarete in essa la scortatoria del Cie  
lo. Lo fanno per esperienza tanti e tanti h' santi  
ficarono, col rileggere solo la Vita di sì Gran Santa;  
addottrinati da Lei l'essa, principiò à diuenir tale,  
colla lettura de' libri spirituali. Leggetela pure  
con pia affettione; e v'assicuro non la finirete mal  
contenti.

In tanto, patientate, ò Benigno Lettore, vi offe  
risca come in Esordio, alcuni de' più segnalati Fa  
uori (gli compartì il Signore) in Frase diuersa dal  
restante dall'Opera. Aggiunse Teresa à tanti bei  
Pregi, anche quello di Poetessa, per decantare più  
dolcemente le Lodi al suo Sposo. Onde non vi stu  
pitate, se ad imitatione di sì Gran Madre, dò ancor io  
di piglio alla Cetra, per darui vn saggio Poetico di  
sue Grandezze.



# IL PATROCINIO DI GIUSEPPE

Acclamato da TERESA.

*S'allude  
Al Testo della Genesi*

## ITE AD IOSEPH.

SONETTO.

**A** La foggia de i Rè, che al Fauorito  
Fidangli Alti pensier, e i Stati suoi:  
Disse già Faraon là nell'Egitto.  
ITE A GIUSEPPE: Visir Egli è di Noi.

Gran speme concepi da vn tal' Editto  
Teresa: e al Mondo diede Illustri Eroi.  
Indi a' Fedeli suoi, mostronne à dito  
Giuseppe. E volle dir, il Ciel è à Voi.

GIUSEPPE, in ombra già per Salvatore,  
L'Oriente l'acclamò; mà in vero à Noi  
Dà Speme in Occidente, e Gioia al Core.

Gioi Teresa pur: e d'indi in poi,  
A l'Ombra d'vn sì Gran suo Protettore,  
Assicurò il SOVRAN, l'AVGVSTA, e i SVOI.

F. G. L.

L'OLO



# L' OLOCAVSTO DI TERESA

AI DIO d' AMORE.

*S' allude*

*All' Aspiratione di Santa Chiesa.*

## ○ CHARITATIS VICTIMA.

S O N E T T O.

**C**alamita de' Cori, Arcier Volante.  
TERESA è senza cor; e pur non more.  
Aita, ò Paraninfi, à la spirante,  
VITTIMA sì, mà del DIVINO AMORE.

Langue solo per Dio TERESA Amante.  
Amore la trafigge, e non Dolore:  
Mille volte piagolla; ed' altrettante  
Deliquio cagionò, mà senza Orrore.

Non mor TERESA nò, col venir meno;  
Anzi con stral di fuoco, il Cor mortale  
In rapirgli l'AMOR, gli auuiua il Seno.

Non uccide giamai colpo vitale:  
Purche si viua à Dio con amor pieno;  
Rapisca, Abbrucci il Cor Ignito Strale.

Fr. G. I.

EL

# IL CAMBIO DE' CORI

Trà GIESV', e TERESA.

*S'allude al*

TV SEI TVTTA MIA,  
E IO SON TVTTO TVO.

S O N E T T O.

**G**iesù, dice à Teresa, E' TVO IL COR MIO,  
E Teresa risponde, E' TVO IL MIO CORE,  
E in simultaneo assenso in bel desio  
Stringe il cambio fedel mutuo feruore.

Il patto stipulò TERESA, e DIO,  
Ne fu l'Éterno Spirto il Mediatore,  
Contesti il Mondo, e il Cielo; e l'atto pio  
Dettò la Fede, e registrò l'Amore.

E se la legge vuol, che nel contratto  
D'vna giusta permuta, ella sia tale,  
Qual'hor prezzo inegual non vitia il patto,

Dunque diciam', che in parità legale  
Il libero voler d'entrambi hà fatto  
Al COR di Dio, quel di TERESA eguale.

M. D. C.

H

IL COLLOQVIO  
D' AMORE  
Di GIESV con TERESA.

*S'allude  
Al Nome della Santa.*

TERESA DI GIESV'.

S O N E T T O.

**S**Edea un dì Teresa in su'l terreno,  
Stanca di Corpo; intenta il Core à Dio;  
Quando ignoto Fanciul' nel puro seno  
Se li posa scherzando in dolce brio.

Ella l'accoglie, e per goderne à pieno  
Li dimanda il suo Nome; Al bel desio  
Festeggiando il Fanciullo in riso amano,  
Dimmi, risponde, il tuo: Poi dirò il mio.

Ella. TERESA di GIESV' son io,  
E quello disse all'hor, che l'ebbe intesa  
Son GIESV di TERESA, e son tuo Dio.

Fortunati Imenei! per cui poi resa  
Feconda in tanti Figli, oltre ogni oblio  
Ne popolò l'Eternità TERESA.

M. D. C.

LA



# LA CROCE DI CHRISTO

Dolcificata à TERESA.

*S'allude*

ALLA CROCE DI LEGNO  
RESALI DA GIESV' CON GIOIE.

S O N E T T O.

**B**El seguire quel Dio, che in larga mano  
Il Centuplo a' suoi Serui ogn' hor dispensa;  
Bell' obbedire à quel Signor Sourano,  
Che il seruir, col regnar sempre compensa.

Bel conuersar con chi si è fatt' humano,  
Per sfamar nostre brama à lauta mensa;  
Dolce soffrir, breue dolor, che in vano  
Giamai ne dimandò la ricompensa.

Ben Teresa il proudò, quando in ristoro  
Di quelli, che patiua affanni atroci,  
Il legno già penal, si fè vn Tesoro.

Vide, che ad appagar querule voci,  
Giesù rende giocondo ogni martoro,  
E pretiose à chi l'ama anche le Croci.

M. D. G.

NI.

# INDICE DE' CAPITOLI.

## Capitolo I

**N**ascita di Teresa : principij della sua  
gran santità : trauimento da essi  
per inganno del Demonio, e suo rauuedi-  
mento per l'intercessione della Beata Ver-  
gine. pag. 1

Cap. ij. Di nuouo Teresa s'intiepidisce;  
entra per educatione nel Monasterio delle  
Nobili di S. Agostino, e doppo una gran ri-  
pugnanza si fa Monaca dell'Ordine della  
Madonna del Carmine nel Monasterio dell'  
Incarnatione. 6

Cap. iij. Si porta nel Nouitiato con gran  
feruore, e con vguale fortezza fa la pro-  
fessione. 12

Cap. iij. Cade in infermità incurabili,  
li si mostra in vn parossismo la gloria del Pa-  
radiso, le pene dell'Inferno, & altri effetti  
della Diuina Sapienza, e di nono tralascia  
gli esercitij spirituali. 14

Cap.

Cap. v. Si risana totalmente coll' inuocare S. Giuseppe ; ripiglia l' esercizio dell' Oratione, & vn' altra volta si diuerte in vanità, dalle quali Nostro Signore miracolosamente la distoglie. 19

Cap. vj. Propone d' attendere alla perfectione, e sopporta grauissime indisposizioni, e contrarietà. 22

Cap. vij. Riceuendo nell' Oratione molte gratie è dichiarata per illusa ; & ella assicurata dal B. Francesco Borgia incomincia à far aspre penitenze, e Dio gli fa una rara promessa. 25

Cap. viij. Si ritroua in vn golfo d' auersità, tentationi, e dispreggi ; & è dal Signore favorita con alcune visite, dandogli dominio sopra li Demonij. 28

Cap. ix. Gli s' accende vn grand' amore d' Iddio, & vn' odio intenso contro di se ; Vn Serafino con vn dardo d' oro li trafigge il cuore, e'l Demonio gli ingombra l' anima con penosissime tristezze, dalle quali il B. Pietro d' Alcantara la solleva. 32

Cap. x. Essendo dal Venerabile Padre Giovanni Auila assicurata del suo buon Spi-



Spirito, lascia alquanto di temere; fa voto d'oprare in tutte le virtù il più perfetto, e propone di riformar il suo Ordine. 37

Cap. xj. Si dà una breue notizia della Religione del Carmine. 41

Cap. xij. Rinuntia Teresa alla mitigazione della Regola: soffre gran tranagli, ne quali, rincorata dal B. Ludonico Beltram, incomincia à far fabbricare sotto il titolo di S. Giuseppe un Monastero di Riforma del suo Ordine, & è dal Signore favorita con molte gratie. 55

Cap. xijj. Piglia possesso del nuouo Monastero: viene richiamata à quello dell'Incarnazione; e gli si vieta il proseguire la Riforma. 64

Cap. xiv. Dopo di hauer sofferti indicibili tranagli, ritorna coll' autorità del Sommo Pontefice Pio IV. al nuouo Monastero; oue dal Sig. Iddio, e dalla Beatissima Vergine riceue alcuni favori molto sublimi. 72

Cap. xv. Gli fa il Signore una gran promessa; il Padre Generale del Carmine approua quanto hauea essa conchiuso, e gli co-

man-

*manda, che profeguisca l'impresa.* 79

*Cap. xvj. Per comandamento d'Iddio propaga la Riforma delle Monache, e fonda il primo Conuento de' Scalzi, e si riferiscono alcuni successi.* 84

*Cap. xvij. Havendo il Santissimo Pontefice Pio Quinto disegnato alcuni Visitatori Apostolici per l'Ordine del Carmine, sorgono nuovi sollevamenti contro la S. Vergine, e la sua Riforma.* 94

*Cap. xviii. S'accrescono travagli à Teresa, e più si scorge à suo favore la Divina Providenza.* 103

*Cap. xix. Saperate da Teresa con grand'auerità fierissime persecuzioni, la Santità di Gregorio XIII. concede un Breue in favore della sua Riforma.* 114

*Cap. xx. Cessate le gravi contradictioni fatte alla Riforma, ripiglia la Santa Vergine l'impresa di far altre foundationi: cade inferma, & intende da Nostro Signore qual sia il giorno della sua morte.* 126

*Cap. xxj. Predice il giorno della sua morte; gli assiste in essa Nostro Signore; & apparisce gloriosa à molte persone.* 134

*Cap.*

Cap. xxij. Il corpo della santa Vergine  
resta incorrotto, con diffonder odori, e sca-  
torir olio; & è in diuersi luoghi traspor-  
tato. 143

Cap. xxiiij. Con quanta esattezza hab-  
bia Teresa offeruato li precetti, e consigli  
Vangelici, & in particolar il Voto dell' Vb-  
bidienza, e Castità. 152

Cap. xxiv. Della sua ammirabile po-  
uerà. 158

Cap. xxv. Della sua penitenza; e degli  
auuisi, che daua per animar altri all'  
istessa. 164

Cap. xxvj. Della sua humiltà interna,  
& esterna. 171

Cap. xxvij. Della gratitudine, che  
verso tutti hauea; e della magnanimità  
del suo animo. 178

Cap. xxviii. Della pazienza, con la  
quale soffriva qualunque disastro. 186

Cap. xxix. Della sua costanza ne' mol-  
ti dispregi fattili, e delle continue ari-  
dità. 191

Cap. xxx. Della prudenza, e sincerità,  
che hauea nell' oprare; e dell' efficacia, che  
risub-



*risultava dalle sue parole.* 198

Cap. xxxj. *Dell' eminenza della sua oratione ; e del dono ch' hebbe di Profezia.* 213

Cap. xxxij. *Quanto fosse dotata della mistica Teologia , e de' libri ch' ella ne scrisse.* 216

Cap. xxxiiij. *Anuifi della Santa Madre Teresa di Giesù , riuelati doppo la sua morte ad alcune persone nel medesimo Ordine.* 220

Cap. xxxiij. *In che stima sia stata sempre tenuta la sua dottrina.* 228

Cap. xxxv. *Ricordi spirituali della S. Madre Teresa alle sue figlie , utilissimi ad ogni altra persona.* 235

Cap. xxxvj. *Della sua deuotione verso il Santissimo Sacramento.* 243

Cap. xxxvij. *Della sua particolar deuotione, doppo la Santissima Vergine, al Glorioso San Giuseppe.* 250

Cap. xxxviii. *Della sua fede, e speranza.* 255

Cap. xxxix. *Dell' Amore, col quale seruiua alla Maestà Diuina.* 263

Cap.

Cap. xl. Si riferiscono alcune gratie fat-  
teli dal Signor' Iddio. 276

Cap. xli. Quanto fosse facile nell' andare  
in estasi, e pronta nel souuenire al pros-  
simo. 286

Cap. xlij. Si raccontano alcuni effetti  
della sua carità. 295

Cap. xliij. Dell' affettuose preghiere, con  
le quali aiutaua l' Anime del Purgatorio: e  
d' una riuelatione, che hebbe della dannu-  
zione eterna d' una certa persona. 301

Cap. xliv. In quanto concetto fosse Te-  
resa tenuta, doppo le rigorose proue del suo  
spirito. 306

Cap. xlv. D' alcuni miracoli oprati da  
essa in vita, e doppo morte. 310

Cap. xlvi. De' mezzi, de' quali la  
Maestà Diuina si seruì, per far canonizzare  
la sua Serua. 331

Cap. xlvij. Lettera di Paolo V. ac-  
Henrico IV. Rè di Francia, in raccomanda-  
zione de' Padri Carmelitani Scalzi, acci-  
oel suo Regno possino fondare Conuenti de  
loro Ordine. 34

I  
C O M P E N D I O

D E L L A V I T A

*Della Serafica Vergine*

S. T E R E S A

D I G I E S Û .

---

C A P I T O L O I .

*Nascita di Teresa : principj della sua gran  
santità : trauimento da essi per in-  
ganno del Demonio, e suo rauue-  
dimento per l'intercessione  
della Beata Vergine.*



Elebrandosi in Roma sott' il  
fioritissimo secolo del Pon-  
tificato di Leone Decimo-  
terzo il Concilio Latera-  
nense l'anno del Signore mille cin-  
quecento quindecì, alli vent'otto di  
Marzo, giorno precedente alla festa

A

di



di S. Bertoldo primo Generale de' Carmelitani Latini, e due anni prima, che l' heresiarca Lutero si ribellasse dalla Santa Romana Chiesa, nacque in Auila Città antichissima di Spagna la SERAFICA VERGINE TERESA DI GIESV' del nobilissimo lignaggio de' Cepedi, & Aumadi. Non hauendo ancora ( in riguardo à gli anni ) l'vso della ragione, diede sì chiare mostre delle sue rare qualità naturali, che persone ben graui, ed illustri non hauriano voluto in altro occuparsi, che in fauellare con essa, chiamandola *l'accorta, e discretissima Dama*. Compiti li sei anni procuraua starsene assai ritirata, schiuaua vdiue nouelle, abborriua il fasto, & annoiauaasi delle apparenze del mondo, e solo godendo di discernere delle virtù s'ellesse per intercessora all' acquisto di quelle la B. Vergine, e tosto sentendosi l'effetto s'applicò à leggere libri spirituali, e sì profondamente ponderaua in essi l'immensità della gloria, e delle pene dell'

dell'altra vita, che spesso in ciò afforbita esclamaua *per sempre, per sempre*, inferendo, che secondo i meriti di ciascuno s'hà coll'eternità à misurar il penare, ò godere. Con queste considerationi nell'età di sette anni leggendo le vite de' Santi Martiri molto più gli cominciò à rincrescere la vita presente, e s'infiammò talmente di desiderio d'imitarli, che preso per compagno Rodrigo suo fratello, anch'egli della medema età, s'inviò verso l'Africa con risoluzione di far noto à que' popoli il nome del vero Dio, e con isperanza di spargere per esso il sangue; dalla qual' impresa essendo stata da Francesco Cepeda suo Zio, che à sorte nel viaggio se gli fè incontro, arrestata, e ricòdotta alla Città, andaua dicendo di volere diuenire Romita, e si diede nella propria casa à fare nel giardino alcune celette nella guisa, che l'età gli permetteua, per iui tenere (com'ella diceua) vita romitica; distribuiva a' poueri quanto più

poteua di limosina, & esercitauasi in molti diuoti trattenimenti, per i quali credeua di compensare à quel suo desiderio del Martirio. E per non hauer in sì tenera età chi la guidasse à maggior intendimento, approfittauasi d'vna pittura, che teneua in Camera, nella qual' era rappresentato il Salvatore del Mondo ascoltando la Samaritana, quando li fè quella domanda; *Domine da mihi hanc aquam*; donde concepì sì grand' ansia di beuer anch' ella di quell'acqua viua, che spesso si sentiuua tutt' anellante ripetere le medesime parole; *Domine da mihi hanc aquam*; perciò il Prencipe delle tenebre temendo hauer il suo impero à riportare qualche strage di tali feruori d'vna fanciulla di noue anni, gli cominciò à tender' aguati molto perigliosi, poiche in sì tenera età vedendosi Teresa applaudere da chiunque la praticaua, stimò conueneuole l'applicarsi à leggere libri di caualleria, per più leggiadramente discorrere (dice-



ua essa ) de gli accidenti , che seco in-  
ueste il vizio , e cauarne anco profitto  
per salute ; e con tutto che fortisse il  
primo , all' altro però auuenne il con-  
trario , perche senza punto auueder-  
sene restò priua di quelle soauità di  
spirito , delle quali poco prima ab-  
bondaua . Stando per compire dodici  
anni gli morì Donna Beatrice Aumada  
sua Madre con lasciare singolare nor-  
ma delle sue qualità , e conoscendo  
Teresa il raro esempio di virtù , che  
haueua in essa perduto , con cordia-  
lissima humiltà , e confidenza supplicò  
la Reina de i Cieli esserli non solo  
Auocata , ma anche Madre in luogo  
di quella ; come in effetto se gli  
mostrò in tutt' il corso della  
sua vita, con farli di nuo-  
uo gustare le primitie  
dell'oratione,  
e guidandola di più ad  
alcuni gradi  
d'essa.

## CAPITOLO II.

*Di nuouo Teresa s'intiepidisce; entra per educatione nel Monasterio delle Nobili di S. Agostino, e doppo una gran ripugnanza si fa Monaca dell'Ordine della Madonna del Carmine nel Monasterio dell'Incarnazione.*

**S**I raffreddò poscia vn' altra volta nella pietà essendo di quatordecim anni, e s'andò rilassando per la letture di nuouo libri di caualleria, per conuersare con alcuni suoi fratelli cugini inferiori nell'età, ma di costumi alquanto leggieri; per l'assistenzad'vna serua, la quale sottr' ombra di fedeltà istillaua nell'animo della Vergine fomenti di molta vanità; e più pel frequente, & ineuitabile trattare con certa giouane sua parente, quanto nobile, tanto indiuota. Non più oltre però si stese la vanità, che in istrauaganze

ganze di foggie , acconci curiosi , discriminamenti di capelli , politezza di volto , preggianza delle mani , attillatura di profumate , e ricche vesti , in desiderj d'essere così adorna , da tutti vagheggiata , e di trattenersi in festose conuersationi ; e se ben' ella ne' suoi libri sopramodo esaggeri queste trascuraggini ; confessa tuttauolta non hauer mai in esse grauemente offeso Dio , ( di che fanno anche li suoi Confessori testimonianza pel restante di sua vita ne' processi giurati per la sua Canonizatione , & insiem' il conferma la Sagra Rota ) per hauere naturalmente hauuto grand' abborrimento all' impudicitia , & all' incontro molto pensiero dell' honore , che dicesi , del mondo , con vn fermo proposito di conseruarsi intatta , conceputo da ch' era fanciullina. Arriuata a' sedeci anni sospettando ella , per hauer con maggior pericolo trascorsi trè mesi in somiglianti passatempi , che se ne fosse Alfonso Cepeda suo Padre



S *Compendio della vita*

auueduto, si lasciò da esso persuadere, con occasione di festini preparati nelle vicine nozze di Donna Maria Aumada sua sorella, ed entrare per alcuni giorni nel Monasterio delle Nobili dell'Ordine di S. Agostino nella medema Città d' Auila: Et in ciò fù da vno prodiggiOSO annunzio preuenuta, poiche poco auanti ch' ella entrasse nel Monasterio, stando le Monache in Choro à fare oratione, apparue vna luminosa stella, la quale scintillando sopra d'esse andò à fermarsi sopra la testa di Donna Maria Brinsegna, e parue à tutte, che gli s'ascondesse nel seno, alla cui protectione essendo dipoi stata raccomandata Teresa nel primo entrare del Monasterio, ben si può tenere quella stella per geroglifico di questa: quiui la briosa giouine, quantunque assai turbata passasse li primi giorni, affettionata si in breue si tratteneua volentieri con le Monache, e le pregaua, che gl'impetrassero dalla Maestà Diuina quel stato, che più

più li conueniua , con questo però  
staua , che non hauria voluto che  
quello fosse di Religione, per la grand'  
auerfione che ci sentiua , e se ben' ella  
asseuerasse di cōtinuo questa sua ripu-  
gnanza , non lasciaua punto Donna  
Maria Brinsegna di disingannarla, per  
scorgere in essa vn'incomparabile sen-  
no : sì che andandosi Teresa arren-  
dendo à i consegli di quella , & essen-  
do dal Signor' Iddio visitata con vna  
pericolosissima infermità , e favorita  
con sante inspirationi , cominciò, col  
sentire dentro di se vna crudel batta-  
glia fattali dal nemico, à proporre di  
ritirarsi dal precipitio , al quale cami-  
naua . Per rihauerfi in tanto dal male,  
doppo d'esserfi vn' anno e mezzo trat-  
tenuta in quel Monasterio, ritornò al-  
la casa paterna, oue spronata col buon  
esempio di Pietro Cepeda suo Zio,  
huomo di santissimi costumi , attese  
alla lettione de' libri spirituali , per la  
quale con tal fermezza si ricondusse à  
Dio, che leggendo l'Epistole di S. Gi-

rolamo si risoluè perfettamente seguir Christo Signor Nostro. Onde con indicibile coraggio loggiogate l'altiere repugnanze, e tentationi, dalle quali era stata per trè mesi combattuta, parendoli viuamente, per vna particolar istigatione del Demonio, d'hauer à soffrire nella Religione rancori, e crucij d'vn'acerbissimo purgatorio, determinò Monacarsi; e tenendo per haurura nelle cose d'Iddio, e della salute quella licenza, che suo Padre pel grande amore, che li portaua, negata più siate gli hauea per molte istanze, che gli ne fossero state fatte, senza darne ad altri auuiso, fuor che ad Antonio suo fratello, al quale, di più persuase l'abbandono del mondo, & entrò nella Religione di San Domenico, se n'andò essendo di venti anni in circa al Monasterio dell' Incarnatione dell' Instituto della Madonna del Carmine; oue fù del sagro Habito a' due di Nouembre del mille cinquecento trentasei con sì eccessiuo suo giubilo  
vesti-



vestita, che non più si ricordaua di quella gran <sup>ripugnanz</sup> relutta dentro di sè sentita dal bel primo passo, che formò fuori della casa paterna finche colà arriuò, per la cui violenza li pareua ( come ella scrisse ) benche si portasse con fronte lieta, scongiungerseli tutte l'ossa, e diuiderseli l'anima con tal scadimento di forze per caminare, che non credette mai ( qualunque volta se ne ricordasse ) hauer nell' angustie della morte à sentire maggiori dolori: e rinunziando il cognome materno volle chiamarsi *Teresa di Giesù*. E che ciò fosse per diuina ispiratione, e non senza segretissimo mistero, basti l'addurre, che in quest'istesso seculo, & anno, il Rè d'Inghilterra Errigo Ottauo diuenuto rubelle della santa Chiesa desoldò nel suo Regno trecento settanta sei Conuenti di persone Religiose, de' quali ve n'erano circa ducento dell' Ordine Carmelitano.

## CAPITOLO III.

*Si porta nel Nouitiato con gran feruore,  
e con vguale fortezza fa  
la professione.*

**I**N premio di tal vittoria riportata da Teresa delle sue passioni li comunicò il suo celestial Sposo vna grand' applicatione alli esercitij della Religione, & in particolare all' esattezza delle cerimonie del Choro, & alla diuotione dell' Officio Diuino, con vn fermo proposito di non giamai scusarsi, e con vn continuo ritiramento da tutte le conuersationi, fuori che in occorrenze d' esercitarsi nella charità, nella quale, tanto nel bel primo s'auanzò, che arreccaua molta marauiglia, e quanto più difficoltosa li pareua l'occasione, tanto più l'abbracciua in guisa, che per più mostrare compassione all' inferme, hauria voluto con esse soffrire la medema lor' indisposi-

positione ; e per non voler tenere otiosa la gratia , della quale si vedeua dal Signor arricchita, li chiedè che si compiacesse dargli vn' infermità assai penosa , dalla quale vedeua estremamente trauagliata vna Monaca ; del che esaudita, si venne à ritrouare oppressa da quella infermità , e da molestissime tentationi : poiche volendola il Signore far Maestra di spirito, voleua anche imparasse à seguire la virtù nell' amarezza della Croce ; come appunto gli auenne , soffrendo quasi per tutt' il tempo che fù Nouitia grauissime indispositioni ; e batterie infernali , trà le quali non con altro ella si solleuaua , che con la lettura de' libri spirituali , col recitar' , e meditar' il Santissimo Rosario , la cui deuotione gli era stata da sua Madre nell' infantia stessa imbeuuta , benchè dipoi tralasciata l' hauesse , e concependo vn gran dolore delle leggerezze, nelle quali era incorso , ottenne il dono delle lagrime ; che gli durò finche



che visse . Auuicinandosi il termine dell'anno del nouitiato, con tutto che fosse di nuouo da maggiori assalti del Demonio , con vn straordinario contrasto del senso combattuta , stabilì la sua vocatione, e con grandissimo giubilo , e determinatione d'animo a' trè di Nouembre del mille cinquecento trentasette si consagrò alla Maestà Diuina con professione solenne.

#### CAPITOLO IV.

*Cade in infermità incurabili, li si mostra in vn parossismo la gloria del Paradiso, le pene dell'inferno, & altri effetti della Diuina Sapienza, e di nouo tralascia gli esercitij spirituali.*

**C**ompito appena sì fatale, e fastidissimo anno fù aggrauata di sincope, malcaduco, interrottioni di polso, punture di cuore, mal di rabbia, e da altri accidenti, a' quali per dare

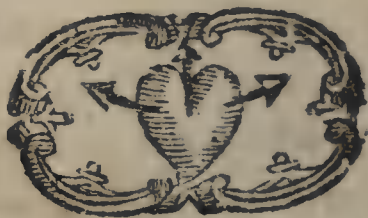
dare più opportuni rimedj fù ricondotta alla casa di suo Padre; ( stando che il Monasterio non professasse rigorosa clausura ) iui pel buon' esemplo datoli dal medesimo suo Zio Pietro Cepeda, contuttoche fosse sì inferma , s'affettionò molto più alla ritiratezza, e mortificatione, & all' oratione s'applicò in modo , che Nostro Signore l'inalzò à quella, che si chiama di Quietè ; facendola anche tal' hora partecipe della Contemplatione, ch'è l'Vnione con la Sua Diuina Maestà, dalla quale niente di meno si trouaua Teresa ben spesso lontana per li molti turbini di scrupolosità, e tristezze, che li sopraggiungeuano. Con tai voli del Spirito non solleuandosi però punto il corpo , anzi superate le medicine del male, e per vn'anno intiero con le di sopra accennate infermità raddoppiatissimi in tutti i membri li ritiramenti de' nerui , fù alla fine, per alquanto alleggerirla , dichiarata per etica , de' quali accidenti, sentendone chi la conosce-

nosceua, afflittione, ella sorrideua, proponendosi l' esempio ch' haueua ne i Morali di S. Gregorio letto del Santo Giob, alla cui somiglianza essendo nel corpo lagrimeuolmente ridotta, nel giorno dell' Assontione della Madonna Santissima sopraggiunseli all' improuiso vn parosismo sì acuto, che gli durò quattro giorni, nel primo de' quali gli fù data l' estrema Onzione, e ne' seguenti tenuta, e pianta per morta, fin' ad esserli fatte l' esequie con vn panegirico delle sue lodi, quantunque si fosse differito il sepellirla per volere di suo Padre, il quale staua amaramente piangendo per non hauerla lasciata confessare nella vigilia di quella solennità, come chiesto essa hauea. Ritornò ne' sensi doppo il quarto giorno Teresa col ritrouarsi nel volto buona quantità di cera gocciatali sopra dalle fiaccole accese d' intorno come à morta; e quasi lamentandosi, si doleua d' essere stata svegliata, poiche s'era in quel tempo



trattenuta nel Paradiso , hauendo prima veduto l'Inferno , con aggiungere che doueua morire Santa, e d'hauer à essere cagione della saluezza di molte persone, e profetizando diuerse cose, le quali soleua poi ella per humiltà dire, hauerfi da altri à tenere per delirio. Rissentitafi da quest' accidente, con restare à guisa d'vn gomitollo raggricciata , e con le fauci sì ristrette, che ne pure poteua trangucciare l'acqua , e senza poter muouer' altro , che vn dito della destra , si fè quanto prima ricòdurre al Monastero, essendo già vn'anno fuor d'esso dimorata, e passato circa vn' altr' anno in questo compassioneuole stato, non potendo essere da alcuno toccata , nè dall'altra parte riuoltata in letto se non coll' estremo del lenzuolo, venne alquanto à migliorare, rimanendo bene per spatio di tre anni talmente stroppiata , ch' appena caminaua carponi per non poterfi punto reggere in piedi, oltre l'esser anche angustiata da acute febbri, & vrgen-

gentissimi dolori, ne' quali tutti era marauigliosa la pazienza, e la rassegnatione; che mostraua al diuino uolere, e la vigilanza che haueua di spesso confessarsi, e comunicarsi, e di leggere libri diuoti; e nel commettere qualche mancamento, ancorche leggero, se n'arrossiua talmente, che non si poteua addurre à far oratione, per non hauere con quella nobiltà d'animo, della quale si uedeua dotata, à conoscere, e sindacare l'ingratitude, che usaua col suo Dio, seruendosi il comune nemico di tal stratagemma di falsa humiltà per tenerla più da vicino esposta alla sua tirannide.



## CAPITOLO V.

*Si risana totalmente coll' inuocare S. Giuseppe ; ripiglia l' esercizio dell' Oratione , & vn' altra volta si diuerte in vanità , dalle quali Nostro Signore miracolosamente la distoglie .*

**P**Assati quattro anni in vna sì aspra penitenza di sì continui deliquij senza mai prorompere nè pur' in vna sola lagrima , ò sospiro , hauria ancora voluto esser più costante nel Diuino seruitio ; e per quest' effetto desiderando la sanità , inuocaua di cuore il glorioso Patriarca S. Giuseppe , per la cui intercessione doppo molte preghiere intieramente la ricuperò ; e secondo che desiderato hauea , ripigliò li soliti esercitij d' oratione : nientedimeno per esser' ella d' vna conditione nobilissima , che sempre s' auuantaggiava in dare ad altri gusto con suo dispendio ; e come ch' era somma-  
mente



mente prudente, e discreta, concet-  
tosa, e graue, fosse anche la sua con-  
uersatione sopra modo piaceuole, e  
desiderata, fù di nuouo sotto appa-  
renza di ciuiltà dal Nemico inganna-  
ta, e con euidentissimo mancamento  
di Spirito attese per qualche tempo a'  
complimenti di visite, & a' discorsi  
sollazzeuoli de' Secolari, per i quali  
riputandosi vn' altra volta indegna di  
trattare sì spesso con Dio nell'oratione,  
venne per lo spatio d'vn' anno à trala-  
sciarla. Mà volendola il celeste Sposo  
tutta per sè, la riprendeua con molte  
punture di coscienza, quali quanto  
più viue erano, tanto più essa per me-  
no sentirle si slontanaua dall' orare:  
Siche nel principio d'vn' otioso ragio-  
namento con vna persona molto illu-  
stre, se li diede il Zelatore dell'anime à  
vedere con faccia seuerissima legato  
alla colonna, e molto piagato, e spe-  
cialmente con hauere in vn braccio  
vicino al gombito staccato vn pezzo  
di carne; Nulladimeno facendosi ella  
bug-

buggiarda di se medesima, e volendo credere, che fosse vn' allucinarsi, si vidde nel trattenersi vn' altra volta coll' istessa persona con gran velocità correre all' improuiso verso di lei vn' animale come vn' rospo di gran lunga maggiore di quei si veggono comunemente; ma niente di ciò bastando per disingannarla, parendoli più tosto acquistarui credito dalla nobiltà di quel personaggio, la slontanò il Sig. Iddio da quella, e da altre perigliose occasioni da essa, e dal suo Confessore non giudicate per tali, col mandargli vn gran trauaglio, che fù vna graue infermità d'Alfonso suo Padre, al cui ministero essendosi Teresa trasferita giorno, e notte intrepida gli assistè, e lodisfacendo ad ogni sorte di pietà gli ferrò anche animosamente gli occhi; ed essendosi per le sue virtù, e pel suo felicissimo passaggio all'altra vita molto compunta, fè vna confessione generale col Padre Maestro Frà Vincenzo Varrone dell' Ordine di S. Domenico

nico, Religioso di gran dottrina, e spirito, e per il di lui consiglio essendo di ventisei anni si ridiede all' esercizio dell' oratione, e mortificatione.

## CAPITOLO VI.

*Propone d'attendere alla perfettione, e sopporta grauissime indisposizioni, e contrarietà.*

**R**itornata al Monastero, entrando nell' Oratorio, e fissi gli occhi in vn' Immagine di Nostro Signore compassioneuolmente impiagato, si concurbò sopra modo, ed auuedendosi quant' ingrata fosse stata à quel sangue, se gli gettò a' piedi come vn' altra Maddalena, alla quale chiedeuà instantemente aiuto, spesso ripetendo: *ti vostri peccati furono leggieri à comparatione de' miei; fuste voi peccatrice nella Città tra' peccatori, io scelerata nel Monastero trà le Sante; Offerdeste chi non conosceate; io quello, che mi accarezza: una sol volta*



volta fosse chiamata, e obbediste; & io à tante voci son' ogni giorno più renitente, non stimando castighi, nè fauori: Voi inuoco, Voi siatemi Protettrice: e spargendo gran copia di lagrime si riuoltò à quella pietosissima Immagine, replicando quelle parole: Signor mio, e Iddio mio, non mi leuarò di qui, sinche non mi concediate questa gratia d'essere tutta vostra: e postasi à leggere le Confessioni di Sant' Agostino, vidde quiui, come in vn specchio rappresentata la battaglia, che passaua nell'anima sua; parendogli anche d'essere coll' istessa voce, che Agostino stando nell'horto, chiamata; e tutta di nuouo disfatta in lagrime non cessaua di prorompere in quell' angoscie del medemo Santo: Signore infin' à quando? Infin' à quando Signore? domani? domani? perche non hora? perche non finirà hoggi la mia bruttezza? Del che confidando d'esser' essaudita si confermò nell' esercitarsi d'attendere all' oratione, e di passarsela con più accortezza nelle molte ricreationi,

ni , che gli s'offeriuano ; ed in breue per questi due sì feruorosi atti ricominciò à sentire tante, e sì rare eleuazioni di mente , che molti Padri spirituali di singolare dottrina , ed isperienza l'haueano per cosa dubbiosa , e la teneuano con gran suo trauaglio soggetta à rigorosi esami ; e da indi in poi mai più tralasciò giorno, che non spendesse molte hore in far' oratione; benche , oltre l' essere giornalmente per l'ordinario aggrauata da febbri , da tremori , da mal di cuore , e da altri acuti dolori, ci soffrisse aridità , inquietudine , vagationi , perplessità , e continui assalti del Demonio , per le cui stratageme , e poca vigilanza de' Confessori , li quali inauuedutamente per diecisette anni l'assicurarono non disdirgli alcune ricreationi ; benche fosse in altissima contemplatione, non s'appigliaua di tutto cuore al diuino seruitio , conforme à quel proponimento fatto .

## CAPITOLO VII.

*Riceuendo nell' Oratione molte gratie è dichiarata per illusa; & ella assicurata dal B. Francesco Borgia incomincia à far aspre penitenze, e Dio gli fa vna rara promessa.*

**P**Assati circa dieciotto anni in questo penoso conflitto di non gustare pienamente di Dio, à causa d'alcune imperfettioni, che tal' hora commetteua per conuenienze del mondo; per non fidarsi di esso, e per il crucio, che sentiuà ne' suoi diporti, non potendo più soffrire sì dura, e prolissa discordanza, si diede con maggior' affetto all' oratione, e ritiroamento; e cominciò in vn subito à godere di tal soauità di Spirito, che molto compatendo à quell' Anime, le quali con esserne à suo parere più degne, erano tuttauia priue di somigliante ristoro, gli disse il Signore:

B

Ser.



*Seruimi tu, e non pensar' ad altro*; quali parole furono le prime, ch' ella formatamente vdisse dal suo Dio; ma poco dipoi angosciosa se quei sentimenti, ed illustrationi interne, che tal' hora hauea, fossero effetti della diuina gratia, le volle conferire con persone dotte, e sperimentate, ed essendo stata da esse giudicata per delusa, e fattala da altri trattare per tale, fu doppo alcuni mesi condotta al giudicio del B. Francesco Borgia della Compagnia di Giesù, che in quelle parti fioriuà in gran santità, dal quale certificata essere senza dubbio guidata dall' Angelo di luce, s' applicò per suo consiglio con più particolare attentione à meditare la Passione di Nostro Signore; nel cui esercizio, auedendosi non poter sì lungo tempo durare senza la scorta della mortificatione, si voltò con gran feruore ad abbracciarla: ed isperimentando per la virtù della viua Croce più accrescerseli le forze, martorizando il corpo, che à sua voglia

acca-

accarezzandolo , determinò la generosa Vergine dare alla fine di bando à quanto li pareua potesse impedir il tutta vnirsi con chi tanto desideraua comunicarsi : e ben conoscendo , che suellere l'origine de i suoi mancamenti , e distrattioni , era il vincersi nella propensissima inclinatione , che hauea , di complire per titolo di gratitudine con parole amoreuoli verso quei , da' quali riceuuto hauesse alcun segno di cortesia , si diede di buon cuore ad inuocare l'aiuto del Diuino Consolatore, recitandoli ogni giorno l'Hinno, *Veni Creator Spiritus* : Ed ecco, che doppo alcuni giorni , fù nel dirla soprapresa da vn' eccessiuo ratto , nel quale vdi queste parole :

*Non voglio, che più habbi conuersatione con gli huomini, ma da quì auanti conuersarai con gli Angioli.*

## CAPITOLO VIII.

*Si ritroua in vn golfo d'auuersità, tentazioni, e dispreggi; & è dal Signore favorita con alcune visite, dandogli dominio sopra li Demonij.*

**S**Corgendosi tal mutanza di vita di Teresa ne' suoi soprannaturali progressi, fù di nuouo auuisato il suo Confessore à guardarsi da essa, come da persona illusa, e che gli proibisse la Solitudine, la Comunione, e l'Oratione, come in effetto gli ordinò, ed ella puntualmente l'eseguì. Sentendone però quella pena, che conueniuua, meritò di udir da sua Diuina Maestà: *Non hauer paura, Figlia, che son' io, e non t'abbandonerò; non temere.* Per le quali parole, in vn momento rasserenata si, e presa vna Croce in mano, fè con grande animo a' Demonij vna sfida, che venissero pure schierati, se più gli poteuano nuocere, dichiar-



thiarandosi ella per Serua dell' Onnipotente Dio; e per l'inuito di sì feruorosa tenzone, si sentì con tal dominio sopra di essi, che se bene da indi in poi se li vedesse molte fiata vicini con ispauenteuoli figure, gli dispreggiaua, e se li faceua fuggite come fossero mosche: e di maniera assicurossi da questo punto, che non potè più turbarla alcuna dell' incredibili contraddittioni, che per trè anni soffrì; trà le quali, arriuorno huomini, anche di esemplare dottrina, isperienza, e santità, insino à volerla, come ispiritata, far scongiurare; sfuggendo etiamdio dalla sua presenza quelli, a' quali hauea ella fatto notabili beneficij, e senza ritrouarsi alcuno, che nè pure la volesse sacramentalmente nella Confessione ascoltare; comandandogli di più li Confessori, che nelle visioni si formasse il segno della sagrosanta Croce per iscacciar' il Demonio, il quale, à parere loro, li compariua sotto sembiante di Christo: Vbbidiua ella,

quantunque fosse certa del contrario; e perche all' ombra di quel viuifico segno più se gli comunicaua il suo verace Sposo, non potendo durare à sì spesso segnarsi, soleua del continuo tener in mano vna Croce di legno; gradì tanto il Signore quest' vbbidenza, che toltali quella Croce, gli la restituì abbellita di quattro chiarissimi diamanti, ne' quali erano scolpite le cinque piaghe della sua sagra-tissima Passione, e per mezzo di essa s'oprono poscia moltissimi miracoli.

Ma perche al crescere dell' innumerabili, e rigorose proue, che si faceuano per discoprire il spirito di Teresa, maggior' era il colmo delle grazie, che quella riceueua dal Signore, di nuouo trattorno i Confessori di prohibirli l'Oratione, e Libri, che trattassero d'essa, asseuerando essere, quanto in lei apparua, opra del Demonio: e se ben' ella hauria prontissimamente eseguito somigliante rigore, tutta volta Sua Diuina Maestà non lo

per-

permise; anzi con volto adirato disse alla sua Serua, che rispondesse loro: *Quella resolutione era una tirannia.* Con questo però staua, che quantunque si potesse ella per tali fauori del tutto assicurare; nulladimeno, antepo- nendo alle riuelationi l'vbbidienza, e il parere delle persone dotte, e vedendosi d'esser quasi appresso tutti riptouata, viueua sopramodo abbattuta, e dubbiosa della propria saluezza; con parergli ben spesso di commettere contro il suo Dio grauissime colpe in que' medesimi heroici atti di virtù, ne' quali in somma eccellenza li gradiua, e che in castigo di quelle, permettesse il Signore, che essa ingannasse li Confessori, col non palesargli forsi con sincerità quanto nell'interiore gli occorrea; benchè non s'auuedesse ella di tal mancamento, attribuendolo à sua più seuera condannagione; e tanto più sentiuà tali abbattimenti per essergli il Demonio apparso con vn' abominuole figura, e mandando fuori



da tutto il corpo quantità di fuoco gli disse : *Ti sei pur liberata dalle mie mani , ma ti tornarò à prendere : e* come che egli solo non bastasse per scuotere l' animo di Teresa , l'attornidò con vna legione intiera di quei mostri infernali, de' quali ella sorridendosi vdi dal suo Celeste Capitano, *Seruimi tù , e non temere ;* alche , quantunque lei molto anhelasse , nientedimeno per la viua rimembranza , che teneua delle recreationi godute ne' primi anni della sua età , pareali nulla , e colpeuole , quanto nel diuino seruitio operaua.

## CAPITOLO IX.

*Gli s'accende vn grand' amore d'Iddio , & vn' odio intenso contro di se; Vn Serafino con vn dardo d'oro li trafizge il cuore , e'l Demonio gli ingombra l'anima con penosissime tristezze , dalle quali il B. Pietro d'Alcantara la solleva .*

**S**Ormontò alla fine la luce al suo luogo , essendo ella di 40. anni, per-

perche cominciò il Signore, come gli hauea promesso, à dare più chiare mostre, che era Egli il Direttore del suo Spirito, accendendogli nel cuore vn fuoco sì grande d'amore, che abbruggiaua, e ne moriua; sentiua strali sì potenti di questo celestial' incendio, che non sapeua che farsi, nulla soddificandoli, nè capendo in se, e veramente parendoli, che gli si volesse l'anima separare dal corpo: S'vniuano in lei due estremi, ch'erano vna gran pena, ed vna gran gloria, che la faceuano andare tutta ansiosa. Gioiua per quella sì vital piaga, e si cruciua per vedersi assente da chi l'hauea ferita, come ben mostraua col spesso, e feruoroso ripetere quel verso del Salmo quarantesimo primo: *Quemadmodum desiderat Cervus ad fontes aquarum, ita desiderat anima mea ad te Deus*. Era sì grande il suo dolore, il quale la feriuu coll' assenza del suo Dio, che à niun' altro tormento corporale daua luogo di far in lei impressione, per istraordi-

naria che fosse la penitenza, che faceua; nel solo morire speraua il rimedio, e differendoseli non si stancaua di vendicarsi ogni giorno più della vita, col maltrattare con nuoue inuentioni l'infermo suo corpo, hora con ciliccij, e puntate catene di ferro, hora flagelládosi con mazzi di chiaui, ortiche, diuerse sorti di corde ritorte, ginepro, & altri stromenti; hora nuda riuoltandosi trà le spine, e del continuo scarnificandosi con tutte quelle maniere solite à suggerirsi dal vero amore; e s'inoltrò tanto in questo, che coll' oprare, non altro dalla sua bocca si sentiua, che *Signore, ò patire, ò morire*. In fatti venne in guisa ad auanzarsi in questi impeti di amare, di patire, e di morire, che più volte vn Serafino con vn lungo dardo d'oro, e col fuoco in punta li ferì il cuore trandogliene fuori la parte più intima di esso: Li fù questa gratia mezo di riceuerne tante, e sì riguardeuoli, che l'humilissima Vergine se ne soleua col



fuo Sposo fiducialmente querelare ,  
supplicandolo con istanza à compia-  
cersi di porui termine , nè tantosto  
volersi delle colpe da lei contro di lui  
commesse dimenticarsi . Ma al rico-  
noscersi ella per indegna di sì rare vi-  
site , e di sì profonde visioni , veden-  
dosi più da esse soprapresa , venne di  
nuouo ad essere da gran timore in-  
gombra , se ciò fosse dono di Dio ,  
ò più tosto cimento di Satanasso .  
Onde si risoluè conferir il tutto col  
B. Pietro d'Alcantara dell' Ordine di  
S. Francesco , il quale per la singola-  
rità della sua oratione , e penitenza ,  
non fù punto inferiore à Santi Romiti  
della primitiua Chiesa ; ed essendo da  
esso molto più , che per l'addietro da  
altri assicurata , depose ogni tristezza ,  
e si cominciua à persuadere di haue-  
re tranquillamente à godere di quei  
beni , de' quali si vedeua dal Signore  
Iddio cotanto liberalmente arricchita ;  
quando che appresso fù talmente  
da nuoui timori angustiata , che per  
molte

molte settimane se la passò come fuori di sè ; attesoche tutte le gratie , che il Signore gli haueua fatte , erangli vscite di mente , con rimanergli vna sola memoria , come di cosa , che si sia sognata, per darle afflittione : gli si era anneghittito , ed offuscato di maniera l'intelletto , che la faceua andar in mille dubbj , e sospetti, non prendoli di essersi saputa intendere , e che bastaua fosse ella sola l'ingannata , senza che andasse ingannando le persone virtuose ; sentiua in somma tal' aridità , e deuio per far' oratione , e per qualsiuoglia atto lodeuole , che pareali gli s'affogasse l'anima ; e quel , che più gli era duro , nell' andare a' tuoi Confessori , per altro di gran sapere , e spirito , per riceuerne rimedio, era da essi, senza che se n'auuedessero , molto rigidamente trattata , e con ogni asprezza se la licentia- uano .

## CAPITOLO X.

*Essendo dal Venerabile Padre Giovanni Auila assicurata del suo buon Spirito, lascia alquanto di temere; fà voto d'oprare in tutte le virtù il più perfetto, e propone di riformar il suo Ordine.*

**S**offerti per sì lungo tempo questi affanni con vn' estrema penosità, mà con gran rassegnatione, la configliò trà gli altri vn Padre Demenicano, chiamato il P. F. Giuliano Blandino, persona di notabile santità, e dottrina, à metter in carta il corso di sua vita, & inuiarlo al Padre Giovanni Auila, che era luce del suo seculo, per essere, con vn' eminente Theologia, dotato di gran doni soprannaturali. Si sommise à ciò Teresa, desiderosa di accertare nel camino sì difficile della perfettione, e con esser anche da



da sì sperimentato Dottore auuifata  
à non più temere, procedè da lì auanti  
con maggior tranquillità; accompa-  
gnata però sempre da vn' esattissima  
circospezzione, e da vn' ardentissimo  
desiderio di auanzarsi nelle virtù, co-  
me si raccoglie da quel voto da essa  
fatto nell'anno mille cinquecento ses-  
santa, non men difficile, che non più  
inteso, di far sempre in ciascun' attio-  
ne, quantunque infima, quel che co-  
noscesse esser di maggiore perfettio-  
ne, obbligandosi in questa maniera, di  
esercitar in vn' istessa opra tutte le  
virtù in grado heroico, come fuori di  
quel che si costuma in somiglianti  
processi esaminò, e prouò la sagra Ro-  
ta; il che doppo d'hauer ella per cin-  
que anni adempito senza alcun man-  
camento, li suoi Confessori per rice-  
uerne gran pensiero in formar il giu-  
dicio sopra il più perfetto, che hauea  
ella con tanta generalità promesso, li  
persuasero, che si facesse dal Padre  
F. Angelo Salazar suo Prouinciale irri-  
tare,

tate, & commutare tal Voto: al che, per il più perfetto, arrendendosi Teresa, ne scrisse al medesimo suo Prelato, dal quale riceuuta la risposta, che ne trattasse col Padre Maestro Frà Garzia Domenicano, Religioso di molte virtù, li fù da esso risposto con queste conditioni; la prima; *Che il Confessore sappia, ch' ella tiene questo Voto; l'altra, ch' ella gli domandi il dubbio; l'ultima, ch' egli gli dia la risoluzione, & all'hora sia essa, quando si troua in dubbio, obligata ad esequire il parere del Confessore: E se ben tale dichiarazione pare, che gli facilitasse l'adempimento del Voto, tuttauia esaminatala con rigore scolastico, assai più gli lo difficultò; poiche l'astrinse à maggiore soggettione del giudicio altrui. Aumentandosi pertanto in lei li fauori celesti, fin' à dirli Sua Diuina Maestà, che non gli negaria cosa, che gli domandasse, si ergeua anch' ella nell'amore, e s'andaua imaginando mille inuentioni per più piacer à chi tanto*

do-

doueua; e stando in questi pensieri occupata, li rauuiudò il Signore quella prima visione, che hebbe della gloria, e d'altri segreti del Cielo, e dell'acribità dell'Inferno, oue gli furono fatte molto in particolare vedere le pene de' dannati, e quella, che hauerebbe Essa meritata, se non l'hauesse Iddio liberata dalle perigliose occasioni, nelle quali andaua ne' primi anni della sua giouentù allacciandosi. Parueli per tal beneficio d'essersi ben poco al suo Signore mostrata grata, e d'hauer fatto molto rimessa penitenza di quei mancamenti; & haurebbe voluto andare ne' deserti, per iui solitaria col rigore della vita scancellarli, & approfittarsi nel spirito, già che vietata gli fù l'occasione del Martirio; e stando in quest'ansie d'amore, li souenne, che conforme al Voto già fatto di sempre operare il più perfetto, non hauerebbe di se potuto giamai far à Dio offerta più gradita, quanto procurare di rendersi perfetta nel suo stato.



to . Mà per accennar alquanto, à qual fantità ella con tal proposito aspirasse, pare sia necessario il formar' vn periodo dell' origine della sua Religione, e della perfettione solita à professarsi in essa.

## CAPITOLO XI.

*Si dà vna breue notitia della Religione del Carmine.*

**N**El tre milla e cento trentatre dalla creatione del mondo, e nouecento trenta in circa auanti la venuta del Salvatore, sotto il zelosissimo Profeta Elia nel Carmelo, monte della Siria, trè miglia lontano da Nazaret, originò quest' Istituto, e fù il primo, che nell' offeruanza della legge scritta abbellisse col voto, ad esemplo del suo Fondatore, l' inestimabile gioia della castità; d'indi stendendosi per la Palestina, Egitto, e Regni circonuicini professò, per testimonianza di Filone,  
e di

e di Giuseppe, vita austerissima fin' alla nascita del Salvatore, il cui Vangelo abbracciando i suoi seguaci per mezzo di San Giouanni Battista, ancor' esso imitatore del gran Profeta, s'vnirono incontanente con gli Apostoli per cooperar' alla propagatione del nuouo Mistero, del quale meritorno riceuere gran conoscimento, per la conuersatione continua, ch'haueano con la Beatissima Vergine, la quale soleua sì spesso ritirarsi nel Carmelo à far' oratione in vna grotta, ch'ancor hoggi si vede, e si tiene da' medesimi Turchi in gran veneratione, & al presente è nella giurisdittione de' Padri Carmelitani Scalzi, che prima d'ogn' altro, sett' anni dopo la Passione di nostro Signore, gli eressero ossequiosi vna Cappella nell' istesso Monte Carmelo; oue tutti nell' anno cinquant' vno del Signore radunatisi, si confermarono di volere profeguire quella maniera di vita, e s'eleffero per loro Prelato il B. Agabo Antiocheno, ri-

tornando per all' hora alcuni d' essi in Gerusalemme ad assistere al Santissimo Sepolcro.

Erano tuttauia chiamati Esseni, Eliseni, Reccabiti, Figli de' Profeti Religiosi, e con altri nomi; quando che nell' anno ottantesimo terzo della nostra salute, anco prima di tutti gl' altri fedeli, eretto ad honore della Santissima Vergine già assonta in Cielo, il secondo Tempio in quella parte del Monte, di doue l' hauea il Profeta Elia veduta sotto sembianza d' vna chiarissima nuuola sorgere dal vicino Mare Mediteraneo, incominciarono à essere chiamati, *li Fratelli della Vergine*; qual titolo, non solo fù l' anno quattrocento diciotto nel Concilio Efesino approuato, per hauer' iui il Santo Vescouo, e Dottore Cirillo, Religioso del Carmelo confutato gl' errori delli heretici Nestoriani, e confermato Maria Vergine essere vera Madre di Dio, mà anche in altri secoli da molti Pontefici, li quali in oltre concessero Indul-



dulgenze à chi con esso nominasse l'Ordine, ò li suoi Professori, ò desse à quelli limosine; e sotto la protezione di sì pietosa Reina, non da altra legge addottrinati, che da gli esempi de' loro maggiori, se la passarono quei santi Romiti sin' al sudetto anno 400. prescriuendoli in quel tempo Giuanni, Religioso nell' istesso Monte, Patriarca di Gerusalemme, vn certo modo di viuere, dandoli in Greco vna Regola diffusamente raccolta da' Manoscritti del Gran Basilio, seguace anch' esso d'Elia, la quale fù sin' al 636. abbracciata da innumerabili Fedeli, da' quali, e dagli antecessori, è deriuata la molteplicità delle Religioni, che hanno nella Santa Chiesa fiorito, com' affermano Antonio, Tritemio, Roperto, e Filippo Abbati, & altri. Auanzandosi da quì in poi contro li Cattolici le persecutioni de' Saraceni, & il perfido Maometto, coll' aggiunto d'Humar Rè dell' Arabia, impadronitosi di tutta la Terra santa, furono quelli

quelli Religiosi non solo scacciati da Gerusalemme, e dall'altre Città, e dal medesimo Carmelo; mà anche sforzati à lasciar' il loro primo habito di cappa bianca, non volendo quei Barbari ch'andassero altri, eccetto li loro Sarrapi, vestiti di quel colore, e seruironsi in questo mentre d'vn panno tessuto à fiamma per somiglianza del pallio d'Elia, quando il Profeta dal carro di fuoco, doue era rapito, il trasmise al suo diletto Eliseo per caparra delle marauiglie, che douea con esso oprare. Doppo alcuni anni di calamità s'assicurarono li seguaci d'Elia di ritornar' al Carmelo, oue se la passarono trauagliatissimi sotto il giogo de' Maomettani sin' all'ottocento, quando fù quel Regno recuperato da Costantino Sesto, e da Carlo il Grande: e con tutto che li Saraceni circa trent'anni doppo s'impadronissero di nuouo della Palestina, non però vollero vn'altra volta i figli della Vergine slontanarsi dalla loro habitatione, quan-

quantunque molti di loro fossero ben spesso fatti, per tal costanza, crudelmente vccidere: Del che consolandosi Leone IV. che fù Sommo Pontefice nel 848. diede loro, e à chi fouenisse in quei bisogni, larghissime Indulgenze, confermandole, & aggiungendoli priuilegi gli altri suoi successori fin' al 1078.

Rinouandosi intanto in quell' Impero le disauenture de' Fedeli per la morte di Goffredo Buglione Duca della Lorena Rè di Gerusalemme, seguita nel Carmelo, oue anche restò sepolto, doppo d'hauer del Rè di Babilonia riportato glorioso trionfo, s'andarono ancor intiepidendo li successori d'Elia, mà nel 1120. per singolare sollecitudine d' Aimerico, Patriarca Antiocheno, e Legato nell'Oriente della Sedia Apostolica, si ridiedero ad vn'esattissima offeruanza della Regola riceuuta dal Patriarca Giouanni, e tradottala il medemo Aimerico di Greco in Latino, persuase loro à viuere  
più



più conuerseuolmète, secondo l'vfan-  
za de' Monaci Latini, de' quali pari-  
mente erano stati li Autori, e Maestri  
nella vita spirituale, & iui nel Carme-  
lo vicino alla Chiesetta della Madre  
di Dio fabbricatoli vn Conuento, de-  
terminò, per l'autorità, che teneua, che  
( secondo il costume già approuato ) li  
Religiosi Carmelitani si chiamassero  
per l'auuenire, *li Fratelli Romiti della*  
*B. Vergine Maria del Monte Carmelo*, e  
lasciato l'antico titolo d'Abbate, die-  
de il carico di Priore Generale à San  
Bertoldo Pronipote del Rè d'Vngaria,  
e suo fratello cugino, Romito etian-  
dio nell'istesso Monte: Questo è quel-  
lo, al quale si rivelò essere di quest'  
Istituto fin' al suo tempo saliti in Cie-  
lo cento quaranta mila con la laureola  
di Martire, e fù il primo Latino, che  
gouernasse li Carmelitani, essendo  
sempre stati per l'addietro li Superiori  
di essi di natione Ebreja, ò Greca: poi-  
che molti di essi, essendo per la loro  
eminenza assonti al Vescouato, per  
non

non potere, come sudditi, seruire alla Religione della Beatissima Vergine, non vollero lasciare di proteggerla con il loro immediato gouerno.

In questo istesso secolo del 1150. ritornarono li Carmelitani in Gerusalemme nel primo Conuento, che da' Religiosi fosse in quella Città eretto nel quarantesimo anno della nostra salute, fabbricato da essi vicino alla Porta Aurea, oue era stata conceputa la B. Vergine, & il B. Gerardo, che iui si tratteneua per il gouerno delle Monache del medesimo Istituto, fondò il nobilissimo Ordine Militare de' Spedalieri di S. Giouanni Battista Gerusalemmitano, chiamati hora *Canalieri di Malta*, il cui fine, fosse alloggiar i pellegrini, assicurargli nel viaggio dalle barbarie, e tirannie de i Saraceni.

Rendendosi poscia nella Regola del Patriarca Giouanni molte ordinationi dubbiose, e difficili da spiegarsi, il Beato Alberto, Patriarca anche egli di Gerusalemme, e Legato della Chiesa  
Ro-

Romana, Religioso già del Monte Carmelo, ne formò vn' altra nel 1171. di rara breuità, e perfettione, raccolta da quella de' medesimi Giouanni, e Basilio, habitatori ambidue, come si è detto, del Carmelo; e fù la prima, che professasse à viuere in comune senz' entrata d'alcuna sorte: e se bene staua la sua dignità per darli fermezza, com' era occorso nella persona del Patriarca Giouanni, essendo appresso d'essi auanti il secondo Concilio Lateranense ogn' autorità per confermare qualunque maniera di viuere, che hauessero voluto li fedeli professar; la volle tuttauia nel 1180. far confermare da Alessandro III. nel primo Concilio Lateranense, al qual' egli si ritrouò presente, ed appresso anche da Innocenzo, parimente III. nel 1199.

S'erano li Carmelitani, con l'approuatione della nuoua Regola, risolti di non venire in Europa, benche si fossero dal Cardinale, e Legato Aimerico lasciati persuadere di stantiare



tal' hora assieme nell'ampio Conuento da esso nella sommità del Monte eretto, le cui rouine per l'impietà de' Barbari, accadute nel 1291. ancor hoggi si vedono; onde stando tutti chiedendo al Signor' Iddio à volergli significare la sua volontà, gli apparue la Beatissima Vergine, e gli comandò, che propagassero il suo Ordine per tutto il mondo: Siche andati alcuni à fondar in Inghilterra, altri in Fama-gosta, ed altri in Sicilia, se ne offesero molti Vescoui, e mossi da buon zelo, parendo à loro, che quell' Istituto non fosse d'alcuna fermezza; per essersi nel secondo Concilio Lateranense, celebrato da Innocenzo III. nel 1215. determinato, che per l'auuenire non s'ammettesse alcun' Istituto, se non fosse immediatamente approuato dalla Sedia Apostolica, fecero ogni diligenza nel 1216. appresso Honorio III. successore del medemo Innocenzo, acciò l'estinguesse; il che, stando il sommo Pontefice per eseguire, fù con vn' appa-

apparitione speciale della Santissima Vergine auertito à non acconsentire all' istanza fattali, che ben presto con la morte soddisfarebano gli emoli alla loro pertinacia, soggiungendo queste parole: *Nec est aduersandum in his; dum iubeo, nec dissimulandum dum promoueo;* perloche il Sommo Pontefice nell' istesso primo anno del suo Governo 1216. confermò in Rieti, Città d' Italia, quanto gli era stato in fauore de' Carmelitani proposto, rattificandolo di poi con due altri Breui, come anche fecero Gregorio IX., & altri Pontefici suoi Successori.

Crescendo però in tutte le parti del mondo la diuotione de' fedeli in fondar Eremitaggi dell' Ordine del Carmine, e S. Ludouico Rè di Francia, mostrandoseli sopra modo fauoreuole, il quale, circa l'anno 1250. nel ritorno dalle guerre intraprese contro li Maomettani, scampato da vna perigliosa tempesta del mare, per voto fatto alla Beatissima Vergine, se n'

andò al Monte Carmelo , e menati seco in Francia sei di quei Religiosi , gli eresse fuori di Parigi vn diuotissimo Conuento. Non cessauano alcuni Prelati, per parergli quella maniera di viuere troppo insolita , di dar alli suoi seguaci moltissime occasioni di lasciarla : prostrati percid essi alla tutela della gloriosissima Vergine , si compiacque ella di apparir à San Simone Stoch, Priore Generale dell' Ordine , dicendoli : *Vade ad Innocentium IV. intrepidè , qui iuxtà sui nominis interpretationem, partem Innocentium fouere consuevit* : dal quale fù con somma benignità raccolto , ed honorato con ampij priuilegi : e perche , anche nella Regola data da Alberto, si rendeuano alcuni punti dubbiosi , e molto austeri , glie li dichiarò , ed altri facilitò, confermandoli con tutto il contenuto di essa nel 1248. : Co' quali segni di beneuolenza de' Sommi Pontefici verso l'Ordine della Madonna Santissima , infiammandosi ogni giorno più



più il B. Simone di chiedere alla medema purissima Vergine, che si compiacesse di mostrarsi vera Madre de' Carmelitani, fù da essa benignissimamente esaudito, con darli quel sagro Scapolare, del quale, per singolare comandamento di lei imposto à Papa Giouanni XXII. si pubblicano prerogatiue sì riguardeuoli nelle Bolle Pontificie. Riposti doppo tali gratie li Carmelitani in maggior stima, tornorno nel 1284., col consenso d'Honorio IV., e d'altri suoi successori, à riuestirsi delle Cappe bianche, le quali haueano nel 626. deposte per volere de' Saracini, come s'è detto.

Ma poco durò il potere pacificamente godere di tante gratie concesseli da' Sommi Pontefici; poiche furono di nuouo da' Maomettani nel 1291. rifoggiogate le principali Città di Palestina: e demoliti tutti i Conuenti, lasciorno solamente la Chiesa eretta nel Carmelo in riuerenza della GRAN MARIA, così da essi chiamata:

e nel 1294. furono del tutto sbanditi gli habitatori di quel sagro luogo . Non perciò mancorno in altre parti li Carmelitani di fiorire in gran numero , sì nelle lettere , come nell' offeruanza del loro Istituto , pe' l cui accrescimento continuamente pregando il gloriosissimo Martire San Pietro Tomaso Carmelitano , Patriarca di Costantinopoli , e Legato della S. Sedia Apostolica , hebbe dalla Beatissima Vergine nel 1350. questa risposta : *Confidite Petre , usque in finem mundi religio Carmelitarum permanebit ; nam Elias illius Institutor , Filio meo apparente in Transfiguratione , pro eadem causa postulauit , & impetrauit .* Tralignorno tuttauolta doppo la morte di Sant' Andrea Corsino , di S. Auertano , e d'altri Santi Religiosi , seguita circa l'anno 1400. , e supplicorno nel 1416. Eugenio IV. per la mitigatione della Regola ; nè cessando quì la lor domanda , di nuouo nel 1459. replicorno appresso Pio II. per altre essentioni, come in effetto seguì  
nella

nella moderazione del digiuno di otto mesi dell' anno , della perpetua astinenza della carne , del silenzio , della ritiratezza , e d'altre penalità , confessando il Sommo Pontefice essere quel ristretto d'austerità , che in essa si contiene , inofferuabile , secondo la fiacchezza , dalla quale pare , che al presente sia la natura humana abbattuta.

## CAPITOLO XII.

*Rinuntia Teresa alla mitigatione della Regola : soffre gran travagli , ne' quali , rincorata dal B. Ludonico Beltram , incomincia à far fabbricare sotto il titolo di S. Giuseppe un Monasterio di Riforma del suo Ordine , & è dal Signore favorita con molte gratie.*

**T**Al' era la Religione professata in quest' età da' Carmelitani , quando il P. Maestro Frà Nicolò Audet , del Real sangue de' Regi di Cipro ,



Religioso di santissima vita , e Generale dell' Ordine , staua tutto intento, coll' autorità del Sommo Pontefice Clemente VII. per riformarla , e non poteua sopire le molte contrarietà, volendo la Diuina Prouidenza, per opra sì magnanima , e difficoltosa , seruirsi di Teresa ; la quale, per soddisfare alli accessi desij di piacere al suo Diuino Sposo, nel 1559. essendo di 45. anni, rinuntidò à que' indulti con indicibile feruore : Ed intendendo la funesta strage, che l'heresia di Lutero , oltre quella di Caluino , cominciua à fare nella Francia, e nella Germania, risolue di fondar vn Monastero di quella prima offeruanza , della Regola da S. Alberto prescritta a' Romiti del Carmelo , nella cui rinuerdezza speraua hauersi per mezzo dell' oratione , e mortificatione à placare l'ira di Sua Diuina Maestà , e rintuzzare l'orgoglio di quella licentiosa setta : E benchè n'hauesse comandamento dal Signor' Iddio , dicendoli di più, che il  
pri-

primo Monastero , il quale faria al Mondo vna Stella celeste, lo dedicasse à S. Giuseppe , e ch' egli medesimo faria stato , con la Santissima Vergine sua Madre , per guardia alla porta di quello ; preferendo nientedimeno alle riuelationi il parere de' suoi Superiori, e Confessori , se ne consigliò con essi, da' quali essendo il suo desiderio approuato, con molta sollecitudine cominciò à trattare l'impresa : solleuandosi però in disfauore d'essa contradictioni grandissime, non solo per parte della Città , mà anche di quei Religiosi, li quali pareuano più saggi, ed arriuando le mormorationi à tal segno, che vn Confessore non volle la mattina del Santissimo Natale in pubblica Chiesa assoluere vna Signora principale , per non volere promettere di lasciare di somministrare aiuto per quest'opra , à parere di tutti scandalosa, fù per all' hora il Padre Prouinciale del Carmine astretto à riuocare à Teresa il consenso dato per la sudet-

ta fondatione , per la quale si doueua-  
no il giorno seguente fare le scritture:  
donde per ~~lo~~ spatio di cinque mesi se-  
guirono contro di lei maggiori, ed' in-  
credibili turbolenze , in qualunque  
luogo , e radunanza , non parlandosi  
d'altro che di questo , con motteggi,  
rita , e dettationi , biasmandosi fin da'  
pulpiti il suo modo di vivere ; essen-  
do anche alcuni di parere, douersi ella  
come prestigiosa condurre all' Inqui-  
sitione : ed il Monastero dell' Incarna-  
tione, diuiso in dicerie, e solleuamen-  
ti ; & attribuendosi à ingiuria il non  
contentarsi ella di ciò, che in si costu-  
maua, poco mancò , che trà l'altre  
scortesia vsateli , non la facesse porre  
in prigione.

Vn solo Padre Domenicano , il P.  
M. Frà Pietro Yuagnes, dotato di rara  
dottrina, ~~hauera~~ alla scoperta piglia-  
to qualche poco à petto di sopprime-  
re gli ~~uniuersali~~ incontri fatti alla Ma-  
dre Teresa , che se ben si mostraua  
con vn cuor intrepido , si ritrouaua

tutta-



tuttauolta in molte angustie, parendogli trà l'altre pene, esser ella stata la cagione de' molti scandali, in tal contingenza seguiti nella Città: mà non fù dal suo celeste Sposo abbandonata, animandola con visite, e parole di sommo conforto, com'à dire; *Non temere figlia, che niente sarà bastante per priuarti di me:* e pe'l gran solleuamento del Popolo, essendo dal Padre Baldasare Alvarez della Compagnia di Giesù, suo Confessore, ed huomo di segnalata prudenza, ritardata dall'impresa troppo malageuole, com'egli diceua, per vna donna ( con muouerli in oltre vna gran contradittione, acciò ella trà tante turbolenze, anche col pensiero desistesse da somigliante negotio ) gli comandò il Signore, che in suo nome dicesse à quello, ch'il giorno seguente meditasse quel verso del Salmo nouantesimo primo: *Quàm magnificata sunt opera tua Domine; nimis profunda facte sunt cogitationes tue:* nella cui meditatione, fù da Dio sì chiara-

mente illustrato, che non vedeua l' hora d'abbocarsi con Teresa, e lasciarla coraggiosamente profeguire quanto desiaua, secondo che conferito hauea col B. Pietro d'Alcantara dell'Ordine di S. Francesco, e col B. Luigi Beltramo di quello di S. Domenico, dal quale haueua hauuto vna risposta di questo tenore. *Hò riceuuto la vostra lettera, e perche il negotio, sopr' il quale mi domandate parere, è tanto in seruitio del Signore, hò voluto racomandarglielo nelle mie pouere orationi, e sacrificij: e quest' è stata la causa d'hauer tardato in risponderui. Hora vi dico, à nome del medesimo Signore, che v' inanimiate per così grande impresa, cb' egli v' aiuerà, e fauorirà: e da sua parte vi certifico, che non passeranno cinquant' anni, che la vostra Religione sarà vna delle più illustri che habbia la Chiesa di Dio, il quale vi guardi. Di Valenza &c.* Che questo santo Religioso reseruesse alla santa Vergine con speciale reuelatione diuina, assai prouano gli effetti seguiti conforme la promessa; poi-

poiche per appunto , prima che si compisero li cinquant'anni, era la Religione distesa fin' all'vltime parti del Mondo, con scriuere gl' istessi Re- gi infedeli alle Corone di Santa Chie- fa, & al Sommo Pontefice, lettere in lode de' Scalzi; hauendo anche volu- to Sua Diuina Maestà, honorare que- sta Riforma, col far più volte in di- uerse Città apparir' il Fondatore di quella, e suo fedelissimo Profeta Elia.

Assicurata dunque Teresa col pa- rere di sì santi huomini, di non tras- gredire in cosa alcuna i Diuini con- segli, e con hauerne nuouo eoman- damento dal Signor' Iddio, cominciò alli 10. di Maggio del 1561. à far segre- tamente fabbricar' in Auila il Mona- stero, sotto apparenza d'vna casa, oue faceua habitare Giouanni d'Ouaglie suo Cognato, acciò non si scoprisse il negotio; inuigilando di più, per il sta- bilimento d'esso, in procurare da Ro- ma vn Breue Apostolico. Appena in- traprese l'opera, che dal Cielo riceuè

se-



segnalati fauori ; poiche S. Giuseppe più volte gli somministrò denari per fare, e rifare vna parte della fabbrica diroccata dal Demonio : il suo Sposo Giesù gl'impose, che se il volea imitare, non ampliasse il sito ; e la Serenissima Reina del Cielo, accompagnata da S. Giuseppe, e da vna schiera d'Angioli, la ricoprì d'vn candidissimo manto, esortandola alla di lui diuotione, con promettergli, che saria sempre stata con esso Protettrice del Monastero, hauendone la signoria il suo Vnigenito Figlio : ed in fede di ciò gli pose al collo vna pretiosissima collana, con vna crocetta ingioiellata, e li diede ad intendere ritrouarsi ella senza alcun peccato : tuttauia, anche con tali gratie, soffrendo dall' Infernal nemico assalti fierissimi, pareali angusta l'habitatione del nuouo Monastero, e dubitando della contentezza delle Monache, vdi dal suo Diuino Maestro : *Già ti hò detto, entri come puoi. Oh cupidigia del Genere humano, che*

che così pensi alla terra, che l'hà da mancare? quante volte hò io pernottato al sereno, per non hauer doue ricourarmi? Passati sei mesi, non senza miracolo, gli fù da Roma presentato il Breue di Pio IV., nel quale gli si daua licenza d'introdurre la Riforma del Carmine, e con altre Compagne ritirarsi nel nuouo Monastero; purchè lo sommettesse alla giurisdittione del Vescouo; il che non essendo di soddisfattione della sauissima Riformatrice, intese da Nostro Signore essere per all'hora così ispediente, mà s'aria presto restituito all'vbbidienza della sua Religione, come seguì diecisett'anni doppo col consenso del medemo Vescouo, ch'era Don Alvaro di Mendoza, Prelato di singular virtù, e prudenza, auuedendosi molto bene, non potersi vguualmente, da chi professa diuerso Istituto, regger' anime sì ritirate, e penitenti. Non volle però mai la Santa Vergine hauer' à riconosocere per suo Prelato supremo, altro che quello  
della

64      *Compendio della vita*  
della sua Religione , per non esser  
tronco trapiantato fuori del Car-  
melo.

### CAPITOLO XIII.

*Figlia possesso del nouo Monastero: viene  
richiamata à quello dell' Incarnatione ;  
e gli si uiccia il proseguire la  
Riforma.*

**I**Nfermossi in questi frangenti il Co-  
gnato di Teresa, sotto la cui deno-  
minanza s'era comprata la casa ; siche  
essendo à lei permesso d'andare ad as-  
sisterli , hebbe occasione d'affrettarsi  
in far ridurre à fine la fabbrica, e com-  
pitata con gran destrezza, senza essersi  
punto presentito dalle Monache dell'  
Incarnatione , disseli Giouanni. *Si-  
gnora, non è più necessario ch'io stia amma-  
lato ; & in vn subito con stupore di  
tutti, si risandò ; & ella senza dar luo-  
go à dilazione alcuna, alli 25. d'Agosto  
del 1563. , l'anno medemo, che i Tur-  
chi*



chi s'impadronirono della Città di Cipro, e distrussero quiui vn Conuento del suo Ordine, fè voto, essendo di quarant'otto anni, d'offeruare la primitiua Regola del Carmine, con protestarsi di non volere per l'auuenire seruirsi d'altro cognome, che di quello s'era di già proposto, *Teresa di Giesù*; e ripiena di giubili di spirito, pigliò il possesso del nuouo Monastero, sotto il diuotissimo titolo di S. Giuseppe; vi fè solennemente porre il Santissimo Sacramento, e l'istessa mattina diede l'habito, senza riceuere dote, à quattro pouere Zitelle orfane, delle quali, doppo la loro morte, è restata grand' opinione di santità, come si spera douer' esser quanto prima dalla Santa Chiesa approuato. Ed ecco, che appena cominciate à sentir l'allegrezze di sì felice giotno, l'Inferno tutto, per volere Diuino, gli s'auentò contro, e la circondò con tali batterie d'afflittioni, angoscie, oscurità, tristezze, rancori, e tenebre nell'anima,

ma, che non più si ricordaua delle molte promesse fatteli dal Signor' Id-  
dio; non che de' consegli già per due,  
e più anni continuamente riceuuti da  
tanti huomini Apostolici; anzi li pa-  
reua in quant' hauea oprato, hauerlo  
grauemente offeso; erano in lei la  
fede, e tutte le virtù, in guisa sospese,  
che non hauea forze di praticarne al-  
cuna; solo presenti molto al viuo gli  
si rappresentauano le sue graui infer-  
mità, e gli agi del primo Monastero;  
che s'era obligata à troppo; che forsi  
essa con altre saria in tal tristezza ri-  
masta disperata, e che per auuentura  
hauea questo preteso il demonio; e  
stando, per l'impetuosi insulti del ne-  
mico, per esser' oppressa da vna malin-  
conia mortale, si fè animo di ricorrere  
al Santissimo Sacramento; e quiui, al  
meglio che potè, rinouando quelle  
prime, ed accese ansie di patire, delle  
quali à forza d'intimi sospiri n' hebbe  
per all'hora vn barlume, promise con  
gran fermezza al suo Sposo d'intra-  
pren-

prendere per suo amore qualunque opra, per difficultosa che fosse, e di cōsagrarsi nel nuouo Monastero con voto di perpetua clausura, al che ella sommamente ripugnaua; si dileguò in vn subito à tal protesta quel sì folto nembo dell'Inferno, e da vn celeste chiarore sopraggiunta cominciauua vn poco à rasserenarsi, e stanca per sì strana lotta, oltre l'essere alcune notti, che colma di trauagli non hauea nè pure scarsamente dormito, si sentiuua superata da vn'estremo bisogno di riposo; quando che vien auuisata essersi tutto il Popolo sdegnato contro il Monastero, senza saperli l'Autore, con publico grido: *Non può la Città in alcun modo mantenersi, se quel Monastero non si distrugge.*

Fù nell' istessa sera l'inuitta Fondatrice richiamata al Monastero dell'Incarnatione, auanti la cui Superiora, e Monache fù dal Padre Prouinciale citata à rendere auanti di se ragione della nuoua maniera di viuere da lei  
appre-



appresa, come ne risultasse dishonore alla sua Religione, ed egli non hauesse à cid mai dato il consenso : Vbbidì ella prontissimamente , e con sommo contento; nè si volle punto scusare di quanto falsamente con euidente discapito del suo nome gli s'oppose in presenza di cento, e più persone; anzi, come fosse rea di molti misfatti , tacque , & intrepida sempre si mostrò in questo, e ne' seguenti affronti. Crebbe in questo mentre à tal segno contro Teresa la furia del Popolo , che pe' l gran tumulto parue per trè giorni essere la Città assediata da' più barbari nemici, che si potessero immaginare; Ed il Governatore con li Rettori , e quei del Clero , e le persone più principali, e letterate delle Religioni , ragunate si in Consiglio conchiusero , che senza altra dimora si leuasse il SS. Sacramento , e si disfacesse quella foundatione , come pregiudiciale al mantenimento della Città : e ben tosto andò il Governatore al Monastero

stero con numerosa soldatesca, per trarne fuori quelle quattro Verginelle di due giorni vestite del sagro habito; ma trouatele di già tanto imbeute del spirito di Teresa, che generosamente gli risposero: *Sariansi prima lasciate bruziare, che senza il consenso della loro Venerabile Madre acconsentire alla sua dimanda*, gli minacciò (tra molti rigori, che v'aggiunse) di spezzare le porte, e desolare il Monastero; del che sarebbe senza dubbio seguita l'esecutione, se non si fosse opposto il Padre Maestro Fr. Domenico Bagnes dell'Ordine di S. Domenico, per la sua gran dottrina, ed integrità di vita, degno di eterna lode; che se ben'era egli di parere, che il Monastero non si fondasse senza entrata, sentì però male la precipitosa resolutione di quella Congregatione, e prudentemente persuase al Gouvernatore, che somigliante negotio ricercava più matura discussione, ed appartenere al tribunale del Vescouo.

Onde

Onde il Governatore cominciò con citationi, e termini giudiciali à mole-  
stare le quattro Nouitie, acciò uscisse-  
ro dal Monastero, e lasciassero la  
nuoua maniera di viuere introdotta  
da Teresa, e gli intimò la causa auanti  
il Consiglio Reale in Madrid; oue  
non hauendo la Scalza Amazone,  
abbandonata anche da' suoi Confes-  
sori, chi inuiare; nè ofando alcuno  
pigliarne la protectione, per non ca-  
der in disgratia di tutta la Città; anzi  
essendo à lei medema comandato,  
che non più trattasse di questo nego-  
tio, ricorse con gran confidenza à Sua  
Diuina Maestà, prorompendo in que-  
ste parole: *Signore, questa casa non è mia,  
per voi si è fatta; hora che non v'è perso-  
na, che negotij, facilo Vostra Maestà.* Ri-  
mase da quì tanto consolata, come se  
hauesse tutto il mondo in suo fauore,  
senza potersi altro persuadere, che  
felicissimo saria stato il successo, come  
ben presto ne vidde chiari segni, ispi-  
rando il Signor' Iddio ad alcuni suoi  
serui



serui à pigliare la difesa del negotio ,  
stando che vn buon Sacerdote , chia-  
mato Gonzalez Aranda, se n'andò alla  
Corte di Madrid, per risponder all' in-  
timationi del Governatore d'Auila; o  
il Sig. Daza , Maestro di Theologia ,  
intendendosela col Padre Maestro Ba-  
gnes , s'oppose parimente solo contro  
tutti in vn'altra adunanza de' più prin-  
cipali , e dotti della Città , nella quale  
s'era di nuouo vniformemente deter-  
minato , che non volendo la Madre  
Teresa pe'l suo Monastero ammetter  
l'entrata , senz' altro indugio si deso-  
lasse la fabbrica; mà non arrenden-  
dosi ella à tali minaccie , s'alzauano  
ogni giorno più i gridi contro di lei ,  
e contro quei pochi , i quali appog-  
giavano il suo sentimento : Et all' in-  
contro il Signor' Iddio rincoraua la  
sua serua , dicendoli : *Non sai , che io  
son potente , che temi? Sij certa , che il  
Monastero non sarà altrimenti disfatto :  
e adempirò tutto quello , che t'hò pro-  
nesso .*

## CAPITOLO XIV.

*Doppo di hauer sofferti indicibili trauagli, ritorna coll' autorità del Sommo Pontefice Pio IV. al nuouo Monastero; oue dal Signor' Iddio, e dalla Beatissima Vergine riceue alcuni fauori molto sublimi.*

**N**ON potendola dunque i suoi nemoli abbattere con trauagli, nè coll' ingiurie, vollero seruirsi dell' autorità de' letterati, e confidarsi suoi, risoluendo in vn'altra adunanza, che nel loro arbitrio si mettesse il negotio: e questo fù vna delle più fine, e nodose tramè, che gli ordisse il demonio; poiche molti suoi amici compatendola di tanti obbrobrij fattili, gli persuadeuano alsai alle strette à sottoscriuersi à quell' accordo, dal quale però la dissuase con vn'amoroso auviso il suo diuino Maestro; come ben si scorge da ciò, ch'ella rescrisse

ad

ad vn gran letterato , il quale per non poterla vedere sì stranamente schermita , s'affaticaua di persuadergli il suddetto accordo, di fondare il Monastero con entrata, che l'haueria etiandio potuta di poi lasciare , pigliato che hauesse più sicuro possesso ; dice dunque : *Scrissi al Padre Maestro Frà Pietro Yuagnes , il quale ci aiutaua : mi mandò in iscritto due fogli di controuersie, e di Theologia , che consigliauano à non farlo senza entrata ; e così mi affermaua , che l'hauea studiato assai : io gli risposi , che per non essere conforme la mia uocatione , & al voto , che haueuo fatto di povertà , & à consigli di Christo da seguirsi con ogni perfectione , non uoleuo valermi di quella Theologia , nè uoleuo , ch' egli in questo caso con la sua dottrina mi fauorisse . Di*

quante beffe , e maldicenze diuenisse ella bersaglio per somigliante costanza , si può congetturare da ciò , che ad alcuni accadeua , i quali pe'l solo parlare , che faceessero di Teresa , perdeuano di credito appresso tutta la

D

Città,



Città, e ne patiuano persecutioni tra-  
uagliosissime, le quali, mentre si an-  
dauano più fomentando, per maggior  
cordoglio dell'innocentissima Vergi-  
ne, gli fù da Roma presentato il de-  
fiato Breue di Pio IV. à sua richiesta  
spedito sotto li cinque di Decembre  
del medemo anno 1562., nel quale si  
autorizaua, che quel Monastero nuo-  
uamente eretto, non tenesse in alcun  
tempo entrata d'alcuna sorte, nè da  
altri fosse Teresa à ciò astretta, come  
fin' al giorno d' hoggi esattissima-  
mente s' offerua. Parendo tuttauia al  
P. Prouinciale, non poterli alcuno op-  
porre a' molti dispareri di persone sì  
potenti, dotte, e Religiose, disto-  
glicua Teresa dall' opra, & ella riso-  
luta di sempre vbbidire, solo gli disse:  
*Padre auuerta, che resistemo allo Spirito  
Santo*: Furono quelle parole sì effica-  
ci, che non puotè, come egli asserì,  
più ritardarla. Sì che fù all' Heroica  
Riformatrice, doppo d'hauere per  
due anni solcato vn tempestoso mare  
di

di persecuzioni, permesso nel mese di Marzo del 1563., di ritornare al suo Monastero di San Giuseppe, essendo seguita da altre Monache di quelle dell' Incarnatione, desiose di essere ammesse alla nuoua Riforma; le quali con le prime quattro, compirono il numero di dodeci; che se bene di poi negli altri Monasteri si contentasse Teresa, che fossero venti per ciascuno, non più però ne volse per la propagatione della Riforma (per specialissimo impulso del Signore, come seguito era nel Serafico, del suo Protettore S. Francesco,) ammettere in sua compagnia nel nuouo Monastero; oue nel bel primo che vi tornò a porre il piè, doppo d'hauer sì lungo tempo battagliato, gli si fè incontro il benedetto Christo suo Sposo, riceuendola con tenerissimo amore, e l'inghirlandò d'vna pretiosa corona, col ringratiarla sommamente di quanto hauea oprato, e sofferto ad honore della sua Santissima Madre, dalla

quale fù parimente di nuouo visitata , ricourendola con l'altre sue Scalze sotto il proprio candidissimo manto , dandoli di più ad intendere quanto alto grado di gloria era loro preparato .

Si cangiorno appresso , di tal maniera li cuori de' Cittadini , e di quelle Congregationi , che li più contrarij diuenero li più diuoti della Riforma , confessando à bocca piena non essere ciò altro , che opra dell' Altissimo : e'l sopranomato Vescouo Aluaro di Mendoza , Prelato di rare qualità , volse , che Teresa esercitasse l'vfficio di Priora , e si mostrasse Madre di tutte , hauendo per l'addietro sempre ricusato simile vfficio, viuendo anche nell'Incarnatione, pe'l gran peso , che scorgeua apportarsi seco la cura d'Anime .

All' hora sì in vero , che à marauiglia cominciò Teresa , come vn' altra Eborà , à fare mostra de' molti , e pretiosi tesori trasmessili dal Cielo, facendo



do Constitutioni in ordine all' osservanza della primitiva Regola, e stabilendo in ciascuna d'esse l'esercizio dell' oratione, e mortificatione, che era il scopo principale della Regola, professata già da i Romiti del Monte Carmelo, e per maggiore fermezza di quelle, la Santità di Pio IV. alli 17. Luglio 1563. le confermò con Lettere Apostoliche, come anco fece Sisto V. nel 1590, le quali sono state sempre letteralmente osservate, eccetto quella, nella quale la santa Fondatrice dava alle Priore facoltà di chiamare qualunque Confessore volessero le Monache; poiche ella medesima dopo la prima confirmatione d'esse, come che quel Capitolo era stato contro il suo intento in quella maniera disposto, se ne dolse con gran sentimento coll' istesse sue Religiose, dicendoli: *Stò molto confusa per questo punto, che posi nelle Constitutioni; perche, se bene quando fù fatta questa Constitutione, v'era molto spirito, e sincerità; temo,*

che per l'auuenire non se ne vagliano le Monache per esser viciate, e conferire malignonie, che saria meglio non le sapessero se non quelli dell' Ordine. Et in vna lettera scritta alla Venerabile Madre Anna di San Bartolomeo, li cui processi per la sua Beatificatione sono già quasi compiti, dice queste parole: Solo gli raccomando, che persuada alle Monache il trattare quanto meno sia possibile con altri, fuor de' nostri Scalzi; non gli si conceda molto, che gl' hà arrecato gran danno; non glie lo permetta mai per non ritrouarci ne' tranagli passati; de' nostri Religiosi, s' occorre alle volte mutar' alcuno, si dia soddisfattione alle Monache. Che questo habbia ella voluto, che si offerui ne' Monasteri della Riforma, soggetti all' vbbidienza del suo Ordine de' Scalzi, nella quale ella gli lasciò, l' hà dimostrato, e confermato con molte riuelationi.

## CAPITOLO XV.

*Gli fa il Signore una gran promessa ; il Padre Generale del Carmine approva quanto hauea essa conchiuso, e gli comanda, che proseguisca l'impresa.*

**S'**Era la nuoua Giuditta cinque anni ritenuta racchiusa nel nuouo Monastero, ò per meglio dire, nel nuouo Paradiso terrestre, (che di questo titolo fù da Sua Diuina Maestà honorato) esercitandosi con le sue Religiose, sotto la guida del gran Maestro Domenico Bagnes, in continui atti di virtù eccellenti, e con sì eccessiuo rigore di penitenza, e pouertà, che giornalmente abbondando de i giubili celesti, non si cibauano alle volte d'altro, che di pampini di viti, non però staua quell'augusto cuore, di non essere del continuo combattuto da' generosi pensieri, prodotti da quel viuo spirito, e zelo



dell'anime, che sì per la tirannia de' Luterani intendeva perdersi in diuerse Prouincie dell' Occidente, come per la scarsezza de' Predicatori Apostolici in quelle dell' Oriente; onde per alcuni giorni ritiratafi in vn Romitaggio fabbricato nel giardino, piena di lagrime, e sospiri accompagnati da quell' asprezza di vita, per la quale era dall' amore guidata, si diede à scclamare al sourano Creatore dell'anime, ed à chi li erano tanto costante, à volerli dare alcun mezzo, col quale potesse ella adoprarfi per accamparli qualche anima dell' innumerabili, che il Demonio si procacciua: nè cessarono le sue repliche, finche il Signore non la visitasse dicendoli: *Aspetta vn poco figlia, e vedrai gran cose*, le quali anche gli fù fatto di più intendere, non douer essere in qualsiuoglia modo grandi, mà in ogni grado eminentissime, e con incomparabile eccesso superiori alle sopraturali ordinarie: e per dar' à quelle principio, ordinò il

Si-

Signor' Iddio , che nel 1567. il Padre Maestro Frà Gio. Battista Rossi da Ra- uenna, Generale del Carmine, andasse da Roma in Spagna , ( successo non più seguito , nè giamai s'aspettraua ) e doue che comunemente si credeua, douersi di nuouo trattare di distorre la Riforma , ammiratosi il Padre Generale della santità del nouello Monastero, e della prudenza , e fortezza della Madre Teresa , non solo gli diede ampia facoltà di fondarne de gl'altri; purchè si sommettesse alla sua ubbidienza; anzi ( acciò ella per sua humiltà non si ritardasse da impresa così importante ) glielo comandò con vn precetto espresso , confermandoli in oltre la licenza, come tanto bramaua, datali sette anni prima dal Padre Prouinciale, di far quel voto non men difficile, che non più inteso, *di eseguire in ciascuna attione per tutto il corso di sua vita quel più che ella , ò alcuno de i suoi Confessori, ò Superiori conoscesse essere maggior perfezione .* E quantunque scor-

gesse Teresa le perigliose onde di persecutioni, che di nuouo se gli haueano per tali foundationi à scagliare, non si sgomentò punto; mà animosa volse incontanente priuarsi della gran tranquillità, che per quei cinque anni goduto hauea, ed esporfi a' varij giudicij degli huomini.

Appoggiata però nella sola fede, e zelo della gloria d'Iddio, e della salute dell'anime, essendo di 53. anni si partì d'Auila dal suo Monastero di San Giuseppe per Medina del Campo con resolutione di fondarne iui vn' altro; ed ecco, che pure di nuouo contro di lei per tutta la Città suscitossi vn' vniuersal mormoratione, tacciandola tutti per vn' inconstante, per vna vagabonda, e (per meno incarcarla) per vna pazza; ella però, non facendo alcuna stima di tali detrattioni, seguì il suo viaggio, e la sera della vigilia dell'Assontione della Madonna santissima, arriuata à Medina, e pigliata la benedittione dal Vescouo, felicemente la



medema notte incominciò, e ridusse à fine l'impresa, per altro disastrosa, restando tutti soprapresi da ogni stupore, nel sentire la mattina il suono di vna nuoua campana, e nel vedere, con sufficiente apparato, eretto vn nuouo Monastero, ed vna nuoua Chiesa, di che non v'era la sera auanti vestigio alcuno, hauendo ella con le sue Monache, e'l Cappellano tutta la notte vegghiato in trasportare terra, e sassi, ed in apparare le muraglie della Chiesa, che era il portico d'vna casa, dissegnata pe'l Monastero, mettendo ruote, e compiendo quanto è necessario per dar forma di clausura; e parendo contuttociò alla nobilissima

Vergine d'hauer operato poco,

gli disse il Signore: *Che?*

*l'hauere fondato questo*

*Monastero è stato*

*vn miracolo.*

## CAPITOLO XVI.

*Per comandamento d'Iddio propaga la Riforma delle Monache, e fonda il primo Conuento de' Scalzi, e si riferiscono alcuni successi.*

**G**Li fù poco doppo da Sua Diuina Maestà imposto, che s'affrettasse à propagare queste foundationi, perche egli con le lor' anime haurebbe riposo, essendoui molte, le quali, per non hauere sì buon' occasione, non lo feruiuano; auuertisse però, che tutte stessero sotto il gouerno de' Prelati della Religione; ed ella, senz' hauer riguardo à disagio, ò incontro alcuno, andaua (carica d'infermità) fondando nuoui Monasteri, non solo di Monache, mà anche de' Religiosi, la riforma de' quali hebbe tant' à cuore, che stabilito il primo Monastero delle Monache, non cessaua del continuo chiedere al Signor' Iddio, che li desse  
pie-

pietra fondamentale per rialzare quell' antica perfezzione del Carmelo; persuadendosi di potere in questa guisa soddisfar in parte al desiderio, ed alle calamità dell' anime, acciecate da gli errori dell' heresia, e dell' infedeltà. Onde, doppo indicibili contrarietà, ottenuta fuor d'ogni aspettatione licenza da' Superiori della Religione, di poter fondare due Conuenti de' Religiosi, da' quali s' offeruasse quanto fosse ella per prescriuere, conferì il suo disegno col Venerabile Padre Frà Antonio d' Heredia, e col mistico Dottore Padre Frà Giouanni della Croce, ambedue dell' Ordine del Carmine, e con efficaci argomenti di primo lancio gli persuase l' impresa. Et essendoli stata à quell' effetto da Don Raffaele Mexia Velasquez donata in vn Casale, detto Doruelo, vn' habiratione, la quale consisteuà in vn picciolo andito, vna camera à due solari, & vna cucineta; si trasferì tosto ella, benchè seguisse con molti patimenti, à quel luogo; e

de-



deputato l'andito per la Chiesa, la camera terrestre pe'l Choro, il di sopra per le Celle, e la cucina assegnatala anche per il Refettorio, si fè andare per quella volta la festa di S. Girolamo l'anno del Signore 1568. il feruoso Giouanni, le cui pregiatissime lodi sono già pubblicate dalla santa Chiesa, e lo fè scalzare, e pigliar il possesso del portico di Bettelemme, ch'altro non sembraua quel tugurio di lauoratori, & alli 25. di Nouembre, e prima Domenica dell' Auuento del sopradetto anno, gli fece, assieme col Padre Frà Antonio, e con vn'altro chiamato Frà Giuseppe parimente Carmelitano, promettere d'offeruare la primitiua Regola dell'Ordine. In questa fondatione, hauendo tutta la notte precedente vegghiato in oratione, si portarono con tal spirito, ch'essi, ad imitatione della loro Fondatrice, si confermarono di rinontiare al cognome paterno, e l'vno chiamarsi di Giesù, l'altro, della Croce, & il terzo, di Christo; Et il

Pa-

Padre Frà Antonio, come di più età, pigliando, per comandamento del Padre Prouinciale, la carica di Priore, il Padre Frà Giouanni, di Sottopriore, e l'altro, ch' ancora non era Sacerdote, di Sagrestano, e Portinaio, con tal' asprezza di vita diedero principio alla Riforma, che la Maestà Diuina volse fare a' posteri intendere, quanto uenghi la natura superata dalla gratia; imperoche il Padre Frà Antonio, con essere di complessione delicata, alleuato trà gli honori, e di età di 60. anni, non si stancò giamai, finche visse, di tener' vna vita austerissima; Et il Fratello Frà Giuseppe, per giouane che fosse, e di natura robusta, non potendo soffrire somigliante rigore, se ne ritornò al Conuento dell' Osseruanza, & in suo luogo, a' prieghi della Santa, nell'istesso anno succederono altri otto della medema Osseruanza, li quali, con li altri quattro, che vi si trouorno segnalatissimi serui d' Iddio, rauuiuorno l'antico spirito de' santi Romiti del

Car.

Carmelo sotto la guida della dottrina, de' conlegli, e della santità di Teresa. Dal che, il Padre Maestro Frà Pietro Fernandez dell'Ordine di S. Domenico, per la sua rara bontà, e dottrina, Visitatore Apostolico dell'Ordine Carmelitano, raccogliendo di quant'efficacia fosse l'etempio di questa Vergine, con vn Breue del Cardinal Criuello, Legato del Sommo Pontefice, la disegnò nel 1561. Priora del Monastero dell'Incarnatione, con certa speranza, che douesse ridurre anche quelle Monache à maniera di vita più perfetta: era però sì grande l'auersione di loro contro lei concepita, che in niun modo la voleuano lasciar entrare nel Monastero, non hauendo tampoco riguardo alle graui censure imposte dal Legato, che più tosto l'oltraggiavano, augurandoli migliaia di maledittioni: Finalmente, doppo lunghe, e sdegnose ripulse, l'introdussero con ogni scortesia immaginabile; seppe nientedimeno la prudentissima Ver-



Vergine in sì fatta guisa dissimulare, riconoscendosi assieme inhabile per quel carico; e meriteuole d'ogni maggior dispregio, che fermatafi nel Choro, e nelluogo, oue suole sedere la Priora, fatta porre l'Immagine della Serenissima Reina de gli Angioli, & appena cominciata l'esortatione, si conciliò talmente gli animi, e la volontà di cento, e più Monache, ch'erano, che le più ripugnanti li diuennero più beneuole, e con tali dimostrationi, che compiti li trè anni dell'vfficio, spontaneamente se l'eleffero di nuouo Priora; ed acciò gli fosse confermato il carico, mossero lite auanti il Consiglio Reale contro li medesimi loro Prelati, li quali ostauano à tal' elettione; non permise però Sua Diuina Maestà che restassero in ciò consolate, volendosi di lei seruire per rinouare l'Ordine della sua santissima Madre, hauendolo già con grand'amore alla sua serua significato, quando ella si vidde da spessi turbini di  
per-

persecutioni recinta, ed animata con  
 quella promessa. Teresa, tien forte;  
 prendi coraggio, poiche vedi quanto l'aiu-  
 to: hò voluto, ch'acquisti tu questa corona:  
 Ne' tuoi giorni vedrai molt' aggrandito  
 l'Ordine della Vergine; e con quell'altra:  
 Non sai tu, ch'io son potente? Di che temi?  
 Quando t'hò mai mancato? Il medesimo,  
 che son stata, son' al presente: non lasciare  
 di fare queste foundationi. Alle quali sole  
 parole ella rimirando, s'opponnea à  
 qualunque disastro, e non solo la Spa-  
 gna, mà l'Italia, la Germania, la Fran-  
 cia, e'l Mondo tutto desideraua scor-  
 rere, per propagarui la Riforma della  
 Religione della Vergine, confessando,  
 che li pareua d'essere, come chi tiene  
 nel seno vn gran tesoro custodito, e  
 desidera, che tutti ne godino, e gli  
 sono legate le mani per distribuirlo:  
 (ciò diceua, per essergli stato dal Pa-  
 dre Generale vietato l'uscire di Spa-  
 gna) mà confidaua nella Diuina Pro-  
 uidenza, che sarebbe, per mezzo de'  
 suoi figli, e figlie, seguito; il che no-  
 tifi-



tifico espressamente alla Venerabile Madre Anna di S. Bartolomeo, affeznati dall' istesso Iddio per sua inuidua compagna ne' viaggi, e della quale soleua dire la Serafica Vergine: *Io hò il nome di Santa, & Anna l'opre:* ( questa doppo d'hauer nelle sue braccia sostentato la B. Madre, quando morì, se n'andò à Parigi, & in Anversa, per iui supplire la presenza di Teresa, e pubblicare le brame, ch'ella hauea hauuto di trasferirsi in quei Regni, per spargere colà ancora quel tesoro, che diceua tener ascoso: ) e quello stesso desiderio diede la Santa più volte ad intendere, come fù col non hauer voluto in altro giorno, che in quello della festa di S. Luigi Rè di Francia suo particolar' Auuocato, pigliar possesso del primo Monastero della Riforma, nè incominciar à scrivere la storia delle Foundationi, quantunque per auanti ne fosse stata molto strettamente da' suoi Amici richiesta, e'l confessò ancora con quel gran  
giu-



giubilo, che palesò sentirsi, quando stava cucendo le cappe per li primi due secolari, che doppo il mistico Giouanni, e l'humile Antonio, ambidue Spagnuoli, abbracciorno la Riforma, stando che quelli fossero di natione Italiana, vno de' quali fù il fratello Frà Francesco della Misericordia, Religioso laico, e l'altro il P. F. Mariano di S. Benedetto, il quale per la molta dottrina; e nobiltà, per essere Caualiere di San Giouanni, era stato grandemente fauorito dal Rè di Polonia, e da quello di Spagna: E la medesima santa Madre lauorò vn sopracalice, qual disse, che si faria dato al primo Conuento, che si fosse della sua Religione fondato in Italia, come appunto fù prodigiosamente portato al Conuento di S. Anna in Genoua, primo Cōuento de' Carmelitani Scalzi nell' Italia, fabbricato per opra del Padre Frà Nicolò di Giesù, primo Generale della Riforma, e molto stimato dalla Santa, il quale, quant'era agli

agli altri superiore per il nobilissimo lignaggio d'Oria, tanto si volse, à stupore di tutti, auanzare nell' humiltà, oratione, penitenza, e dottrina. In lode anche di Teresa, e de' soprannominati Religiosi Padre F. Mariano, e Fratello F. Francesco, non si deue tralasciare di far mentione di quell' apparitione della Beatissima Vergine fatta in Napoli al P. F. Gio. Battista, Religioso Carmelitano, il quale, con desiderio di gran perfettione, partitoſi da Roma, se n' andaua in Spagna, per iui cominciare la Riforma della sua Regola; disseli dunque la gloriosissima Vergine: *Perche vai in Spagna? Se à riformar il mio Ordine, già io hò iui due miei figli della tua medema natione, cioè Italiana, li quali, con la loro vita, penitenza, & esempio, propazano la Riforma de' Religiosi, & acciò li conoschi, mirali qui; dimostrandoglieli in ispirito, com' egli affermò; quando tuttauia diuenuto ansioso di più chiaramente vedere tal nouità, se n' andò in que' Regni à riconoscerli.*

## CAPITOLO XVII.

*Hauendo il Santissimo Pontefice Pio Quinto  
disegnato alcuni Visicatori Apostolici per  
l'Ordine del Carmine, sorgono nuoui  
solleuamenti contro la S. Vergine,  
e la sua Riforma.*

**V**olendo pertanto far' il Signor' Iddio tuttauia campeggiare la fortezza di Teresa, gli fà circa l'anno 1573. solleuar vn' acerbissima persecutione; poiche inuidiandola il Demonio, ordì mille inuentioni contro la nuoua Riforma, ed istigò alcuni à sì temerariamente, con cose ben pungenti, infamare la santa Vergine, e li suoi Monasteri, e Conuenti, che acciò meglio si scorga la sua intrepidezza, e santità, e quanto di buona ragione li conuenga, per li molti trauagli, il titolo di Fondatrice, giudico à proposito il riferire la cagione, e gli effetti di tal contrarietà. Nella Visita vniuersale, che



che il zelantissimo Pontefice Pio V. trattaua delle Religioni, haueua per quella della Madonna del Carmine destinato per Commissarij Apostolici li Padri Maestri Frà Pietro Fernandez, e Frà Francesco Vargas, Religiosi del suo Ordine di S. Domenico, di tali meriti, e virtù, che rappresentassero anco la sua diuotione verso quell' antica Religione. Eseguendo quelli la carica, s'ammirorno in guisa dell' eccellenze di Teresa, e della perfectione, che s'osseruaua da' Religioni della sua Riforma, che con gran ponderatione il Padre Maestro Fra Pietro Fernandez hebbe à dire: *Non hò mai letto di Conuento alcuno di tutta la Chiesa d' Iddio, nel quale si sia con più continuatione, e maggior rigore vissuto: Et essendo stato l'istesso altre volte da' suoi amici auuifato, di dire alla sua persona, per essere sì conosciuta, e sì illustre, il viaggiar à piè, e seruirsi d'vn' asinello per portar alcuna cosa, quando andaua à visitare li Conuenti di*

Teresa , gli rispondeua con vn raro  
 esemplo d'humiltà , e concetto della  
 Riforma: *Che per andar à visitare Santi,*  
*non douea andare come profano .* Di qui  
 è , che in qualunque occorrenza ser-  
 uendosi essi de' Scalzi , e preferendoli  
 nel gouerno à quelli di tutto l'Ordine,  
 il Reuerendissimo Rubeo Generale d'  
 esso , ottenne da Gregorio XIII. suc-  
 cessore del santo Pontefice Pio V. vna  
 riuocatione amplissima di tutte le fa-  
 coltà, date alli Padri Visitatori; li qua-  
 li, con tutto che si ritirassero da tal'im-  
 piego, furono però nell'istesso confer-  
 mati da Monsignor Nicolò Orman-  
 to, come Nuntio Apostolico, e Lega-  
 to à latere in quei Regni; essendo an-  
 che auuisato da Roma , che in quella  
 derogatione non era compresa la sua  
 autorità, quando giudicasse douersi al-  
 trimente disporre del negotio; per il  
 che il Padre Generale persuadendosi,  
 che li Scalzi hauessero hauuto in cid  
 parte, pubblicò nel Capitolo celebrato  
 in Piacenza alcuni decreti assai rigo-  
 rosi

osi contro di quelli , chiamandoli,  
*disubbidienti, rubelli, e rei di colpa, e di*  
*castigo* : e perche si ponessero più pre-  
 to in esecuzione, mandò per Visitato-  
 re d'essi il Padre Maestro Girolamo  
 Costado , persona di raro consiglio,  
 lettura, & accortezza , acciò rappre-  
 sentasse à Sua Maesta Cattolica il suo  
 desiderio ( per meglio dare nel segno  
 contro li Scalzi , come si scopri per al-  
 cune lettere ) essere , che quelli si di-  
 videssero ne gli altri Conuenti , con  
 farli superiori , e li Padri Calzati go-  
 uernassero li Conuenti della Riforma.  
 Hauendo il Nuntio hauuto notitia di  
 tal resolutione , si fè andare à Madrid.  
 Il Padre Frà Girolamo della Madre di  
 Dio , vno de' Padri Scalzi , e cono-  
 scendo di presenza le sue molte qua-  
 lità, delle quali per auanti soieua il Rè  
 far grand' encomj , lo costituisce Visi-  
 tator Apostolico de' Conuenti dell'  
 Osseruanza , quantunque esso molto  
 contradicesse , chiamandolo in oltre,  
*Provinciale de' Scalzi* : per questa ca-

E

gione



gione s'inferocirono assai più alcuni contro la Riforma, e diedero tali memoriali contro li Scalzi, che il Rè, come molto fauoreuole à essi per l'euidenza, che della lor virtù teneua, scrisse all'Arciuescouo di Siuiglia in loro raccomandatione; mà persuadendosi li Ministri della Corte difendere la virtù, col far spessi affronti al Visitatore Tostado, tanto più venne Teresa ad essere con li suoi Monasteri caricata di false, e disdiceuoli imputationi, alle quali pensando ella, che si sarebbe ouuiato, se il Padre Frà Girolamo non si fosse fuori della Riforma seruito dell'autorità datali dal Nuntio, pregaua istantemente il Signor' Iddio, acciò fraponesse qualche impedimento, e non fossero quelle sue Spose in guisa tale dishonorate; e benche in parte ne riportasse la gratia, e per all' hora si riconciliassero gli animi, come ella desideraua, la volse nondimeno Sua Diuina Maestà prouare più al viuo, di quanto facessero gl' oltraggi, col  
dirli

dirli in mezzo à tanti patimenti , e dispreggi, da essa di sì buona voglia sofferti, e mentre più con la sua solita confidenza ricorreua al suo diuino aggiuto; *O Donna di poca fe, quietati; che molto bene si v'è disponendo il tutto:* del che non punto turbatafi Teresa, e più che mai confidando nel Diuino potere, fù soprapresa da vna grand' allegrezza; & in rendimento di gratie per tal fauore, e per quell' affettuosò auuiso, propose di far ne' suoi Monasteri, con particolar apparecchio, celebrare il giorno, nel quale ciò li occorse, che fù quello della Presentatione della Beatissima Vergine; e profeguendo ella la sua oratione, il Signor' Iddio si seruì all' hora dell' Arciueſcouo di Toledo per far scoprire la verità offuscata. Accrescendosi con questo l'indegne querele appresso il Padre Generale contro Teresa, gli cangiò quello la stima, che n'haueua per il passato tenuto, in vna notabile ( quantunque à suo parere giustissima )

auersione, col comandargli à nome di tutto il Capitolo generale, che non facesse più foundationi, e che si rinserasse in alcuno de' fuoi Monasteri, ch' hauea eretto, donde non la cauasse giamai alcun Prouinciale: al che Teresa nell'istesso punto vbbidí, lasciando d'ultimar vna foundatione, per la quale s'era molto affaticata, e con gran serenità d'animo si racchiuse nel Monastero di Toledo, oue hauea per l'addietro sofferto trauagliosissimi incontri. Furono tante, e sì rileuanti le calunnie, e le detrattioni, che di quí auanti si suscitarono contra la santa Madre, Monache, e Frati Scalzi, non solo nella Spagna appresso il Rè, e tutto il popolo, mà anche in Roma appresso la Corte, che quasi stette in punto di perdersi, e disfarsi il tutto, perche il Reuerendissimo Rubeo, sotto la cui ombra s'era introdotta la Riforma, essendo di virtù esemplare, all'vdire de' Scalzi tali enormità, si mutò in seuerissimo giudice d'essi; e per più libe-



liberamente eseguir il suo intento, rappresentò al Cardinale Boncompagni, Nipote di Sua Santità, e Protettore della Religione, la scandalosa vita de' Scalzi ( che quest' era l'epilogo de' memoriali dati contro d'essi ) e gli persuase à distorre ogni loro principio: sicche essendo la domanda à primo parere sì giustificata, per non ritrouarsi, chi adducesse le difese di quelli, riuocò il Sommo Pontefice qualunque Breue dato dal suo predecessore Pio V. alli Padri Domenicani Visitatori del Carmine, & ogn' altro, spedito da gl'istessi in fauore del Padre Frà Girolamo della Madre di Dio, Religioso Scalzo. Auuedutasi Sua Maestà Cattolica degli aggrauj, che soprastauano alla Riforma di Teresa, fù di parere, che il Scalzo, in vigore de' Breui del Nuntio, proseguisse la visita de' Padri dell' Osseruanza, & ordinò, che l'Arciuescouo di Toledo D. Gaspar Quiroga, & il Vescouo di Segouia D. Diego Couarruua proteg-

gessero li Scalzi. S'accrebbero con somigliante patrocínio l'accuse, mà per essere troppo disparate, spronorono più tosto il Nuntio à ratificare al P.F. Girolamo l'autorità, che gli haueua dato di Visitator Apostolico, non che di rimouerlo. Stando il Nuntio tutto intento in autorizzare la maniera di viuere de' Scalzi, doppo d'haueu in Inghilterra, & in Spagna seruito la Santa Chiesa, se ne passò nel 1577. all'altra vita, degno dell'honor, e del titolo di Santo, come glie lo diede la medema Santa Teresa; e per la sua lodeuole memoria, hauendo tanto protetto la virtù, si deue far mentione, che per il gran staccamento, che egli hauea dalle ricchezze tenuto, e pe'l suo molto souenir a' poveri, appena essendoui nella sua heredità di mediocrementemente spendere per fargli l'esequie, il Rè, che sommamente l'haueua per la sua rara integrità amato, e stimato, lo fè honorare con vn son tuoso, e Regio Funerale.

## CAPITOLO XVIII.

*S'accrescono trauagli à Teresa, e più si  
scorge à suo fauore la Diuina  
Prouidenza.*

**C**ON la morte di Monfig. Orma-  
neto Nuntio della S. Sede Apo-  
stolica, si raddoppiorno gli affanni, e  
gli aggrauj à Teresa; poiche essendo à  
quello succeduto vn' altro, il quale  
parue in vero, che fosse stato da Dio  
eletto per stromento finissimo d' eser-  
citare la pazienza, sì della santa Madre,  
come de' suoi Religiosi, assai più mo-  
straua di pericolare la Riforma: Que-  
sti fù Monsignor Filippo Sega, Vesco-  
uo in quel tempo di Ripa nella Mar-  
ca, e poi di Piacenza; il quale, prima  
di partirsi da Roma, per li molti me-  
moriali riceuuti contro li Scalzi, e  
per la sinistra informatione hauutane  
dal Padre Generale, col quale passaua  
intrinseca amicitia, dimostrando vna



total alienatione delle fondationi di Teresa, hebbe comandamento dal Cardinale Boncompagni d'ultimare l'Ordine ( diceua esso ) di quattro Scalzi. Il che venutosi in Spagna à sapere dal Padre Prouinciale della Riforma, si trasferì à Madrid per licentiarfi dalla carica di Visitatore dell' Osseruanza: mà dubbitando il Rè, che non farebbe ciò ridonato à lode della Maestà Diuina, col consiglio dell' Inquisitore Generale, e del celebre Couarruua, determinò, che nella Corte, e nell' Vniuersità di Salamanca, e d'Alcala si discutesse attentamente, se il Padre Prouinciale de' Scalzi douesse essere astretto all' esecutione de gli Ordini, che per parte del Cardinale Protettore della Religione li soprastantano; & essendosi vniformemente in quei Teatri di scienze conchiulo, *re non integra*, non essere cessata la commissione, che si teneua dal Nuntio defonto, comandorno al Padre Prouinciale, che proseguisse la visita de'

Con-

Conuenti dell'Offeruanza Carmelitana. Esasperatosi per questa risoluzione il Visitatore mandato dal Padre Generale, intimò di nuouo a' Scalzi gli ordini, ch' egli teneua, e parendoli, che il non arrendersi essi alla sua vbbidenza, fosse occasionato da alterezza d'animo del Padre Prouinciale, fè ne' pulpiti dar voce, che il Scalzo disubbidiente era stato castigato, e potendo con amoreuoli, e dissimulate parole hauere ne' suoi Conuenti alcuno della Riforma, lo puniua poscia seueramente. Et acciò non si persuada il lettore, essersi cōmesso qualche mancamento nel trattare sì rigidamente con li Scalzi, li sia per disinganno l'intender, essere state in gran numero l'apparenti ragioni, per le quali si mossero molti à contradir à Teresa, e penitentiare come colpeuoli li suoi seguaci; oltre di ciò, furono per l'aria vditì horribilissimi gridi de' Demoni contro la Riforma di Teresa, pubblicando le congiure, che nel centro

infernale si tramauano per distorla. Ritrouandosi nel colmo di tali turbolenze la saggia Fondatrice, diede al nuouo Nuntio in vna lettera minutissimo ragguaglio del suo oprare, & vn'altra ne scrisse con tal' energia alla Maestà Cattolica, ch'essendo Monsig. Couarruua morto, commise a tutto il suo Regio Consiglio li negotij de' Scalzi, & intendendo dal suo Ambasciatore quanto in Roma si trattaua, per estinguere la Riforma della Madre Teresa, vieta al Padre Toltado Vicario Generale, che non determini cosa alcuna contro li Scalzi, volendo egli medemo esaminare gli ordini, che gli fossero trasmessi da Roma: e quantunque fosse à tutti nota questa volontà del Rè, tattauiamolt plicandosi in Roma l'accuse contro li Scalzi, si diede al nuouo Nunzio facoltà delegata, per procedere contro di quelli: arriuato dunque egli in Spagna, volendo soddisfare (per quanto li pareua) alla sua coscienza, & alli ordini riceuuti,

inco-



incominciò à mostrare gran contrarietà alla Riforma, con proibire incontanente, che non si facessero più foundationi d'essa; e perche haueua penetrato, ch'il Padre Frà Girolamo, da Monsignor Ormanetto già nominato Prouinciale de' Scalzi, haueua appresso di se molte scritture per difesa della Riforma, vsò ogni diligenza per leuargliele, come seguito ineffecto sarebbe, se il Rè auuifatone, non l'hauesse impedito: per la qual cosa, si sparse tal fama contro Teresa, che gli si solleuorno persone principalissime, vedendo, ch'vn suo Scalzo s'opponnea al Generale, al Capitolo di tutto l'Ordine, al Protettore, & al Nuntio. S'accrebbe il trauaglio della santa Vergine, perche le Monache dell'Incarnatione, ricordeuoli de i gran beni per mezzo suo in altro tempo riceuuti, hauendola, se bene contro sua voglia, eletta Priora, furono di nuouo dagli emoli della Riforma fatte con alprissimi termini votare, & essendo

l'elettione parimente caduta in Teresa, furono alcune di esse incarcerate, molto rigorosamente punite, & altre scomunicate; per il che le Monache Scalze, all'intendere tali calamità, dubbitando, che non ne sopraggiugesse alcuna maggiore alla loro Fondatrice, con ogni sforzo impedirono l'esecutione dell'elettione; e se bene s'assicurarono per vna parte, dall'altra però restarono ingannate; poiche il Venerabile Padre Frà Giouanni della Croce, contro il quale era il principale sdegno, per essere quello, che più degli altri attendeua al spirito contemplatiuo della primitiua Regola, fù sì improuiso fatto prigione, che fù necessitato à inghiottir alcune scritture, che conseruaua per difesa di Teresa, acciò dalli auuersarij non si penetrasse il segreto. Di quì la santa Vergine prendè di nuouo occasione di scriuere al Rè, e ne restò sì soddisfatta, che furono le sue ragioni prodotte nel Consiglio Reale, e doppo  
vn'

vn' anno di litigio , tra'l Fiscal Regio ,  
e gli emoli dell'altra parte, si decretò  
à fauore della Riforma : giudicando  
tuttauolta il Nuntio , risultar à mag-  
gior gloria d'Iddio il non ammettere  
li Scalzi , si protesta di volere profe-  
guire la causa, ancorche il P. Tostado,  
Visitatore Generale dell' Ordine, sco-  
perte le falsità opposte alli Scalzi ,  
fosse diuenuto loro Auocato; spedisce  
vn Breue in disfauore di quelli , riuo-  
candoli ciò, ch'haueano ottenuto dal  
suo Predecessore , e gli manda da al-  
cuni Commissari per soggettarli alla  
sua vbbidienza; e se bene il Rè hauea  
ordinato , che si riconoscessero le fa-  
coltà da prodursi dal Nuntio , confi-  
dando però in Dio li Scalzi , si som-  
misero à i suoi comandamenti , & il  
Padre Prouinciale , parendoli , che  
haurebbe così dimostrato maggiore  
riuerenza verso il Sommo Pontefice ,  
rinuntio alle fauoreuoli patenti dategli  
da Montignor Ormaneto: interdisseli  
all' hora il Nuntio , e gli prohibi , che  
non



non dicessero, nè ascoltassero Messa, nè scriuessero, ò riceuessero lettera alcuna. Hor quì si, che Teresa si vidde molto angustiata; poiche il Rè, offeso sopra modo dell'arrendimento de'Scalzi, si ritira dal più proteggerli; & il Nuntio, con esser' anche alquanto parente del Pontefice, segue à far maggior mostra della sua autorità, e giustizia verso essi per sopprimerli, quanto più gli si rendeuano soggetti, non tralasciando mezzo, che potesse à ciò indirizzarli; sì che attendeua à rigorosamente penitentiarli, e di nuouo, come se fossero stati inuentori di alcuna sorte di errori, gli comandò à non trattare più di profeguire somigliante metodo di viuere; tuttauia la generosa Vergine non cadde mai d'animo; anzi il Padre Frà Girolamo, che gli hauea fatto intendere la perduta speranza di douer più risorgere la Riforma, rispose: *Non senza pena, Padre, che non patiamo per nostro interesse, ma per honor', e gloria d'Iddio, e della*

*Vergine sua santissima Madre; questa per-  
secutione hà da seruire per più stabilire la  
nostra Religione; non tema di cosa alcuna.*  
Doppo d'hauer il Nuntio per molto  
tempo eseguito contro li Scalzi quella  
sì aspra sentenza, cominciò à vdire le  
loro ragioni, promettendo volerli  
ancora diuenire difensore, mentre  
s'auuerasse ciò, che per essi si propo-  
neua; mà non potendo la verità hauer  
sì presto il luogo in mezzo all'imposte  
falsità, lasciò tolto la prima risolutio-  
ne, e di fresco li trauaglia. Pigliando  
di quì li Scalzi occasione, si congre-  
garono, & appoggiati al vigore de'  
Breui di Monsig. Ormanetto, s'elef-  
fero per Prouinciale il Venerabile P.  
Frà Antonio, non volendo il Mistico  
Giouanni sommetterli à tal carica:  
auuisatane Teresa, riproua l'elettione,  
e fa al Capitolo, con molte ragioni,  
scorgere la nullità di essa; e per porui  
alcun rimedio, consiglia li Padri di  
spedir à Roma vn Religioso, per sup-  
plire coll' autorità del Sommo Ponte-  
fice

fice all' inualidità del fatto : s' inuia per quella volta vn santo Religioso , nomato il Padre Frà Pietro degli Angioli ; abboccatosi in Napoli col Padre Maestro Cafardo , Vicario Generale del Carmine per la morte del Reuerendissimo Padre Frà Gio: Battista Rubeo , gli conferisce il negotio di Teresa , e con essere da esso amoreuolmente accolto , vien anche spogliato delle scritture , e lettere commendatitie ; e quello , che era iui arriuato vn Sant' Ilarione , per la santità de' costumi , e per l'operare de' miracoli , intiepiditosi ne' Palazzi de' Principi ( li quali col Vice Rè per quanto di esso sapeuano , molto stimandolo , li dauano ogni giorno conuito ) sdegnaua di più spinarsi nelle scosceserupi del Carmelo , e lasciando di vbbidir à gli ordini di Teresa , se ne ritornò in Spagna à professar in altra Religione meno rigorosa , nel cui habito in Granata entrando in vna Chiesa delle Scalze , le quali stauano in  
tutto



tutto confuse, vedendo l'aggrauio da  
esso alla loro Fondatrice arreccato,  
in maniera si compunse del fallo com-  
meso, che à pena inginocchiatosi,  
con vn stupendo prodigio della Diui-  
na giustitia, e misericordia, dal fronte  
li si spiccorno in terra le pupille degli  
occhi, e di lì à pochi giorni, con gran  
sentimento del scandolo cagionato,  
e con chiari indicij della sua saluezza,  
se ne morì, come predetto gli hauea  
vna delle Compagne di Teresa, quan-  
do intendendo, che nel partirsi quello  
dalla Riforma hauea venduto la Cap-  
pa à vna vile Donnicciola, gli mandò  
à dar somigliante auuiso: *Chi hauea  
usato tal dispregio della lana della  
Vergine, fosse certo, che poco  
goderebbe del panno fino:  
attendesse pur' all'anima  
sua, che molto breue  
era il numero de'  
suoi giorni.*

## CAPITOLO XIX.

*Superate da Teresa con gran sauezza fierissime persecutioni, la Santità di Gregorio XIII. concede vn Breue in fauore della sua Riforma.*

**H**Auuto dal Nuntio notitia de i suddetti accidenti, dichiara essere nullo quanto si determinò in quel Capitolo, riprendendo, e castigando li Padri, che v'interuennero, chiamandoli *Souuersori della Religione, e del mondo tutto*; e parendoli ciò poco, per le colpe, ch'èiso stimaua fossero da quelli commesse, carcerò gli vni, & esiliò altri, & alla fine li pubblicò alla presenza del popolo per scomunicati, benchè molti Vescoui, e persone principali gli facessero grand' istanza à volerli prima ascoltare; per ilche alcuni, li quali haueano emulatione con la Riforma, veggendo nel Nuntio tal'incontro, formarono processi, & accumulò

mulorno imposture contro li Scalzi, e la loro Fondatrice, tacciandola per *faccuchiera*, & *autrice di ogni misfatto*; e fù il Nuntio sì sinistramente contro la santa Vergine informato, oltre quello, che gli era stato in Roma falsamente esposto, che ancor' egli comandò si ritenesse Teresa imprigionata nel Monastero di Toledo, nomandola, *Femina inquieta, vagabonda, disubbidiente, e contumace; inventora di peruerse dottrine sotto pretesto di Religione; Monaca senza clausura contra il volere de' suoi Prelati, e trasgressora di ciò, che comanda l'apostolo*; ella però benche sapesse, che di se, oltre le sudette ingiurie, si diceuano altri assai più significatiui epitetti, con incredibil' allegrezza riceueua il tutto per suo ammaestramento, e conforto, ed animaua li suoi amici con tal costanza: *Trauagli hauemo da patire, ma non si disfarà la Religione*. Ben' è vero, che intimi erano li sospiri, che daua à Sua Diuina Maestà, per le continue afflittioni di spauenteuoli prigioni-

e,



nie, e seuerie penitenze, dalle quali intendeuà essere macerati quei cinque Frati Scalzi, che non più all' hora erano li Capi de' suoi figli, quantunque per la fortezza sembrassero vna poderosissima schiera; per i quali, non ritrouandosi chi si volesse opporre all' vniuersal conditione, si spedì in Roma contro la Riforma vn Breue molto pregiudiciale; e gli esecutori di esso si portarono con tal rigidezza, che alcuni degl' istessi auuersarij, spinti da pietà, si diedero à difendere li Scalzi; & altri si risoluerono trattarne con il Rè, e gli proposero in modo la Diuina gloria, ch'egli medemo, informato dal Padre Maestro Frà Pietro Fernandez delle calunnie opposte alli Scalzi, e delle rare virtù, che in essi loro si scorgeuano, ricominciò maggiormente à proteggerli. Essendo nientedimeno li Scalzi ogni giorno più angustiati, Don Luigi Hurtado di Mendoza, Conte di Tendilla, s'abbocca col Nontio, per discolparli dell' accu-

accuse fatte; mà per non riceuere da  
 esso parole alcune di piaceuolezza,  
 con grande istanza procura, che il  
 Licentiado Chumazero, Fiscale del  
 Consiglio Reale, facci à nome di Sua  
 Maestà notificare ne' Tribunali del  
 Regno gl' ordini del Nuntio, e si ri-  
 tardi l'esecutione di essi, finche sia  
 sentita la parte; del che il Nuntio,  
 sdegnandosi, dichiara vn'altra volta  
 scomunicati li Scalzi; & opponen-  
 dosi li Ministri Reggij, accid non s'in-  
 timasse tal censura, s'armò dall' vna,  
 e l'altra parte, con gran scandalo, e  
 spargimento di sangue, e ne seguì vna  
 notabile riuolutione del popolo con-  
 tro il Nuntio. Dandosi di ciò auuiso à  
 Teresa, con più feruorosa oratione  
 chiedeuà aggiunto al Signor' Iddio; &  
 vdì da esso: *Alcuni cercano estinguere la  
 Riforma, mà non sarà così, mà tutto il con-  
 trario; ancorche l'Inferno, e molti della  
 terra faccino grand' allegrezza, per credere  
 che sia sin' hora disfatta; Et al certo non  
 si sarebbe altro potuto aspettare da ta-  
 li,*

li, e tanti abbattimenti, e traccie del Demonio; il quale n'aggiunse alla fine vna, tanto più perigliosa, quanto men potente; poiche mise nel cuore d'alcuni à sforzare li Scalzi, li quali non erano fatti prigionj, ad andare per le case de' parenti, e viaggiare soli, e starsene longo tempo nell'habitationi de' secolari, e pigliarsi ogni diporto; laccio in vero di Satanalso, nel quale farebbono quasi tutti li Scalzi traboccati, se la pietosissima Fondatrice non l'hauesse disciolto col scriuere al Rè, il quale tenne sì à petto l'impresa di Teresa, che dolendosi con esso il Nuntio del molto sentimento, che seco hauea, à fauore de' Scalzi, il Conte di Tendilla vlato, gli rispose, che hauia ripreso il Conte della poca riuerenza, con la quale hauea con esso lui trattato, e gli soggiunse: *Hò notizia della contraddittione fatta a' Scalzi, la quale vuol arreccare sospetto, per essere contro persone, che professano rigore, e perfezzione; fauorite la virtù, perche intendo non aggiutate*



*rate li Scalzi.* E se bene il Rè proteggesse à marauiglia li Scalzi, non volendo però, che in alcun punto si offendessero i Prelati di Santa Chiesa, fè dal Presidente del suo Consiglio, scriuere al Conte di Tendilla vna lettera piena di zelo, e di ammonitione: hebbe nulladimeno il Conte tal coraggio, e gli rispose sì ben'appuntato, che il Rè molto godendo di Principi sì diuoti, fè portar al Nuntio l'istessa lettera; il qual' auuedendosi del concetto, in che staua Teresa, non osaua più impugnare la sua Riforma; aggraddendo il Conte à questa resolutione del Nuntio, si trasferì à Madrid per meglio à voce spiegarli con esso; il quale arrendendosi alla verita propostali da quello, attestò non hauer mai desiderato deuiare dal sentiere della giustitia; e si rallegrarebbe, s'alcuni trattassero seco per esaminare chi douesse, secondo il merito, essere punito, ò premiato: gli fè all' hora il Conte scriuere vn biglietto di quel-  
teno-

tenore al Rè; e Sua Maestà, approuando il consiglio del Nuntio, e la vigilanza dell' altro, determinò à questo effetto Don Luigi Manriquez, suo Cappellano, e Limosiniere maggiore, il Padre Maestro Frà Lorenzo de Villauicenzi, dell' Ordine di Sant' Agostino, e li Padri Maestri Frà Hernando del Castello, e Frà Pietro Fernandez, di quello di San Domenico; all' autorità, & eminenza de' quali, non hauendo in che contradire gli emoli della Riforma, rinouarono gli officij contro di essa, e ritirarono in maniera il Nuntio, che quei Padri Assistenti gli ferono istanza, che consegnasse li memoriali, e ragioni prodotte contro li Scalzi; e se bene il Nuntio, per l' euidenza, che li pareua d'hauer delli scandalosi costumi di quelli, molto di ciò si rallegrasse, esaminata nulladimeno in più sessioni le graui imposture, si palesò l' innocenza, e furono li Scalzi, con la loro Fondatrice, acclamati per veri seguaci della virtù, &

imi-

imitatori d'Elia , e fù dal medemo Nuntio spedito vn Breue in fauore , e lode della Riforma; cancellando tutto ciò , che per l'addietro era stato contro di essa determinato , e proposto ; costituendo à questo effetto Vicario Generale di quella il Padre Frà Angelo Salazar, Prouinciale già dell' Osseruanza Carmelitana, persona di gran merito , e molto amico della santa Vergine Teresa, la quale prima d'ogni altra resolutione ordinò , che fosse fatta libera dalla prigione . Con la mutanza del gouerno de' Scalzi fa il Rè maggior mostra della molta stima, che teneua di quelli ; & il Nuntio, doppo gran renitenza , risoluè in vna consulta, che de' medesimi della Riforma si elegghino li Prelati di essa Superiori. Mà ben' accorgendosi Teresa , che non si faria potuto per lungo tempo godere di tal bonaccia , consigliò il Padre Frà Giouanni di Giesù , e' l' Padre Frà Diego della Santissima Trinità, Religiosi della sua Riforma , andarse-



à Roma trauestiti in habito da secolare, chiamandosi l'vno Girolamo Vega, e l'altro il Dottore Hurtado d'Almazon, acciò procurassero appresso il Sommo Pontefice la confirmatione di quanto s'era nelle consulte del Nuntio determinato, e la licenza di poterli con nuoue Congregationi appartare dal Padre Reuerendissimo dell'Offeruanza; gli consegnò, per le spese che occorressero, vna limosina datali di tre mila scudi, gli procurò lettere di credenza, e gl'inuid per questa volta con tal protectione del Rè Filippo il prudente; che quantunque fosse egli, per la morte del Rè Don Sebastiano, occupatissimo nella conquista del Regno di Portogallo, ordinò, quasi che ciò più li premesse, al suo Ambasciatore, che sopra tutto proteggesse la Riforma di Teresa; ed efficacemente ne scrisse alli Signori Cardinali, & alla Santità del Sommo Pontefice Gregorio XIII. volendo di più egli medemo leggere per appunto qual-

qualunque lettera, che di tal negotio trattasse. Arriuati li due Scalzi in Roma, si diedero à conoscere all'Ambasciadore della Corona, & à Monsignor Andrea Spinola, Chierico di Camera, e Parente del Padre Frà Nicolò, di sopra mentouato (il quale si tratteneua in Madrid, per scoprire li segreti de gli Auuersarj) e da essi essendo stati introdotti appresso li Signori Cardinali Morone, Este, e de Blanchis, portarono in modo il negotio, come se non appartenesse à loro medesimi, mà ispronati solamente fossero da Christiana carità verso li Scalzi, che gl' istessi Eminentissimi Prencipi raccomandarono à quelli la vigilanza; sicche il Sommo Pontefice riceuuto da questi le lettere di Sua Maestà, e le risoluzioni del Nunzio, le tratmette alla sacra Congregatione de' Regolari, & al Capitolo generale della Religione, che in que' giorni si celebraua; e benchè in quella fossero molto ventilate le ragioni, e con comun' parere fosse-

ro approuate da tutti li Signori Cardinali d'essa, i quali furono Maffeo, Giustiniano, Santorio, Mont'alto, e Saueilli; nientedimeno il Cardinale Boncompagni, ad istanza d'alcuni, puotè persuader' al Sommo Pontefice, che si lasciasse la resolutione della sagra Congregatione, e s'estinguesse la nuoua Riforma. Ritrouandosi li due Scalzi in tali angustie, e senza alcun' appoggio, ( poiche l'Ambasciadore, la cui protettione prosperaua il tutto, s'era per Vice Rè trasferito à Napoli ) presentano vn memoriale alla sagra Congregatione; mà per non volersi alcun' opporre al volere del Cardinal Nipote, & all' autorità del Papa, il quale s'era già con alcuni diuersamente impegnato, ricorsero più di cuore al Diuino aggiuto, inuocando, quantunque di lontano, l'orationi della santa Fondatrice, e ne riceuerono il sollieuo; stando che nel Palazzo Pontificio prostratisi, senza però scoprirsi chi eglino fossero, a' piedi del



del Cardinal Sforza, Parente anch'esso del Papa, e rappresentandoli le ragioni de' Scalzi, hebbero vna sì piaceuole risposta: *Già siamo in concistoro; hò due volte parlato hoggi al Papa, fuori del solito parlarò la terza; è difficoltoso l'andare contro Sua Santità, & il Nipote; non mancarò però io al douere, faccia Iddio.*

Operò in modo la sua pietà, che il Pontefice, doppo vna gran suspensione, dimostrò di approuare la domanda propostali ad istanza de i Scalzi, e la trasferì per la mattina seguente, quando intendendo le ragioni addotte, e tuttauia più inclinando all'esecutione di esse, le rimesse al primo Concistoro publico, per trattarne con li Signori Cardinali della medesima sacra Congregatione de' Regolari; oue hauendo il Cardinal Maffei, come Capo di essa, & al quale haueua il Rè caldamente scritto, & appresso il Cardinal Mont'alto, che fù poi Sisto V. con efficacissimi motiui rappresentato le ragioni della nuoua Riforma, an-

nullò quanto fosse per l'addietro stato determinato contro li Scalzi, & a' 20. di Nouembre del 1580. con vn Breue fauoreuolissimo, ordinò che la Riforma di Teresa formasse con proprij Prelati vna nuoua Congregatione nella santa Chiesa, acciò più riguardeuole si rendesse la vaghezza del Carmelo; adempiendosi in tal guisa quanto hauea il glorioso S. Alberto nel 1570. auuertito alla Beata Fondatrice: *per il buon successo, di sèli, & aumento della nuoua Riforma è necessario, che li Scalzi, e le Scalze stijno ne' loro Conuenti, & habbino per Prelati solo quelli della medema professione.*

## CAPITOLO XX.

*Cessate le graui contraddittioni fatte alla Riforma, ripiglia la Santa Vergine l'impresa di far altre foundationi: cade inferma, & intende da Nostro Signore qual sia il giorno della sua morte.*

**D**Oppo molti anni di sì continue, e fiere tempeste di persecutioni, affi-

afficurati li Scalzi dell'Apostolica norma di viuere, insegnatali dalla Serafica Vergine, persuasero alla medema, come à loro Fondatrice, à ripigliare l'impresa di andar' ergendo nuoue foundationi, nelle quali tutte, sì delle Donne, come degli Huomini, vi piantò tal santità, che l'annouerare quì quant' iui s'oprò, altro non faria, che il rappresentare al viuo gli antichi esempj del primiero Monachismo d'Egitto; poiche additando solamente vn' ombra d'essi, alcune Monache s'erano per il lungo tacere scordate del nome delle cose; altre, erano tanto dedite all' oratione, che per più stare in quella occupate, se la passauano due giorni senza mangiare: col ritrouarsi di più, chi per quarant' anni con vn' esatta astinenza si cibasse di pane, & acqua; nell' vbbidienza si auantaggiavano in modo, che essendo condotti giumenti nel Monastero, & equiuocamente dicendo la Piora alle Monache esser' huomini, tratta-



uano esse con quelli, come s'haues-  
sero conditione humana; inuolta-  
uano vn foglio di carta ad vn vaso  
rotto, e teneua l'acqua: ritrouandosi  
con buona sanità, si lasciavano trat-  
tare per inferme, e cauare sangue, si  
poneuano in angonia di morte, e  
passauano all'altra vita, cattiuando  
ciascuna l'intelletto con ogni isquisi-  
rezza nell'ossequio dell'vbbidienza,  
e castigando seueramente quella Mo-  
naca, che hauesse trasgredito alcuna  
cosa benche minima, come à dire,  
se si fosse senza licenza seruita d'vn'  
accia di filo: mercè che, era vna gara  
comune di più approfittarsi nelle vir-  
tù, le quali vedeuano in sì gran pic-  
nezza risplendere nella loro Fonda-  
trice: e quanto era il feruore della  
loro carità, tanto era il colmo, che  
riceueuano delle diuine influenze, e  
lo sdegno del nemico infernale, il  
quale speffissime volte appariuà in que-  
ste Case, hor' atterrendo l'vna, hor  
flagellando l'altra, hor anche toglien-  
do

do quasi la vita ad alcune: mà se tutto ciò accadeua ne' Monasteri delle Monache, quanto più sariano da riferirsi, quando non ripugnasse all'argomento della storia, li atti heroici di virtù, che si praticauano ne' Conuenti de i Frati, li quasi se la passauano con tal pouertà, penitenza, e rigidezza, che la Beata Fondatrice ne staua molto con cordoglio, dubbitando, che il Demonio non se ne seruisse per traccia per farli perdere la sanità, e distorli dall' impresa; mà consultatafi, come era il suo solito in tutti gli affari, col suo sourano Maestro, intese, che quelli caminauano sicuri, e velocemente verso il Cielo, hauendo congiunto oratione, e mortificatione: E siccome s'era il Signor' Iddio mostrato alla Serua fauoreuole in ciascuna fondatione delle Monache, assicurandola, che saria stato molto ben seruito da quell' Anime, che si fossero iui ritirate, così anche li promise, che

sarebbe in quelle de' Frati seguito ,  
mentre osseruassero li sottoscritti conse-  
gli : *Che li Capi della Religione stiano  
uniti : Che , se bene hauessero molti Con-  
uenti , in ciascuna pero siano pochi Reli-  
giosi : Che trattino poco con Secolari , e ciò  
per utile delle loro anime : Che predichino  
più coll' opere , che con le parole .*

Fondati dunque da Teresa trenta-  
due Conuenti , & essendo in caduna  
fondatione d'essi seguiti prodigij mi-  
racolosi , così ancora nell'ultima , che  
fù nella Città di Burgos , volse far' il  
Signor' Iddio scorgere , quanti egli si  
dilettaffe delle virtù della tua Serua :  
poiche doppo di hauer ella sofferto  
raddoppiati affroni , e patimenti , sta-  
bilita a' 9. d'Aprile del 1582 la fonda-  
tion coll' interuento del medesimo  
Arciuescouo ; il quale , con tutto che  
gli fosse stato molto contrario , volse  
nulladimeno , ammirando la fortezza  
di Teresa , far in quella solennità vna  
Predica in sua lode: accadde, che nel  
giorno dell' Ascensione crebbe tanto



il fiume, & à tal segno inondò la Città, che si dishabitauano i Monasteri, cadeuano le Case, e disotterrauanfi i morti, e la nuoua fabbrica di Teresa correndo maggior pericolo, per esser' in vn piano più vicino al fiume, che l'altre, la consigliaua ciascuno à vlcire con le sue Monache: mà stimando ella più l'obbligo della clausura, non volle mai lasciarselo persuadere, e confidando nella Diuina Clemenza, fè portar il SS. Sagramento in vna stanza delle più alte del Monastero, & iui ritirossi à far oratione; sinche cessasse quell' inondamento sì periglioso, dal quale ben presto scampatane col restante del Popolo, confessaua ognuno à piena bocca assieme coll' Arciuescouo, che per essere quiui restata la Santa Madre, non hauea Iddio lasciato sommergere quella Città. Riceuuto Teresa somigliante contrasegno della Diuina protectione, desideraua, prima di partire di Burgos, dare l'habito Religioso à qualche feruorosa giouinetta,

& inteso dal suo Celeste Oracolo, essersi à questo già prouisto, e però ella se n'andasse; s'inuidò per Auila al suo primo Monastero, di doue era Priora, per iui, col soddisfar all'obbligo della residenza, riaccendersi nel Diuino amore; mà dall'vbbidienza del suo Padre Prouinciale astretta à passare per Alua per l'istanze fatteli da' Signori Duchi di quel luogo, hebbe molto che offerir al suo Diuino Sposo; arriuata colà a' 21. di Settembre del prenotato anno, essendo nel viaggio stata per due giorni, oltre all'infermità habituali, trauagliata da ardentissime febbri, e per la scarsezza della prouisione, con che soleua sempre viaggiare, non essendosi in quel tempo ristorata con altro, che con alcuni fichi secchi, i quali si poterono con difficoltà trouare, tosto diede segni, quanto graue fosse la sua indispositione, quale pur troppo cercaua ella di ricoprire, seguendo quanto più gli era possibile, la vita regolare; abbattuta alla  
fine

fine da' dolori , s'arrese il giorno dell' Arcangelo S. Michele , vno de' suoi principali Auuocati , & vdiua messa , e comunicatafi , si lasciò metter in letto , e tutto il dì , e la notte trattenutasi in oratione , intese da Nostro Signor auuicinarsi il giorno del suo riposo ; benche fossero già ott' anni , che gli hauea Sua Maestà riuelato in qual' anno douea morire , e'l portaua scritto in cifra nel suo breuiario . Onde per sì bramata nuoua in tutto lieta , non facendo più conto delle medicine , cominciorno le Monache molto à dubitare della sua sanità ; e tanto più , che trà li notabili pronostici occorsi in quell' occasione , s'era sopra la Chiesa veduta vna stella assai grande , e luminosa ; & auanti la fenestra della cella , doue poi morì la Santa Madre , era apparso vn raggio di colore cristallino ; con altre due luci sopramodo à meraviglia risplendenti , e tutte le Religiose di quella casa nella medema Estate , che la Santa Vergine arriuò in Alua ,  
Stan-



Stando esse in oratione, haueano per alcuni mesi vdito vn loauissimo gemito.

## CAPITOLO XXI.

*Predice il giorno della sua morte ; gli assiste in essa Nostro Signore ; & apparisce gloriosa à molte persone.*

**S**Oprapresa in tanto Teresa ogni giorno da più acerbi dolori, scoprì alla Venerabile Madre Anna di S. Bartolomeo, sua solita Compagna, & al Venerabile Padre Frà Antonio di Giesù suo Confessore, il segreto riuolatoli dal suo Celeste Sposo ; e te bene fosse da essi istantemente richiesta à voler à S. D. M. domandar vna lunga proroga di vita, rispose nulladimeno intrepida, e risolutamente, *essere già sicura della sua partenza, nè più essere nel mondo necessaria*. Se gli aumentauano dolori, e li si applicauano rimedij, de' quali tutti, benchè se ne sorridesse, vn  
solo

solo d'essi però, essendosi di già incominciato ad inarcar il petto, e molto di buona voglia, e con grand' allegrezza accettò, che fu il lasciarsi tagliar alcune ventose, pe'l desio ch'hauea di sparger sangue. Confermò finalmente quanto fosse certa del suo passaggio nel domandare verso la sera della vigilia di S. Francesco il santissimo Viatico, quale mentre staua con le sue Monache aspettando, cominciò con le sue mani giunte à dire loro, e ripetere più volte: *Figliuole, e Signore mie, perdonino al mal esempio, che gli hò dato, e non imparino da me, che sono stata la maggiore peccatrice del mondo, e quella, che meno di tutte hò offeruato la mia Regola, e Costituzioni; per l'amor d'Iddio le prego, figliuole mie, che l'offeruino con molta perfezione, ed ubbidiscano à loro Superiori*: Portato il Santissimo Sacramento, con tutto che fosse sì derelitta, che non poteua voltarsi nel letto, se non aggiutata da due Religiose, si drizzò tuttauolta da se sola  
con

con sì gran feruore , che fù necessario  
rattenerla , acciò non scendesse di let-  
to per adorar in ginocchione S. D. M.  
gli diuenne per tal riuerenza il viso  
tanto graue, e tant'acceso , che non si  
poteua mirare, anzi nè più si rassomi-  
gliaua à se stessa per la bellezza , e ve-  
nerabilità , che scintillaua , parendo  
appunto dell' età di trent'anni ; sicche  
abbruciando nel Diuino amore il suo  
spirito , e pieno il volto di allegrezza,  
cominciò verso il suo Sposo à pro-  
rompere in affetti così alti , che ben-  
daua ad intendere quanto profondo  
fosse il conoscimento , che hauea del-  
le di lui grandezze , quanto ferma la  
confidanza nella sua misericordia , alla  
quale in tutto appoggiata spesso ripe-  
teua : *O Signor mio , e Sposo mio , già è  
venuta l'hora bramata ; tempo è hormai,  
che ci vediamo ; Signor mio , già è tempo  
di caminare , sia in molto buon' hora , e  
s'adempia la vostra volontà ; arriuata è  
già l'hora , ch'io esca di quest' esilio , e l'ani-  
ma mia goda , insieme con voi , quello , ch' ha  
tanto bramato.*



E benchè in tali atti prorompesse per la certezza della sua salute, non si scordò con questo della conditione del Signor' Iddio, nel cui seruitio deu l'amor essere per maggior sicurezza preceduto dal timore filiale; poiche, com' ella diceua; *Sin che non ci partiamo dal mondo, non sappiamo che sentenza ci aspetti*: onde con singularissima diuotione, domandò di nuouo à tutti perdono, se in alcuna cosa gli hauesse disgustati; asseuerando che per li meriti di Giesù Christo, e per le preghiere de' circostanti, a' quali con grand' humiltà si raccomandaua, speraua d'impetrare il perdono de' suoi peccati, e d'essere fatta degna della gloria eterna; con che si diede à ripetere quei versi di Dauid: *Sacrificium Deo spiritus contribulatus: cor contritum, & humiliatum Deus non despicias: Ne proijcias me à facie tua, & Spiritum sanctum tuum ne auferas à me: Cor mundum crea in me Deus*; e particolarmente non cessaua di replicare quel verso:

Cor

*Cor contritum, & humiliatum Deus non despicias*; con le quali parole, e con quell'altre, *In fine, Signore, sono figliuola della Chiesa*: ( che quest' era vno de' maggiori contenti, che all' hora sentisse, e mostrasse l'anima sua ) si può dire che spirasse da questa vita. Riceuuto il Santissimo Sacramento, chiese, & hebbe l'istessa sera quello dell' Estrema Ontione, aggiutando ella à recitare i soliti Salmi, con aggiungere le sopradette sue aspirationi; Ed essendo dal Padre Vicario Prouinciale Frà Antonio di Giesù ricercata, se gustaua che fosse il suo corpo portato ad Auila sua Patria, li diede col volto ad intendere dispiacergli quella domanda, essendo contro l'eccellenza della pouertà, e li rispose: *Hò io d'hauer cosa propria? non mi daranno quì vn poco di terra?* e ben spesso ripetendo i suoi soliti versetti, soffrì in quella notte intensissimi dolori; ed alle tredici hore del giorno seguente, che fù alli quattro d' Ottobre. con vn Crocifisso in  
ma-

mano, ch' il tenne fin che glielo leuarono nel sotterarla, si gettò da vn lato nella maniera, che dipingesi la Maddalena, ed in questa guisa con grandissima quiete, e col volto sopra ogni credenza risplendente, tutt' assorta in Dio, e fuori de' sensi, stette immobile pe' l' spatio di quattordici hore; nel qual tempo, per accennare quant' alte cose gli fossero manifestate, basti il dire, che fù veduto assisterli il suo Sposo Giesù, attorniato da infinita moltitudine di Spiriti Beati, ed alle trè hore di notte nel medemo giorno furono parimente veduti entrare nella sua cella li dieci mila Martiri, la festa de' quali era ella con particolar apparecchio solita à celebrare, e poco dipoi fù alla presenza d' essi quell' anima santissima veduta vscire dal corpo in forma d' vna candidissima Colomba, apparendo sopra la Chiesa del Monastero vna lucidissima stella, rinuerdendosi vn' albergo secco, che staua vicino alla sua cella, e seguendo altri segni prodigiosi.

Fù



Fu dunque il suo felice transito a' 4. d' Ottobre del 1582. in Lunedì, Festa del glorioso S. Francesco, nel qual' anno, e giorno, per ordine del Sommo Pontefice Gregorio XIII. si emendorno le calculationi de' tempi, leuandosi li dieci giorni, che s'erano auanzati; d' onde il dì seguente si computò per li quindecim d' Ottobre, nel qual giorno si celebra hora la sua festa. Morì di sessantasett' anni, sei mesi, e sette giorni, essendone vissuta venticinque nel Monastero dell' Incarnatione, e ventidue in quelli della primitiua Regola, ch' ella restituì. Nell'istesso punto, che spirò, apparue in diuersi luoghi à molte persone sì Religiose, come secolari, facendoli intendere, che se n' andaua in Cielo, e doppo si fè anche vedere da molti suoi diuoti, hor auuisandoli d'alcun mancamento, hora facendoli qualche gratia, ed hor dichiarandoli la gloria, che possedeua in premio della sua purità, e del gran zelo, che hauuto ha-  
uea

uea dell'amore d' Iddio , e del gran sentimento conceputo verso l'infelici anime de gli Heretici, ed Infedeli; Trà queste apparitioni , viene in tutto autenticata quella , nella quale la Serafica Vergine palesò , non esserfi già ella sciolta da' legami del corpo per abbattimento di forze naturali , ma per esserli stato il cuor oppresso da vn' eccessiuo impeto d'amore Diuino . Mai però da dimenticarsi da' Professori di questa nuoua Riforma pare che sia quell' apparitione, fatta ad' vna persona del suo Ordine, che mangiava carne sotto pretesto d' vn' infermità , mà insufficiente per quell' esentione; chiamandola perciò per nome , li disse: *Conoscimi tù? che modo di rilassitione è questo? quello ch' io con tanto trauaglio fondai , rilassì tù hora? fù tanta la pena, e la confusione di quella , che gettò subito per terra quant' hauea nel piatto , nè mai più mangiò carne , se non forzata dall' vbbidienza in grauissime infermità .* Notabili anche furono le appa-

apparizioni di molte altre volte, fauorendo la pouertà , inculcando il silenzio , spronando alla carità , troncando amicitie particolari , e souuenendo sempre alle necessità , ed all' aumento della sua Religione.

E perche, sicome negl' Angioli, quello ch' è più vantaggio nel naturale , è anche più eccedente nel soprannaturale: così accade molte volte trà gli huomini, che à chi è da Dio per più alta gratia eletto , suole egli comparire molto più pregiati talenti nella naturalezza , non volle perciò quel souerano Artefice usare tal ritegno in quest' heroica Vergine : sicche era di molto buona statura , di carnagione bianca, bella nella sua giouentù , e negl' vltimi anni , di corrispondente grauità ; hauea il volto rotondo , e pieno, con vn colore bianco , incarnato, e piaceuole, con esserli in esso dal lato manco tre nei, li quali li dauano molta gratia ; vno sotto la metà nelle narici, l'altro trà le narici e la bocca , e l' ter-



terzo sotto la bocca; li capelli erano neri, e crespi; la fronte lunga, e vaga; gl'occhi parimente neri, viui, gratiosi, e molto graui; da' quali, e dalla fronte, pareua alle volte, che gli uscissero alcuni raggi indorati, e di tanto splendore, che la rendeuano venerabile à chi la rimiraua: più hauea tal'hora il volto con sembianza di fiaccola accesa; e tal'hora, come d'vn Sole, che allumaua la stanza, & i circostanti.

## CAPITOLO XXII.

*Il corpo della santa Vergine resta incorrotto, con diffonder odori, e scatorir olio; & è in diuersi luoghi trasportato.*

**D**uenne doppo morte il suo volto bellissimo, e bianco come alabastro; le mani, piedi, e tutto il corpo con la medesima bianchezza, e sì trasparente, che vi si miraua come in vn specchio, e così morbido, come se fosse animato, diffondendo vna fragran-

granza sì soaue, che non si sapeua à che assomigliarla, ed in tanta abbonanza, che per soffrirla fù necessario aprire le fenestre; e crebbe più la marauiglia, per esser l'istesso odore restato in qualunque cosa, che in quell' infermità fosse stata in suo seruitio adoprata, etiandio nell'acqua, con la quale gli haueano lauati gli piatti; ed all'hora si venne più à confermare, quanto miracoloso fosse il notabile odore, che gli uscìua di bocca, e li si diffondeua per tutto il corpo mentre viueua, hauendo per altro ella istraordinario abborrimento al mangiare paste di zucchero, ammassate con odori. Il giorno seguente, cioè a' cinque d' Ottobre, fù il Venerabile Cadauero, con gran solennità, e concorso di popolo, deposto in vna cassa, e sepolto nel vano di vn' arco della Chiesa del tuo Monastero, oue potesse essere goduto sì dalle Monache, come da' secolari, gettandoui di sopra molta quantità di terra, calce, & acqua, con  
alzar-

alzarui di più anche vn grosso massiccio di pietre, per leuar ogni occasione, che fosse d'indi altroue trasportato.

Mà quell' vnico Glorificatore de i Giusti, non permise, che doppo morte stesse lungo tempo sotterra, chi hauea in vita spatiato nell' ampiezza de' Cieli; siche per la moltitudine de' miracoli, che iui s'oprauano, e per la gran fragranza, che tuttauia si sentiua, e per vdirsi di dentro del medemo sepolcro dare alcune picchiate, si risolue il Padre Prouinciale de' Scalzi al primo di Luglio del 1583 di scauare il corpo: Onde per quattro giorni continui affatigatosi con altri in trarre fuori le pietre, arriuò alla cassa del tutto fracida, e ricoperta di muffa, e nel di sopra pe'l gran peso delle pietre spezzata; per doue s'era di tanta terra riempita, che putrefatte le vesti, s'era in modo al santo corpo attaccata, che puote render' i circostanti dubbiosi di quant' aspettauano; mà raschiata la

G

terra



da quelle pregiate spoglie, le trouarono si intiere, si palpabili, e si belle, come di vn'altro, che ancora viuesse, non mancandoli nè pur vn capello, spargendo inoltre grandissima soauità, la quale restò nell'istesse pietre, e terra della sepoltura, col scatorire anche vn limpidissimo licore: fù riuestito il santo corpo, e risepolto nel medesimo luogo, donde fù di nuouo l'anno 1585. dissotterrato, e con gran segretezza portato ad Auila, stando che Don Aluaro di Mendoza, Vescouo di Palenza, e prima d' Auila, s'era fatto con poliza sottoscritta promettere dal Padre Prouinciale de i Scalzi, che douunque la santa Fondatrice morisse, si trasportasse il suo corpo in Auila, nella Chiesa delle Monache Scalze, nella quale hauea egli fabbricato la Cappella maggiore, e s'era dal lato sinistro eretto vn sontuoso sepolcro, con disegno, che dall'altra parte si ponesse il corpo della S. Madre: per queste, & altre ragioni proposte da sì graue Prelato,

lato, condiscete il Capitolo Prouinciale alla traslatione; e nell' istess' hora, che per questo effetto si consegnò la patente al Padre Frà Gregorio Naziauzeno, furono dalle Monache di Alua (come si seppe dipoi) vditì trè colpi di dentro del sepolcro della Santa. Arriuato il Padre in Auila à i 24. di Nouembre del 1585., e notificato il precetto alla Madre Priora, ed à trè Monache più anziane, scauarono il corpo alle quattro hore di notte, e lo trouorno con gli habitì putrefatti, mà quello intatto, odoroso, e come tuffato nell' olio.

Era il Padre Frà Gregorio ripieno di giubilo à tal nouità: mà douendo al santo corpo, per comandamento del Padre Prouinciale, tagliare il braccio sinistro, e lasciarlo al detto Monastero d' Alua per non renderlo in tutto priuo di sì gran tesoro, hebbe à suenirsi per il grande odore, e fragranza, che ridondaua da quelle purissime carni; nè puotè far' altro, che

accoftar il coltello sopra la congiuntura della spalla ; la quale però , non tanto , come se fosse stata da vn fiero colpo percossa , quanto , come fatta albergo di spirante simolacro di vbbidenza, e di patire , si diuise in vn subito, restando la carne rossa, fresca , e sanguinosa : nel portare poi via il sagro pegno, si sparse tanto la fragranza, che le Monache , ricordandosi di quegli auuifi preceduti, cominciorno à sospettare di quello era loro auuenuto ; onde, lasciando di profeguire il Mattutino , se ne andorno correndo verso la porta del Monastero , di doue essendo già con gran fretta usciti li Religiosi , se ne restorno esse con ogni pena maggiore.

Arriuato il Padre Frà Gregorio ad Auila col sagro corpo , & intefosi dal Vescouo , volse assieme con vn'altro Vescouo, & altre persone illustri , con molti Medici, e Notari fin' al numero di venti, andar à vedere sì nuoui miracoli : S'inginocchiorno tutti auanti il  
fan-



santo corpo, e cauatolo dal forziere, lo sostentauano in piè con ogni facilità; sentiuano l'odore, e si vedeua scatorire l'olio; e trouarono tutt' il corpo tant' intiero, che i Medici non cessauano di marauigliarsi, come il cadauero di vna donna sì corpulenta non pesasse più di quello di vna bambina, con hauere tutte le interiora, e tutte le parti, e membra sì piene di carne, e sì morbide, che toccate col dito s'arrendeuano, e si rileuauano, come fossero d'vn Viuente. Accrebbe la marauiglia il ritrouarsi sotto il santo corpo vn fazzoletto tinto di sangue della medema santa Madre, che oltre il spirare gran fragranza, era sì caldo, che coloriuu li panni, ne' quali s'inuoltaua: Laonde, benche fosse à caduno per giuste ragioni imposta ogni segretezza, non puotè tuttauolta la diuotione di alcuni essere tanto ristretta, che non venissero à publicare questi prodigj, de' quali essendone fatto consapeuole il Duca d'Alua, il qua-

le, di presente pure credeua essere quel santo tesoro nella sua Città, se ne afflisce sopramodo, e per tornare in possesso, impiegò tutti li mezzi immaginabili appo la Santità di Sisto Quinto, il quale nel 1586. comandò al suo Nuntio in Spagna, che facesse riportare in Alua quel santo corpo; imponendo di più censure grauissime à chiunque ardisse di prenderne particella alcuna; per la qual determinatione, si preparorno nella Città feste solennissime per andar' incontro alle sante Reliquie; mà il Padre Generale de' Scalzi, sperando tuttauia hauerle vn' altra volta à trasferire in Auila, le riportò segretamente ad Alua, ed insieme col braccio già tagliato le collocò, come in deposito, nella Chiesa delle Monache Scalze dentro vna ricchissima arca, in vna cappelletta eretta nella sommità d'vn fontuoso sepolcro, alta da terra trenta piedi, oue fin' al dì d' hoggi con gran diuotione, e magnificenza si riuerisce, con essere la sinistra trasfe-

trasferita à Lisbona, e'l piè destro à Roma nella Chiesa della Madonna della Scala, ed vn gran pezzo di carne nella celebre Cappella di Paolo Quinto in S. Maria Maggiore, e l'indice della destra nel Monastero delle Carmelitane Scalze, dette Regina Coeli, fondato dalla Signora Prefetessa Donna Anna Colonna Barberina, e si può dire, che le più principali Città, non che i Regni del Christianesimo, habbino voluto qualche particella di quel santo corpo, per l'accrescimento delle gratie, che riceuono dalla veneratione d'esso, e per la fortezza, che per mezzo di quelle sagre Reliquie isperimentano i fedeli contro gl' assalti del nemico infernale.



## CAPITOLO XXIII.

*Con quanta esattezza habbia Teresa offeruato li precetti , e consigli Vangelici, & in particolar il Voto dell' Vbbidienza , e Castità.*

**V**Olgendo hora gli occhi à quant' alto grado arriuassero l'heroiche sue virtù, non sarà sì facile il formarne giuditio: poiche, se non solo nell' obseruanza de' Diuini precetti, mà nè anche in quel voto, di fare sempre quel che conosceua essere di maggior perfettione, niuno puotè mai sospettare di hauer' ella mancato, chi potrà descriuere l'esattezza, con che offeruò i Consigli Vangelici? Et à dir il vero, fù la sua vbbidienza sì rara, che nella Sagra Rota vien chiamata *Maestra di questa virtù*; poiche di qualunque minima attione, ch' ella facesse, interrogatane della cagione, poteua sempre rispondere, di fare l'vbbidienza,

za, con tal' eccesso, che del continuo lasciaua con ogni prontezza d' eseguirre quel che Dio gli riuelaua, per appigliarsi al volere de' suoi Superiori, e Confessori, dicendo; *potersi bene nelle riuelationi ingannare, mà non già nell' ubbidire*: ed essendo essi lontani, come gli accadeua ne i viaggi, seguiva il parere di qualche Religioso, ò d'alcun Sacerdote secolare, volendo sempre, che fosse vno di essi in sua compagnia; anzi, con essere la Fondatrice, e quella, che Monarchicamente à suo beneplacito costituia le Priore, si sommetteua sempre alla loro disposizione, non volendo mai senza la loro licenza gustare nè pur vn sorso d'acqua, sì dentro, come fuori del Monastero, per gran bisogno, che ne hauesse, ò istanza, che glie ne facessero persone molto autoreuoli, & illustri; E per non deuiar punto da questa virtù, ad ogni cenno de' suoi Prelati, ò Confessori, e senza alcuna renitenza, lasciaua di proseguire qualunque opra, con

che glie ne risultasse gran discapito nell' honore; ed altre n' intraprendeva con euidentissimo dispendio della sua vita, come era, anche di notte in mezzo al verno, e l'estate ne' più eccessiui caldi, esposti a' lunghi viaggi paralitica, e febricitante. Arriudò in sì fatta guisa à cattiuarsi l'intelletto nell'esercizio di quest' annegatione, che rappresentandofeli il Signor' Iddio in più segnalate visioni, gli faceua essa le fiche per vbbidir à i suoi Confessori, li quali giudicauano esser il Demonio, quantunque fosse lei certa del contrario: e quel che forsi sarà di maggior stupore, per le difficoltà, che seco apporta, per sommetterli ella ad vn Confessore, pur troppo indiscreto, e poco accorto, col quale vi hebbe in quel giorno casualmente à trattare, abbruciò l'espositione, che hauea lei composta sopra i sagri Cantici di Salomoue; con le quali fiamme, chiaramente dimostrò, quanto incenerita hauesse la viuezza del proprio giudizio,



cio, e con quei lampi, diede à tutti i secoli vn' illustrissimo esempio di sì rara virtù: Onde dall' arrendersi Teresa, così in questa, come in qualunque altra occasione, al giudizio de i suoi Superiori, e Confessori, fù fatta degna di hauer dall' istesso Dio quel singolar encomio: *Ben facesti ad vbbidire, che in mercè di tale atto indirizzarò io meglio li negotij del tuo Ordine.* Arreca anch' à questo proposito gran novità ciò che accadeua, mentre stando ella assorta in eleuatissimi ratti, se da alcuno gli era per paragone della sua vbbidienza imposto qualche cosa, ritornaua incontanente ne' sensi, e con ogni prestezza, senza che replicato altro gli fosse, se ne andaua ad eseguire la volontà significatali dal suo Superiore, e slontanauasi in sì fatta maniera da Dio per Iddio. Finalmente quanto fosse Teresa insegnatrice di questa virtù, chiamata da essa, *la scortatoia della perfezione*, lo significò lei medema con poche parole in vn' appari-

tione fatta alla Venerabile Madre Anna di Sant' Agostino, vna delle quattro sue Compagne; la quale, ripugnando al suo Superiore di più volte rescriuere l'istesso foglio, si vidde apparire la santa Madre con volto seверо, dicensi: *Ti prezziasti di essere mia figlia, sappi che non è, chi non ubbidisce.*

Di quest' istessa eccellenza fù la sua integrità Verginale; stando che non solo nella carne, mà nè pure nell' imaginatione, ò nello spirito, ne vegghiando, nè dormendo, sentì giamai le moleste ribellioni di questo comune, e domestico nemico della sensualità; e fù tanto libera, & astratta da questa passione, che alle Monache, le quali, come à Prelata, e loro Madre, gli conferiuano qualche tentatione contro la purità, troncaua subito il discorso, con dirli, che andassero à chi l'intendesse, dandoli per altro efficaci rimedij per superare qualunque suggestione. Confermasi ciò da quell' espresso detto del Padre Rodrigo



Alvarez, suo Confessore, ed huomo de i più spirituali, e dotti, che hauesse la Compagnia di Giesù: Vedete (soleua dire, mostrando li suoi occhiali) questi occhiali? hor come è impossibile, che entri per di què vn mal pensiero, così era nell' anima della Madre Teresa di Giesù, per particolare prinilegio concedutoli da Dio. E negli autentici della sua Canonizatione si testifica, che quantunque fiorisse ella in tutte le virtù, talmente però si scorgeua nel suo volto questa gratia, che la più efficace persuasione alla castità, era la vista del suo aspetto, con essere da tutti rimirata, non come Donna, mà come vn' Angiolo; onde il Padre Presentado Frà Pietro de Yanges Domenicano suo Cofessore, e segnalatissimo nell' esercizio delle lettere, e delle virtù, soleua chiamarla: Tesoro Verginale; e non douersi ciò ascruer ad esaggeratione, à tutto passo il confermano, quei che auuampando ne' venerei incentiui, al solo leggere alcune poche righe delle sue opere, si

ritro-



ritronauano ad vn tratto fuori dell' incendio : e per più marauiglia sapino pure li diuoti di questa Vergine , che per tal lettione, ouero anche per recitar à mente , prima di andar à riposo, alcuna delle sue sentenze, registrate ne' medesimi libri, è l'anima fatta libera da quelle suggestioni, e cagionate dall'original peccato, in tempo, che stanno li sensi immerfi negli' horri del sonno.

## CAPITOLO XXIV.

*Della sua ammirabile pouertà.*

**N**ON minore fù lo spirito, che hebbe di pouertà Euangelica; poiche douendo riformare vna Religione, la quale è stata la prima, che con regola approuata abbracciasse ne' primi secoli il viuere in pouertà senza entrata di veruna sorte, nè in particolare, nè in comune, era ben conueniente, che fosse anche dotata di questa

sta

sta prerogatiua, nella quale sopramodo campeggiò, come si raccoglie da quel che in diuersi fogli de i suoi libri scrisse; vno de' quali si è: O Iddio mio, quanto poco vagliono per l'interiore questi edificij, e commodità esteriori? per suo amore vi domando io sorelle, e Padri miei, che non lasciate mai di essere molto moderati in questo di case grandi, e sontuose; specchiamoci ne' nostri Fondatori, che sono quei Santi Padri, da i quali discendiamo, e che sappiamo, che per la via della povertà, e dell'humità, godono di Dio. Pare gran mostruosità vedere gente pouera con edificij grandi; ed è gran pazzia, che le case di gente Scalza facciano molto strepito, quando cadano il dì del Giudicio. Molto mala cosa mi pare, che della robba de' poueri si facciano gran case; non lo permetta mai Iddio, mà sia la casa affatto pouera, e piccola. Assomigliamoci in parte al nostro Rè, che non hebbe casa, se non nel cortile di Bettelemme, doue nacque, e la Croce, doue morì. E chi quando vede Nostro Signore così pouero, e nudo, si può persuadere ad hauer ricchezze.

chi? oh, che la vera pouertà, pigliata solamente per Dio, porta seco un grand' honore: di niuno hà bisogno, se non di lui, ed è vn bene, che contiene in se tutti i beni del mondo: le nostre armi sono la santa pouertà, procuriamo d'osseruarla nella casa, nelle vesti, nelle parole, e molto più ne' pensieri. E quanto nel scriuere ciò l'accertasse, ci si dichiara da vna reuelatione ch'hebbe, nella quale fù auuifata à non far imbiancare il di fuori de' Conuenti, come apparenza superflua, dicendoli Sua Diuina Maestà quantunque più presto si rouinasse, non vi mancherebbe chi fosse per ristaurarlo; e che voleva, ch'Essa fondasse questa Riforma, e m' Egli hauea con poueri Pescatori piantato la sua Chiesa; facendoli per questo chiaramente intendere quella profonda Confessione del Prencipe degli Apostoli; *Tu es Christus filius Dei uiui*: dalle quali verità illustrato il suo intelletto, ricusaua l'oro, e le gemme offerteli, e se l'haueffe tal'hor accettato, per mostrare di gradire la carità, segre-



segretamente poscia lo rendeua alle damigelle de' medesimi personaggi; si vestiua degli habiti più vili, commu-  
randoli sempre con quella Monaca, che gli hauesse più vsati de' tuoi, ne' quali quant'amaua la nettezza, tanto biasmaua la vanità; e però con molta istanza chiedè al suo Diuino Maestro, che gl'insegnasse anche, come douessero le sue Monache andare vestite: mà perche vna di esse incominciua ad introdurre di portar in testa il velo, con alcune pieghete; e con certi odori, volse quel sourano Giudice, à richiesta di Teresa, sicome già à quella d'Elia, mandare trè volte il fuoco dal Cielo sopra la testa della Monaca, abbruciandoli sempre il velo, e confermandosi con tali segni essere prima in Cielo le leggi di Teresa registrate, che da essa publicate in terra.

Con le proprie fatiche di filare, e cucire si procacciaua il vitto, godendo, e cercando che li mancassero le cose necessarie, quali nè meno voleua,  
se

se non erano di limosina, e non stimandosi pouera, se non col mancanza di quelle, s'affliggeua nell'abbondanza di questa; e bene spesso vietaua, che si manifestassero li bisogni del Monastero, per meglio approfittarsi nell'esercitio della santa pouertà, come trà gli altri esempi accadde, che per molto tempo, in stagione d'Inuerno, non essendo in casa più d'vna coperta, ella con le sue Monache vicendeuolmente si seruirono di quella; ed essendoli più volte mancato il pranzo, fu vna fiata sì diffuso il godimento, che ne riceuè con le sue Religiose, che se n'andò con esse, come per gratitudine di gran beneficio, processionalmente pe'l Monastero, cantando lodi al Signore. In somma fu tale il suo spirito di pouertà, che le maggiori tempeste delle contraddizioni, ch'habbe nel fondare Monasteri, originorno dal non volet ella ammetter entrata, nè dimostranza, ò ombra d'essa; nè si volse mai lasciar altri-

men-

mente persuadere , finche huomini eminentissimi in dottrina , e bontà di vita, più e più volte non gli addussero l'autorità del Concilio Tridentino in que' giorni conchiuso , nel quale si dichiarata , quando il tener entrata deuij dalla perfettione Euangelica; mà parendoli nientedimeno , non essere tal indulgenza secondo la limpidezza della pouertà , il Signor' Iddio si compiacque assicurarla di gradire il suo affetto à quella virtù; e li comandò, che senz'alcun'affano ammettesse rendita ne' Monasteri da fondarsi ne' luoghi poueri : con questo però stà, che nel primo Monastero che fondò, volse, e stabilì, come s'è detto, con vn Breue Apostolico , ch' in perpetuo si viuesse senza rendita d'alcuna sorte; inculcando alle Monache , non esser giamai col domandare rincresciose a' Benefattori, mà solo seruissero à Dio , al quale apparterrebbe il restante; tuttauia , con essere tant'amica della povertà, era liberale , e generosa per  
spen-



spendere, quando era necessario, vſando ogni diligenza per trouar il denaro ; e ſe pure li pareua molta la ſpeſa che ſi proponeua, mà ilpediente, il medemo Chriſto ſuo Signore la ſpronaua all'imprefa, dicendoli : *Per dinari ti ritiri?*

## CAPITOLO XXV.

*Della ſua penitenza ; e degli auuiſi, che daua per animar altri all' iſteſa.*

**A** Queſt' eccello ancora, ſe pure ſi troua nell' eſercitio delle virtù, ſi ſteſe la ſua penitenza, piangendo con tal vehemenza quelle gale, e pompe della ſua giouentù, che n' hebbe à perdere la viſta, e crocifigendo in guiſa il ſuo corpo, che ſe gli foſſe ſtato permeſſo, non ſi ſaria punto laſciata auanzare da alcuno di que' ſanti Monaci della primitiua Chieſa : eſſendo che nel principio della Riforma portaua, come coſtumauano all' hora l' altre ſue  
Mo-

Monache, sopra la nuda carne l'habito molto grosso di lana, mà comandatoli poi à permettere vna tonica di stamigna, si sommise à ciò, senza però mai volere nella sua persona ammettere morbidezza alcuna di lino, nè anche in grauissime infermità; il suo cibo era sì parco, che all'osservare rigorosamente, ancora ne' viaggi, i digiuni della Regola, per otto mesi, e più dell'anno, se non si fosse ritrouata in pretenza di chi non la conoscea, (procurando all'hora accommodarsi con essi) non era altro che vn' uouo, ò vna sola sardella, senza però gustare mai vino; e quando staua grauemente indisposta, appena la poteuano indurre à mangiar vn poco di cattrato, abborrendo sempre dalla carne di pollo, come da troppa delicatezza, e trandosi anche segretamente in bocca l'assaggio d'alcuna viuanda, più del solito condita; del che auuendosì vna volta l'Infermiera, e domandandogliene la cagione: *Per questo,*  
rispo-

rilpose ella, che mi seppe così buono quel boccone, non ardy inghiottirlo, perche in questo del mangiare non habbiamo à cercar altro, che di poterci sostentare: nè si trouò giamai contrarietà, che facesse à Teresa quasi perdere la pazienza, come l'hauerà sforzarsi à mangiar alcuna cosa per sostentamento della vita, piangendo dirottamente ogni volta, ch'era da vn' estremo bisogno necessitata à ristorarsi col cibo: il riposo anche, prendeuà con tanta scarfezza, che non passaua, due, ò trè hore, e qualche volta, per la stanchezza de' viaggi, e grauezza dell' indispositioni, al più era per quattro hore, non collocandosi mai sopra il matarazzo. Aggiungeua à questa maceratione del suo corpo l'inasprirsi molto contro se medema, per ordinario con varie sorti di stromenti dogliosi, e doppo d'essersi sin' al spargere del sangue disciplinata con corde, e con mazze di chiaui, e fili di rame, squarciandosi le carni, con nuouo feruore si sdegnaua

poi



poi le piaghe con manipoli d'ortiche, e di ginepro, riuolgendosi tra' spineti, e ginepraij, col portar vn' alpro cilicio, che dalle spalle gli arriuaua sotto le ginocchia; & oltre il cingersi con catene di ferro aguzzo, per circondarsi i lombi con vn'altro cilicio di latta à guisa di gratuccia, gli s'era talmente ulcerato il corpo, che per le rigide, e raddoppiate percosse, con le quali contro se stessa s'inferociua, li si vennero à putrefare le piaghe, come ben se n'auuide l'Infermiera; e qualunque gli facesse grand'istanza, accid non tanto si lacerasse, soleua la santa Vergine destramente rispondere: *Non douersi mai trascurare la penitenza, non solo per la gloria, che per mezzo suo s'acquista, mà più, per imitare Giesù Christo, il quale in questa vita non hebbe vn' hora di riposo.* Di qui per ordinario pigliaua il tema dell'esortationi, ch'essa faceua alle Monache, perche, se bene la sostanza della perfettione consiste nella carità, nulladimeno il principale me-

zo per acquistarla, e conseruarla, è la penitenza; e quanto desiasse rendersi efficace nel persuaderlo, si scorge dalle seguenti: Ricordiamoci (sono sue parole) de' nostri santi Padri Romiti, la cui vita pretendiamo imitare: che dolori douettero patire? e che freddi, che fame, che sete, che caldo, senz' hauer altri con chi si lamentare, che con Dio? pensate che fossero di ferro? hor sappiate, ch'erano di carne come noi; e crediate, figliuole mie, che incominciando à vincere questi corpicioli, non ci molestano tanto: e questo corpo hà un vitio, che quanto più s'accarezza, tanto più necessita scuopre: Che importa che moriamo? se tante volte ci ha burlato il corpo, non ci burlaremo una volta di lui? persuadetevi che veniste à morire per Christo, e non ad occarrezzarui per Christo, il che ci propone il Demonio esser necessario per portar i pesi dell' Ordine: e in tanto si muore, senza adempirlo ne per un giorno. O gran marauiglia, che subito i Confessori temono che s'habbiamo d'ammarzare con le penitenze. Dimentichiamoci

moci di questa debolezza naturale, che la cura di questi corpi ci può grandemente tener occupate: habbino questo pensiero li Superiori, a' quali ciò tocca, mà noi non facciamo altro, che caminare di buon passo: che se bene di regalo, e di commodità haue te poco, ò niente, la sollecitudine però della sanità ci potrebbe ingannare: tanto più che per questo non si goderà maggiore: E quella Monaca, che non haurà in se questo desiderio, non si tenga in modo alcuno per vera Scalza: poiche i nostri desiderij non deuono essere di riposare, mà di patire, per imitare in qualche cosa il nostro Sposo. Mal s'accorda, pouere, e delicate: e de' mali leggieri, non si deue far conto. Nel che diede ella segnalatissimo elempio; poiche per quarant' anni, che fù tra uagliata da vomiti, accidenti, febbri, deliquij, mal di cuore, dolore di testa, di fianco, di congiuntura d'ossi, e da paralisia, in modo ch' ogni giorno era da alcune di queste infermità, e spesso da tutte assieme abbattuta, fuorché tal' hora, stando per intraprende-



re qualche vrgente affare , oue era  
ispediente la sua presenza , mai lasciò  
di castigare fieramente il suo corpo, se  
non per qualche giorno , quando fosse  
stata più incalzata dall' indispositioni,  
trà le quali, nè tampoco rimetteua in  
tutto il rigore; poiche mai volse la-  
sciare di flagellarsi, ancorche da feb-  
bri acutissime aggrauata giacesse in  
letto . Tali erano in somma le tue  
brame di far penitenza , e sì poco sti-  
maua quanto faceua, che cominciò à  
dubitare, se fosse à sorte di maggior  
perfettione il non vbbidire in ciò a'  
suoi Confessori, da' quali era il tuo  
feruore ristretto; e consultandosi col  
suo celeste Maestro, hebbe vn tal' au-  
uiso: *Segui pur il sicuro camino dell' vbbi-  
dienza; & il voler tu fare quell' aspre peni-  
tenze, è per amor proprio; essendo molto  
più eccessiuo il gusto, e contento, che prendi  
in vendicarti del tuo corpo, e di patire per  
me, che il dolore, che senti nelle sanguinose  
battaglie.*

## CAPITOLO XXVI.

*Della sua humiltà interna,  
& esterna.*

**C**Ol delitarsi nella penitenza, venne ad intendere la cagione, donde Nostro Signore si compiaccia tanto dell' humiltà; e quella dicea essere, *perche egli sommamente ama la verità, che consiste in conoscer l'essere del nostro niente;* è riceuè da S. D. M. vn proprio conoscimento sì profondo, ed vn sentire sì bassamente delle sue opere, che con hauer visioni, ratti, riuelationi, & altri doni soprannaturali, con scorgere tanto profitto nell' anima sua; con essere tanto da' suoi Confessori sì graui, dotti, e tanti assicurata, staua nulladimeno sì fattamente immersa nell' abisso del proprio conoscimento, e delle colpe da essa commesse contro Dio, che molto, e di continuo sospettauua, s'egli, ò il Demonio, per più in-

gannarla, facesse con apparenza tali gratie à chi era stata, ( al parer suo ) ed era sì gran peccatrice come lei; e per tale procuraua ella essere tenuta, querelandosi mentre ciò non gli succedeva, e dicendo : *Signore, perche non hà da creder à me questa gente? pensateci Voi con loro, che io non so più che mi fare;* stando che gli era gran tormento il vederli honorata, e non stimaua la maggior Croce, ch'essere Superiora; e però non altro desiando, che di stare nel più ritirato Monastero dell' Ordine, si doleua di non poter andar all' Eremo per schiuare tali honori, dicendo : *Pur troppo Beati furono sant' Illarione, e tutti quelli, che poterono ascondersi nelle cauerne.* E nel vederli, quanto più sfuggiua gli applausi, tanto più da quelli schierata, con gran confusione de' circostanti si licentiaua da essi con faccia seuera, replicando : *Col tenermi essi santa, mi lascieranno, senza raccomandarmi à Dio, penare sempre nel Purgatorio: donde si riteneuano altri dal fargli*  
enco-



encomj , e più liberamente godeuano della sua conuersione . Mà perche soleua dire: *Chi conosce Dio, non può non esser humile* ; acciò non si persuadesse alcuno essere in lei tal dono , continuamente stimolaua li suoi Confessori, che gli dessero licenza di publicare li suoi mancamenti , esaggerandoli sopra modo , quando gliel permetteuano, come bene si scorge nel libro ch' ella scrisse , de' primi anni della sua vita, e ricourendo sempre , fuor che à chi la gouernaua , le gratie , che dal Signore riceueua ; delle quali, per esser innumerabili , e molto sublimi , essendo ella auuifata , ad auuertire di non hauerne vanagloria , rispose con vna sensata , e rara sommissione : *Vanagloria ! non sò di che . Farò assai, veg- gendo chi sono, à non mi disperare ; oltre che la vanagloria affligge solamente i Santi, e per non esser' io tale, non l'hò mai pro- uata, nè hò mai hauuto à farne penitenza, e se altri sapessero chi sia io , mi lacerareb- bono il volto , quando non ridondasse in*

*offesa Diuina: e non guardino a' Monasterj edificati, i quali son' opre della Maestà Diuina, e non mie: non solamente niente presumendo di se, mà pareadoli in questa guisa d'hauere nelle sue colpe virtualmente commesso ogni maluagità, d'essere per quelle, stata cagione di tutte le sceleraggini, ed heresie, che si solleuano nel mondo, in tanto ch' haurebbe alle fiate voluto essere priua d'ogni senso, per non scorgere in se quell'appresa difformità di colpe, le quali soleua dire, vedersele di continuo auanti di sè, come vn letamaio, doue che i fauori del suo Dio, quando egli fosse ( che auuerato concetto non sempre ne poteua formare ) li pareua che gli scorressero dalla memoria come precipitosi torrenti: Doppo però vna lunga proua della sua vera humiltà, arriudò à tal segno, che nelli vltimi anni della sua vita miraua le sue opre, come se fossero d'altra persona, e si rallegraua, che d'indi ne risultasse gloria alla Diuina Maestà; dalla quale,*

con



con ogni chiarezza, riconoscendo il tutto, meritò anche, per suo maggior sprono, vdire dal Signore questa verità: *La tua anima non è da dispreggiarsi, figlia, essendo creata à mia immagine; e però non deni tenerti tanto vile, come pensi.*

Oltre quest' humiltà interiore, diede anche dell' esterna notabili segni, de quali sia il primo, il non essersi mai scusata, per incolpata che fosse di calunnie molto pungenti; à questo s'aggiunge il chiedere perdono à chi li pareua fosse seco disgustato; il pregiarsi più di far', anche ne i viaggi, la cucina, che d'essere chiamata la Fondatrice; il scopare i luoghi più immondi del Monastero, ne' quali però il suo verace Sposo, per non lasciarsi vincere da tali dimostrationsi d'amore, gli stillaua soauissimi odori: il non far niente, nè pur vscire fuori del Choro, senza la licenza della Priora, che lei medema hauea in quella carica costituita: il baciare la terra, quando ha-



uesse fatto alcun' errore nel recitare il Diuino Vfficio, e'l domandar alle Nouitie il parere di quel ch'ella sapeua; il portare pe'l Monastero, finche visse, la lucerna accesa per far lume alle Monache; il baciare piaghe schifose dell'inferme, e per vincersi in vna gran propensione naturale, che hauea alla nettezza, mangiare di quanto fosse à quelle auanzato, & in vece di piatto, seruirsi di vn Cranio humano; il farsi per terra, alla vista di tutte le Monache, con vna corda al collo più volte strascinare carica di ceste, piene di pietre, e di paglia; il scoprire pubblicamente i suoi difetti, e'l dare à i Confessori licenza, anzi spronarli, ch'etiandio loro palesassero quanto della sua mala vita (che quest' era il suo senso) sapeuano; il nomarsi sempre vna pouera Monaca, e riprendere quelle che l'honorauano, e la chiamauano *la Madre fondatrice*; facendoli di più comandare da' Prelati, che non li dessero quel titolo; e per ha-  
uerli

uerli vna Monaca, nell' arriuar ad vn Monastero, composto in lode, come à loro Madre, alcuni assai eleganti versi, se ne arrossì in modo, che comandò à quella non parlasse mai in quel giorno; il tenere tanto celati i suoi doni, e con tanta simulatione, fin' à domandare alcun medicamento, & attribuire à mal di cuore le sospesioni, e ratti, quãdo gli veniuano in publico, e non bastaua la ripugnanza, che vsaua col diuertirsi, per non essere da quelli soprapresa; il trattare sì graue, allegro, e sincero, e sì lontano da ogni ipocrisia, e fintione, che non poteua il suo Spirito essere da altri, che da' suoi Confessori penetrato: Onde di lei si diceua, *che potria essere che fosse santa: mà non si conosceua; ed essendo tale secondo la commune opinione, potena essere da tutti imitata, e però la chiama-uauo la Santa cortese.*

Di tutti questi sì feruorosi atti, pare, che col primo gareggi, il palesarsi Teresa per più mancheuole, ed imper-

fetta, sì nell'ultimo di sua vita, che nel principio della sua conuersione; poiche per grande istanza fatta al suo Prelato, otténe di ricominciar il nouitiato con habito da secolare, e d'essere ammaestrata come vn'altra principiante, ed essendo per alcuni giorni stata trà le Nouitie, fù dal Padre Prouinciale con le solite cerimonie, riuestita dell' habito di Monaca, con sì straordinaria diuotione, che fù rapita in estasi, e il giorno appresso, riceuendo il velo, benche bramasse ella, & efficacemete chiedesse di essere Conuerta,, fù soprapresa da vn'altro sì eccessiuo ratto, che gli fè nel volto ridondare vna singolare bellezza.

## CAPITOLO XXVII.

*Della gratitudine, che verso tutti hauea;  
e della magnanimità del suo animo.*

**D**All'essere Teresa cotanto humile, nacque il sempre mostrarsi  
ella



ella altrettanto grata, & à Dio coll' offerirseli con continue, e cordiali aspirationi, ed agli huomini, rendendo senza termine beneficij à chi gli hauesse in alcun tempo arrecato qualche fauore; e per vna certa persona, dalla quale riceuè vn solo bicchiere d'acqua, per molti anni indirizzò particolari orationi, e penitenze: E con tal' amore si portaua in quest' esercizio, e si riputaua per sì inhabile à render alcun contracambio, che il riceuere da gli huomini cortesie, ed estasi dal Signor' Iddio, gli era al pari grandissimo tormento; e di gran lunga maggior coraggio ricercaua, per riceuere gratie, che per soffrire penosissimi trauagli, hauendo per questi gran dilatatione di cuore, & auuedendosi per quelle, de i molti oblighi, che gli cresceuano, stando che, qualunque suo amico, era dal Signor' Iddio, ancor in questa vita, molto premiato, non solo con doni spirituali, mà anche con honori, e dignità, come ella

confessò à Monsignor Orosco Couar-  
ruua , prima che fosse affonto al Ve-  
scouado , dicendoli : *Stauo questa mat-  
tina considerando Signore , che la Diuina  
Maestà inalzi tutti li miei amici à Vesco-  
uadi, ò Arcivescouadi ; e l'istesso accaderà  
à Vostra Signoria.*

Essendo ciò anch'effetto della gran-  
dezza del suo animo, il quale fù reale,  
generoso , inuincibile , e prudente-  
mente ardito nell' intraprender affari  
malageuoli, angusti, & al parere altrui  
impossibili; come per ombra del ri-  
manente, fù l'attentare , e proleguire  
con glorioso fine , e senza verun ap-  
oggio , la Riforma ( ch'è più , che  
principio ad vn nuouo Istituto ) non  
solo di donne , mà d'huomini , della  
più antica Religione , che sia nella  
Santa Chiesa, col fondarne molti Mo-  
nasteri , con disastrose contrarietà de'  
Vescoui, Religiosi, Magistrati , Pren-  
cipi , e Plebei; anzi con maggior in-  
trepidezza si portaua , oue scorgeua  
maggiori ; e più lunghe occasioni di  
pati-

patire; e se l'opposizione fatteli contro a' suoi disegni, le pareua che non ricercassero grand'animo, soleua gratiosamente dire, *che era vn Demonio sciocco quello, che iui gli faceua guerra.* Per il che mai fù ella veduta mutarsi di colore nel viso, non che attristarsi nelle difficoltà; e quando al sentimento di tutti, pareua che douesse la Riforma annichilarsi, staua essa, quantunque angustiata da infestissime persecutioni, immobile, con ogni confidenza nel diuino agguato, in virtù del quale asseriua, *che per fondar vn Monastero, d'altro non hauea bisogno, che d'una casa à pigione, e d'una campanella;* e però nell'estate viaggiava con Sole ardentissimo, nell'inuerno con acqua, e neui, pernottando in campagna al sereno, e ne' passi più perigliosi, ella era prima à varcarli; hora guazzando torrenti d'acqua voracissimi; hora trà le tenebre della notte, spatiando in folti, ed alpestri boschi; hora facendo senza altro stromento, che della confidan-



fidanza diuina, allidar in qual parte volesse il nauilio, che si ritrouaua nel fondo di vn'isttraordinaria borasca.

Da quest'angustezza d'animo li risultaua il beffarsi dei Demonj, e il non fare niun conto de gl' huomini: *gli honori, & aiuti de' quali, conosco (diceua ella) che tutti sono come stecchetti di rosmarino secco, e che appoggiandosi à questi, non vi è nessuna fermezza, poiche nell' hauer alcun peso di contraddittioni, ò mormorazioni, subito si rompono; e così hò esperienza, che il vero rimedio per non cadere, è attaccarsi alla Croce, e confidar in colui, che si mise in lei: Lui trouo amico vero, e con questo mi vedo con vn dominio, che mi pare che potrei resistere à tutto il mondo, che mi fosse contrario, non mancandomi Iddio: Per il cui amore non lascio di appigliarsi ad impresa, per ardua che fosse, purchè conoscesse, douer' essere maggior sua gloria, nè celsò di proseguirla, finche non la riducesse à gloriosissimo porto; e penetrando molto bene, e posatamente il prò, e'l contra*  
delli

delli negotij, doppo d'esserfi risoluta, era costante, ed accortissima nell'esecutione, senza essere giamai da allegrezze, ò da improperj rallentata: Onde soleasi di lei dire, *Teresa di Giesù l'Onnipotente*: Ed ella medema scorrendo in se tal slargura di cuore, e le molte doti del suo animo, non di altro s'arrossiua nell'essere naturale, che d'esser donna, la cui communale fiacchezza pare, che pregiudichi à quanto di singolare, voglia la diuina gratia in alcune anime oprare.

Vdendosi però di lei da ogni intorno rimbombi tanto straordinarij, ne staua il sopradetto Visitatore Apostolico Pietro Fernandez, Maestro di fantirà, e dottrina molto insigne, ben poco soddisfatto; mà pigliatane da vicino più piena informatione, ne restò sì appagato, quanto n'era prima dubbioso; e scorte in essa sì rare eccellenze, poscia diceua, che *Teresa di Giesù era gran donna, e che hauea mostrato al Mondo, come era possibile, che viuesero don-*

donne, offeruando la perfettione Euangelica: E si volse d'Essa seruire in grand' impieghi, come si disse di sopra. In quella stessa miscredenza ritrouandosi il Padre Frà Giouanni Salinas, Prouinciale della medema Religione di San Domenico, Predicatore di molte lettere, spirito, e penitenza, auuisò il Padre Bagnes, Confessore della Santa, che non si fidasse di virtù di donne, dispiacendoli, ch'egli, che professaua essere dotato di tanto sapere, quanto era noto al mondo, sì altamēte sentisse di Teresa: anch' esso però, doppo di hauerli quell' incomparabile Dottore risposto, *che parlasse con Teresa prima d'incolparlo*, significando in ciò le marauigliose virtù di lei, restò coll' isperienza tanto confuso, quanto certificato, che quello era vero spirito di Dio: Et il dottissimo Padre Paolo Hernandez della Compagnia di Giesù, Consultore dell' Inquisitione in Toledo, esaminatala rigorosamente in questo particolare, hebbe à dire, additan-  
do



do le di lei eccellenze naturali, e so-  
uracelesti: *La Madre Teresa di Giesù è  
gran donna dal tetto in giù, mà molto mag-  
giore dal tetto in sù.*

Somigliante à questo fù il concet-  
to, che ne formò il Padre Frà Barto-  
lomeo Medina, fedele Religioso di  
S. Domenico, & Illustrissimo Comen-  
tatore di S. Tomaso l' Angelico, il qua-  
le, prima d'abboccarsi con la santa  
Vergine, biasmaua non poco il suo spi-  
rito, e doppo d'hauerci vna fiata  
trattato, diuenne suo parziale di-  
fensore, e richiestone della cagio-  
ne, ne soleua con gran suo cor-  
doglio rispondere: *Acceperam Tere-  
siam feminam esse, at vir bene barbatus est.*  
E non contento di ciò, si gloriaua di  
più, di poter affermare non ritrouarsi  
persona alcuna nel mondo simile à Teresa  
nella santità; nel cui arringo hauria ella  
voluto, che fosse caduno stato gene-  
roso Campione, secondo quello che  
ci lasciò di suo pugno sottoscritto con  
queste parole: *Non bisogna auuilir i desi-  
derij,*

derij, mà confidare in Dio, il quale è amico  
 d'anime generose, purchè vadino con hu-  
 milita: e però le persone, che io veggio ti-  
 mide, che pare à me vadino à sentone nelle  
 cose, che conforme alla ragione quà si posso-  
 no fare, pare che mi dino fastidio, e mi  
 fanno gridare à Dio, & a' Santi, i quali,  
 queste tali cose, che adesso ci spauentano,  
 incontrorno, e vinsero: e per il desiderio  
 che haueua d'animare gli altri ad ispe-  
 rimentare le gratie diuine, adduceua  
 se medema per Iprono, replicando  
 spesso quelle parole del Salmo 88. *Mi-  
 sericordias Domini in aeternum cantabo.*

## CAPITOLO XXVIII.

*Della pazienza, con la quale soffrì  
 qualunque disastro.*

**S'**Accrebbe à tal magnanimità vna  
 rara prerogatiua di pazienza; poi-  
 che nel corpo soffrì primieramente,  
 infino dalla sua adolescenza, indispo-  
 sitioni sì graui, e con tali, e tanti rimedj  
 cura-

curate, che si credeua non hauerfi mai più à regger in piè, delle quali essendoli restate molte reliquie di mal di cuore, di fianco, e d'vn violento tremore in tutte le membra: ogni giorno, oltre vn fastidioso vomito, patiuua alcuno di quei dolori, & alle volte tutt' insieme, com' altroue s'è detto; con essere di più nell'istesso tempo soprapresa da febbri acutissime, e da altri accidenti, co' quali anche viaggiua sotto qualsiuoglia intemperie d'aria, e con sì scarsa prouisione, che molte volte uscìua dal Monastero senza portare sostentamento alcuno per il suo viaggio: Onde essendosi il giorno tutta bagnata e ricouerta di neue, li conueniua tal' hora, arriuata all'albergo, starsene in vn cantone, oue non meno piouea, che in strada, senza poterfi mutare le vesti, nè hauer modo da farsi accender vn poco di fuoco; con che venne a farsi nella gola vna piaga, dalla quale, ogni volta che mangiaua, gli uscìua sangue, diffi-  
mu-



mulando però con tal serenità di volto, sì in questa, come in tutte le altre occasioni, gl'esquisiti dolori, che sentiuua: che nel visitarla le persone, più pretendeuano d'essere da lei consolate, che arrecargli alcun allegerimento: non sentendosi altro dalla sua bocca, sin da quando giouinetta se ne staua nel letto attratta, che, *Si bona suscepimus de ~~manibus~~ Domini, mala autem quare non suscipiemus?* anzi, giunse l'animo suo ad essere tanto connaturalizzato in questi desiderj d'esercitarsi nella pazienza, che soleua dire, *il patire, non hauer bisogno d'altro fine, se non patire per patire, nè douersi per altro amare la vita, se non per poter patire, e quella essere per questo solo breue: non ammettendo mezzo trà la morte, e'l penare: onde vn trauagilo lo riceuea in soddisfacimento del passato, come d'vn singolare beneficio, e per caparra d'vn' altro maggiore: e perciò essendosi accorta, che ogni volta, che per le sue orationi s'allontanaua qualch'ani-*

ma dal peccato , era dal Demonio  
acerbamente maltrattata , impiegaua  
tutto il suo ben' oprare à questo fine, e  
di contro fieramente gli s'auentaua  
quel mostro infernale , hora con mi-  
naccieuoli , e spauentose sembianze,  
hor' agitandoli tutto il corpo , e fa-  
cendogli per le muraglie scuotere la  
testa , e tutte le membra , come so-  
ogliono fare gli Energomeni, hor' aspra-  
mente battendola , e con fiaccole di  
cera infrangendoli il volto , ed vna  
fiata , con tal rabbia la precipitò per  
alcune scale, che accorrendo le Mona-  
che per l'impeto sentito , la trouaro-  
poco meno che morta , e col braccio  
sinistro rotto ; nè trouandosi chi sa-  
pesse curarlo , venne à far il sopr'osso,  
con restarne di più attratta : sopra-  
giungendo poi vna donna, che diceua  
hauer isperienza di porgere rimedio à  
tali offese , accettò la patientissima  
Vergine somigliante cura , preueden-  
do, che non faria stata senza suo gran  
dolore , il quale fù in vero eccessiuo,  
mà

mà non superiore al giubilo riportatone; poiche quella donna, con vna Contadina ben gagliarda, gli stirarono sì fortemente, vna il braccio, e l'altra la spalla, che il nocciuolo d'essa si slogò, e ne restò tanto offesa, che di quel braccio non puotè mai più seruirsi, nè pure per mettersi vn velo in testa: e con sommo feruore proponendo ella di patire quei dolori sin' al giorno del final Giudicio, di nuouo gli apparue il Demonio con horribilissima figura, e fettore insopportabile. Nè cessò tampoco l'astutia del nemico, mà istigò alcuni suoi ministri ad usare moltissimi insulti contro l'inuitissima Teresa, per farla traboccare, se possibile fosse stato, in qualche impazienza: di quì è, che la fè alle volte gettare in fossi paludosi, altre li fè come ad vna pazza dar in pubblica Chiesa molte pianellate; e tal' hora la fè parimente ingiuriare, senz' altra cagione, che quella hauesse il Demonio semministrato à persone di niuna Religione.



## CAPITOLO XXIX.

*Della sua costanza ne' molti dispregi  
fattili, e nelle continue  
aridità.*

**E**Rano à questi patimenti esteriori nel corpo anche congiunti quei dell'honore, nel quale fù sì al vno offesa, che dal bel principio, che cominciò ad esercitarsi nelle virtù, fù tenuta per vn' inquieta, vagabonda, ipocrita illusa, ingannatrice, fornicata, menzognera, bugiarda, fattucchiera, indemoniata, e ribelle di Dio, e della Santa Chiesa: e come à tale, li fù fulminata vna scomunica, col fargli mettere li sbitti per guardia al Monastero; & à dirlo in vna parola, fu adaitata per sì impudica donna, di sì peruersi costumi, di quanti ce fu mai incolpata qualsiuoglia pubblica peccatrice; si formauano libelli contro la sua fama, ed oltre all'essere  
pre-

presentati al Rè, & al Nuntio Apostolico, e mandatane la copia in Roma, anche ne' pulpiti, acciò niuno trattasse con Teresa, si bandiuano per maggiore suo affronto, in presenza dell' Illustrissima Signora Giouanna Aumada sua sorella. Non solo era sì abborrita, e vilipesa da gente comunale, ma da persone primarie, da Prelati, da Religiosi, e da Signori di grande autorità, ragunandosi contro di lei ne pubblici Consigli, in vno de' quali trà l'altre beffe, e notabili imputatione dette di lei, fù da vn Religioso (huomo per altro di molta stima) paragonata à Maddalena della Croce, famosa in quei tempi per la sacrilega, & abbomineuole conuersatione, che hauea col Demonio, e con gli huomini, ed hauria forse soddisfatto al suo intento, se non si fosse à tal'assemblea trouato presente quel grauissimo Padre Maestro Fernandez Domenicano il quale coll' autorità douutali, risolutamente disse, che di lì si partirebbe  
quan-

quando non si mutasse maniera di parlare.

E questo usò sempre la Prouidenza Diuina con la Vergine Teresa, che ad ogni oltraggio, che riceuesse, dopo d'hauerla lasciata sin' al sangue battagliaire, ò la consolaua per lo più con qualche sua visita, ò suegliaua alcuno à pigliare la sua difesa: nulladimeno, con tutte queste dimostranze della sua innocenza, arriudò ad essere tenuta in sì sinistro concetto, che non poteua, nè pure trattare co' suoi parenti, à tal segno, che per essersili vn suo fratello accompagnato nel viaggio d'vna fondatione, menando seco vna sua figliuola, che si fè Monaca Scalza, con quella comitiua di seruitù, che à lui conueniua, si cominciò subito per ogni banda à sparger fama, che Teresa Au-mada viaggiava con Drudi, e Dame; e giudicandola quasi tutti di quel peggior affare possibile, nè anche poteuano soffrire di vederla comunicare, come bene gli auuenne, quando comu-



nicandosi in vn luogo , per doue gli occorse far viaggio , ( essendo suo solito, arriuata che fosse in alcuna Città, l'andar immediatamente alla Chiesa, e riceuerui il Santissimo Sacramento ) e raffigurandola alcuni , per quanto forsi haueano di lei inteso dire, l'assaltarono con molta scorresia per condurla prigione, e crebbe sì fattamente l'alterezza del popolo , qual' era numerofo , per celebrarsi iui vna festa principale , che si sospelero li Vfficij Diuini, aspettandosi il fine di *quella mala donna* ( che quest'era il cognome, che si daua alla Serafica Vergine ) la quale, conforme al solito , se ne staua senza rispondere parola, e con istraordinaria serenità ; e si auanzò in modo il solleuamento , che sopraggiungendo vn Religioso di molta stima in quel luogo , ed al quale era ben palese la virtù di Teresa , non potè disingannare gli animi frenetici , & appassionati di quella gente ; ed appena ottenne , che si contentassero lasciarli pro-

profeguire il suo viaggio, senza mandarli dietro due soldati, come risoluto haueano, per ispiare i suoi passi; di che dolendosi la Venerabile Madre Anna, compagna della Santa, ella con somma piaceuolezza gli rispose: *Figliuola, non v'è per le mie orecchie musica più soaue; perche per dire il vero, hanno eglino ragione; e poiche non mi danno delle bastonate, che gran cosa è che dichino questo di me?* Venne in fatti ad essere Teresa sì pubblicamente vilipesa, e screditata, che etian dio i pazzi, nel vederla, l'oltraggiauano, sopranomandola con quei medesimi epiteti, co' quali era, da chi professaua esser saggio, bandita: ed essa all' incontro gliene confessaua obbligo, e ne faceua tal conto, che d'vno di loro hebbe à dire: *Non v'è chi mi dica i miei mancamenti se non costui: e si dilettaua tanto di riceuer' affronti, che d'alcuni di essi ben obbrobriosi, dandone in vna lettera ragguaglio, non dubitò in Siuiglia sottoscriuerli con tal protesta: Benedetto*

sia Iddio, che di tutto sà cauar bene: già io in vedere tante cose à nostri danni congiunte, sono stata con vn contento straordinario. Di me, li dico, che il Signore m'ha fatto tanta gratia, che sono stata come dentro ad vn diletto: e con rappresentarmisi il gran danno, che à tutte queste cose poteua venire, non bastaua per priuarmene, perche l'eccedeuà il contento: gran cosa è la sicurezza della coscienza, e l'esser innocente. Oh, che anno hò qui passato? Con questi trauagli, anche nel corpo io stò bene: quantunque io non sia stata così per l'addietro, questo siroppo mi dà la vita: sia pur benedetto per sempre il Signore, già che mi fa in questa Città trattare per quella che sono: non permetta Egli, che ne sia io mai fatta partire: oh, se mi conoscessero, quanti maggiori lamenti potriano hauer di me?

Niuno però de gli accennati merita nome di trauaglio, in paragone à gl'interni sofferti da Teresa; poiche al principio della sua conuersione, hebbe circa venti anni di aridità, dalla quale era talmente oppressa, che si fareb-



farebbe più tosto offerta à qualsiuo-  
glia tormento , che entrare nell' Ora-  
torio per fare oratione ; incomincian-  
do poi ad essere con celesti fauori ri-  
creata , era fino all'intimo sbattuta da  
perpleffità, e dubbio se fosse Iddio , ò  
il Demonio , con chi ella trattaua , in  
castigo delle proprie colpe , al parere  
suo , molto enormi ; non arrischian-  
dosi bene spesso , nè pure di starsene  
sola , pe'l timore di non essere dallo  
spirito maligno soffocata : li pareua d'  
ingannar altri , e di essere da Dio ri-  
prouata con tali abbandonamenti,  
che alle volte , per la grand' angoscia,  
li pareua, che gli si slogassero le con-  
giunture di tutte l'ossa , non sapendo  
in qual legge viuesse ; non ricordan-  
dosi d'Iddio , nè potendo già pensare  
d'hauerfene mai à rammentare ; non  
intendendo quello , che triplicata-  
mente leggeua , nè auuedendosi di  
ciò, che opraua , senza hauer forze di  
alzare , nè pur vna paglia ( com' ella  
scriue ) da terra , per amore del Si-

gnore; e nientedimeno trà queste angustie, oscurità, e tenebre, gli crebbe sempre la determinatione di patire, formando della sua vita vn'ordita tela di disperate afflittioni; nelle quali ritrouandosi vna volta molto illabirinta, vdi dal suo Sposo. *Credi, figliuola, che mio Padre, à chi più ama, dà maggiori tra-uagli, & à questi corrisponde l'amore; in che te lo può più mostrare, che in volere per te, quello che volle per me? che solo è bastante per far intendere quanti, e quali abbandoni habbia questa nobilissima Vergine sofferti.*

### CAPITOLO XXX.

*Della prudenza, e sincerità, che hauea nell'oprare; e dell'efficacia, che risultaua dalle sue parole.*

**T**anto più campeggiò la sua pazienza, quanto che fu adorna di vna singolarissima prudenza: quale mostrò, nel non fidarsi mai del suo giudizio

cio

cio nell'ecceſſo delle ſue diuine viſioni ; cercando ſempre huomini più ſpiritu-ali , più dotti , e più ſperimentati nel fondare tanti Monafteri , nel fare per eſſi coſtitutioni ; gouernandoli , viſitandoli , & opponendoli à gli abuſi , che ſ'andauano introducendo , non altrimenti che ſuol far vn Generale ; reggendoli anche in tutto col ſuo conſiglio li Conuenti de' Religioſi . Con gran penſiere prouedeua à i ſani il neceſſario , & à gl'infermi le delitie , perſuadendoli aſſieme , che non ſi ſcordaſſero d'eſſere poueri , e Romiti : era nel riprendere molto graue ; e cercando prima , d'impadronirſi de gl'animi , e poi del corpo , eſaggeraua in modo li mancamenti , che auuertiuà di non cagionar odio ; e ſi rendeua in queſta guiſa tanro efficace , che l'incolpata rimaneua confuſa , e con vn'intenſiſſimo affetto verſo di lei : e contuttoche in eſtremo zelaffe l'honore d'Iddio , diſſimulaua però alle volte l'imperfet-  
tioni , per auuiſarne la delinquente :



quando meno dalla passione fosse abbattuta; mà sì con le melanconiche, come coll'ardite, si mostraua assai rigorosa, in non lasciarle mai vincitrici delle loro disordinate voglie; vsando però verso tutte vn cordialissimo amore, col quale era da esse anche ella rimirata, e con tal rispetto, che niuna osaua alzare gli occhi in sua presenza. Nel riceuere le Nouitie, consideraua principalméte s'erano dotate di buon intelletto: non facendo stima tampoco della loro nobiltà, e di ricchezze: mà nè pure dell' essergli parenti, ò del parer' esse molto addottrinate, e diuote. Nel trattare co' proffimi, hebbe gran destrezza, accomodandosi alla conditione di ciascuno: e per essere sommamente docile, con tutto che fiorisse d'vn grand' intelletto, e d'vn maturo, & auueduto giudicio, seguuiua sempre l'opinione altrui, fuori che quando, per diuina riueltione, conosceua qualche verità di maggiore perfettione: stando che, se  
gli

gli era approuata da alcuna persona d'isperienza, ò di dottrina; quantunque tutti i Potentati si fossero contro di lei vniti, non fariano stati bastanti à farli cangiar pensiero; perche col portar'ella à tutti gran rispetto, e col dare à caduno il suo, soleua dire: *Benche non mi pregi della nobiltà del mondo, non lascio però di stimare quel che si conuiene: in modo che, nel parlare con Teste coronate, staua con vn dominio naturale, come se fosse stata lor vguale, auuisandole, e reprimendole de' loro mancamenti; e con grand'animo, e poco disgusto d'esse, quando più conuenuto fosse alla gloria d'Iddio, la rompeua con le medesime.*

In conseguenza di ciò, quando alcun Prencipe con seure minaccie se gli opponeua, per farla ritardare da qualche impresa, soleua intrepidamente rispondere: *Non essere altro mezzo per farla desistere dall'opra, che il poterli persuadere, commetterli alcun mancamento in ciò, che si era prefisso, e*

non arrendendosi l'altro à tal risposta, era marauigliosissima l'energia, che hauea ella nelle sue parole, come trà gli altri, notabilmente l'isperimentò vn Governatore di Toledo, dal quale, doppo d'hauere Teresa hauuto molte ripulte per la licenza di fondare in quella Città, si risoluè più da vicino fargli con somigliante costanza intendere la sua domâda: Sono più di due mesi, Signore, ch'io venni à questa Città, non per vederla, nè in lei pigliarmi spasso; mà per cercare la gloria di Dio, & il bene dell'anime, e per far alla Maestà sua in questa sì illustre Città il medemo seruitio, che in alcune altre hò fatto; ch'è fondar vn Monastero di Monache Scalze, le quali offeruino la primitiua Regola dell'Ordine di Nostra Signora del Carmine; e per ciò fare, hò qui meco alcune Monache. Cosa degna era della molta dottrina, virtù, e dignità di V. S. il fauorire alcune pouere donne per opera così santa, e dar loro animo, che passassero auanti: poiche Dio l'hà posto in questo luogo: Nè io hò questo veduto, per-  
che



che in tanto tempo, nè l'autorità di coloro, che hanno dimandato licenza, nè la giustizia così chiara della nostra causa sono state bastanti à fare con V. S. che la desse. Cosa dura è, senza dubbio, che à pouere Monache, le quali altro non pretendino, che per l'amor di Dio viuere con ogni rigore, perfectione, e clausura, non sia chi voglia porger aiuto, e che anzi coloro, che non passano per veruna di queste cose, mà se ne stanno in recreationi, e piaceri, e vinono à voglia loro, ardischino disturbare opera di tanto seruitio di Dio! per certo Noi habbiamo case doue habitare, e se noi tornassimo à quelle, hauremmo poco che auuenturare, poiche non habbiamo in questo mondo che perdere: Mà vegga V. S. quella che potrebbe perdere questa Città, e quanto sarebbe messo à suo conto, se ciò per lei si lasciasse di fare: consideri un poco di che maniera potrà scusarsi, quando starà auanti al cospetto di Giesù Christo Nostro Signore, per amor' e volontà del quale siamo qui uenute. Io non veggo, come potrà V. S. scusarsi, se disturba cosa tanto grata al Signore,

dal quale ella è stata qui posta, per aiutare con ogni suo sforzo tutto quello, ch'è suo seruitio. Quali parole, appena udite, chinò la testa il Governatore, & incontanente, à nome dell'Arciuescuo, e della Città, gli diede ampia licenza di fondar iui.

Di questa maniera si seruì con vn' Illustrissimo Cavaliere; al quale con tutto ch'hauesse con vna Monaca del Monastero dell'Incarnatione vna conuersatione molto scandalosa, non ardiua però alcun'opporli. Essendo dunque Teresa, conforme al comandamento del Cardinal Legato, Priora nel medemo Monastero, vietò alla Monaca l'accostarsi alla grata; & hauuone da quel Cavaliere sdegnosi lamenti, diede anche à lui tal ripulsa; e gli fè con tal'euidenza intendere l'autorità, ch'ella hauea col Rè; che quello, tutto confuso, si ritirò dal Monastero, & arrossito, andaua per la Città dicendo: *Non si scherza con Teresa, già nell'Incarnatione sono cessati li*  
spas-

*spassi; altroue s'hanno ad indrizzar i passi:*  
E non solamente con i Prencipi secolari si mostraua sì imperiosa: mà ancora, mentre il calo il richiedesse, con Prelati grauissimi, e con gl'istessi suoi Superiori, spronata à ciò fare, per essergli vna volta Christo Signor Nostro apparso efanime, e con la testa tutta trapunta di spine, dicendo'i: *Li Capi della mia Chiesa, e gl' altri Prelati mi tengono così ridotto; & il non auuisar essi de' mancamenti, è vn celarli à me quando fosse possibile: Onde trà l'altre fiate d'ella si racconta, ch' auuedendosi, ch'il suo Padre Prouinciale, delle cui virtù hauea prima detto gran lode, andaua, coll'intiepidirsi, introducendo nella Riforma alcuni principij d'ambitione, l'auuisò con tali parole: Padre à me basta esser figlia della Chiesa, e più mi crucia l'hauer commesso vn peccato veniale, ch'il descendere dal più vil ceppo del mondo: E quant' ella accertasse in dare tal'auuiso, glielo dichiarò il suo Diuino Maestro nella guisa seguente:*



Molto ti trauaglierà, figlia, se consideri le leggi del mondo, poni gl'occhi in me, che fui pouero, e dispregiato: Saranno per ventura grandi auanti me li grandi del mondo? ò hauece voi ad essere stimate per il tegnaggio, ò per la virtù? Mà perche il medemo Superiore godeua, con pregiudicio dell' Offeruanza, d' hauer sudditi, che lo chiamassero *Padre amoreuole*, profegui Teresa la correctione di tal sorte: *Intendo, che V. R. non gusta tenere appresso di se alcun Religioso di molta virtù: già m'auuedo che l'attribuirà alla sua delicatezza, mà auuerta per l'amor d'Iddio, che non mancherà à suo tempo, chi l'incolpi: e circa la maniera del predicare, lo supplico assai, che quantunque predichi poco, mediti però molto quel che dice.* Questa, & altre ammonitioni punsero si al viuo quel Prelato, che doppo la morte di si sperimentata Maestra, non hauendo più lena di soffrire la rigidità della Riforma, se ne passò alla Regola più indulgente. E tal fù sempre, e tanto segnalata la forza delle paro-

parole di Teresa, che nell' intromettersi ella ne' negotij, subito li facilitaua, e si cattiuaua in modo la volontà di quelli, con i quali trattaua, che non solo i parenti, essendo ella nel seculo, la preferiuano à gli altri del sangue; ma le pertone, per altro dotte, e spirituali, come Prelati, Vescoui, e Signori di gran stima, all' vdirla parlare restauano mutoli, e s'arrendeuano à qualunque sua proposta: e nel solo sembiante, gli risplendeua impressa tal Maestà, che Don Pietro Manso, Vescouo di Calaora, attestò in vna sua depositione vn caso molto singolare, succedutogli nell' andarla à visitare, quando l' Arciuescouo di Burgos, la volse con qualche rigore provare: disse dunque: *nel vedere Teresa mi sopraggiunse un timor, e tal rispetto, che bene mi pareua parlare con una santa, & amica d' Iddio: Mi s' aggriccio tutta la vita, e mi caddero i capelli della testa, per la gran riuerenzà, che mi cogionò. Et il medemo di più, con essere infigne*

Theo-

Theologo, e di rara prudenza, doppo d'hauer con Teresa conferito negotij grauissimi, soleua dire: *In verità vorrei più tosto disputare con quanti Teologi si trouano, che con questa Donna*: In somma, quant'era nella voce humile, tanto si rendeuua nelle parole potente, fauia, ed'amabile, anche con persone sfrenate: come fù quando incontrati con alcuni bestemmiatori, e duellanti, col solo dirgli: *Auertino, fratelli, ch'iddio è qui, e gl' hà da giudicare*: gli fè reprimere lo sdegno, e riconciliarsi assieme.

Meritò anche Teresa il nome di *Prudente*, per la maniera che teneua nel viaggiare, imperoche menando seco alcuni Religiosi, ò altri Sacerdoti, ogni mattina vdiua Messa, e si comunicaua, senza tralasciare ciò per qualsiuoglia accidente: e per vso delle Monache, quali conduceua in sua compagnia, & hauea à lasciare nelle fondationi, si seruiua di carri vili: oue andaua con esse loro col viso sempre vela-



velato, mentre s'incontrauano in passaggio, ancorche fossero solamente donne; e si portaua con tal' auuedutezza, ch' à suo esempio, tutte l'altre faceuano ogni giorno la solita oratione; e molte volte anche spendeuano tutta la notte in orare mentalmente, & in recitare Canti diuoti: per ilche s'offeruaua tal silenzio, che forsi superaua quello, che si prescriue ne' Chiostru: dandosi di più, à suono d'vna campanella, il segno di quando si permetteua di proferire qualche parola; e non solo erano in quest' offeruanza le Monache, mà gl'istessi secolari, e vettorini si sottometteuano à somigliante rigore; e di molto buona voglia, ancorche non s'arrecassero alcun guiderdone, viaggiauano con esse loro. Arriuata che fosse poi Teresa all' alloggiamento, procuraua vn luogo appartato, e quando non v'erano stanze à sufficienza, si seruiua di couerte per muro, e vi poneua in vna parte la Ruota, come s'vfa ne' Monasteri, per don-

donde fossero le Monache, di quanto gli bisognaua, prouiste.

Non fù della sua prudenza, alla fine, picciolo inditio, l'accortezza, con che daua a' suoi Confessori conto di quelle riuelationi, delle quali pareua poterli alcun offendere, come trà i molti successi bene lo mostrò, con tener estremamente celati li nomi di due Religioni, d'vna delle quali, haueali più volte il Signor Iddio riuelato prerogatiue molt' insigni, e dell' altra gli hauea fatto intendere, non seguua il metodo, pe'l quale era stato dal suo Fondatore istituita: poiche facendoli vedere tutti i Fondatori delle Religioni sopramodo festosi, e coll' impresa in alto delle loro Religioni, solo il Fondatore di quella la portaua sommessa, spiegandoli la cagione, e bene facendoseli conoscere chi era, hauendo ella molte volte trattato con i Professori d'essa: tenne ciò la Beata Teresa sì segreto, che non lo conferì giamai con altri, che  
coll'

coll'intimo suo Padre Frà Domenico Bagnes, non potendone far di meno pe'l voto, che hauea, di scoprire al suo Confessore tutte le sue imperfettioni, con tutti gli atti di virtù, ch' esercitasse: e con tutte le gratie, che da S. D. M. riceuesse: nella stessa maniera sommise anco alla segretezza del suo Confessore quella riuelatione, nella quale, per istanza raddoppiatamente fattali da vn Religioso molto gran Teologo, supplicando la Diuina Maestà à fargl'intendere, *Chi delle persone dotte più facilmente accerti per il Cielo*, gli fù dal suo celeste Maestro con ogni chiarezza data la risposta, & io qui benchè nota mi sia, per douuti rispetti la taccio. E per auuentura hebbe in quest' occasione quella profetia registrata nella sagra Rota: *Con tutto che le Religioni di Domenico, e d' Ignatio sijnò trà di loro per hauere continuamente dispareri, al fine del mondo con vera carità unite hanno da disputare contro l' Anticristo*. Donde vedendo ella,  
che



che queste due Religioni hauranno gloriosamente da seguire l'insegna d' Elia, Fondatore del suo Ordine, & inuitto confutatore dell' Antichristo, trattaua quanto più poteua, con li Religiosi di quelle.

Insieme con questo dono d'intelletto, fiori d'vna rara, ed Apostolica simplicità, e schiettezza: essendo sì nemica di raggiri di parole, e di sensi equiuochi, che se ben'era da' suoi Confessori, per altro dotti, certificata non commetterfi alle volte in essi mancamento alcuno: non puotè tuttauia ridursi mai ad accontentirui: per essersi vna fiata seruita in vna lettera d'vna parola alquanto ambibologica, n'ebbe sì gran scrupolo, che incontanente mandò di notte à ripigliarla, e scancellò la notata parola: con tutto che, paresse in quella guisa, hauer il negotio più sicuramente à sortir, e ridondar in maggior gloria d'Iddio: i quale dilettrandosi di sì intiera verità erali poscia propitio in prosperargli  
sem-

sempre quanto desiaua, con marauigli  
glia di tutti.

## CAPITOLO XXXI.

*Dell' eminenza della sua oratione; e del  
dono ch' hebbe di Profetia.*

**N**on darà marauiglia questo candore d'animo di Teresa, se si dà d'occhio all' eccellenza della sua oratione, nel cui esercizio fù sì eminente, che se non si fosse ella ne' suoi libri dichiarata, saria stato difficile, ch' alcuno arrischiato si fosse à trattarne: poiche quindici suoi Confessori, con giuramento affermano, elser à lei occorso più di quello, che ci lasciò scritto. Cominciò dal principio à ponderare li suoi mancamenti, e meditare la Passione di Nostro Signore Giesù Christo, senza mai fermarsi in cosa soprannaturale, parendoli di non meritare, neanche di pensar in Dio, ( fuor che vna volta, nella quale fù diuertita da

da vn primo desiderio di riceuer alcuna consolatione spirituale : nell'auuedersene però , ne restò sì arrossita, che per tutto il corso di sua vita ne fè particolare penitenza ) ed in questo posto se la passò circa ventidue anni con vn' incredibil' aridità . Superata sì lunga battaglia , li andò il Signore dando vna gran presenza della sua Maestà : venne dopoi ad hauer vn ritiramento interno senza perder i sensi esteriori ; mà godendo d'vn' influenza diuina , per la quale l'anima resta immersa in diletto, tenerezze , e delitie , gli comunicò appresso vna maniera d'oratione , chiamata, *d'Amore*, nella quale, per l'abbondanza de' giubili, si perde l'vso de' sensi , e quasi di tutte le potenze . Doppo questa così accesa contemplatione , li seguirono certe pene molto sottili d'alcuni impeti d'amor d'Iddio , li quali terminauano in spessissimi ratti; e di questo felicissimo stato, senza mai deuiarsi nell'occupationi della diuina presenza ,



godette per vent'anni; ogni giorno più habitualmente vnendosi col suo Diuino Sposo, e rendendosi nell'orare sì efficace, ch' ella medesima dice di se: *Sono tante le gratie, che Sua Maestà m'hà fatte, che sarebbe un' istancare me, e chi le leggesse, s'io le volessi raccontare tutte; e furono molto più nella salute dell'anime, che de' corpi.*

Riceuè trà gli altri doni, per mezzo dell'oratione, quello della profetia in tanta pienezza, che per l'euidenza d'esso si soleua dire: *Se la Madre Teresa lo dice, benchè sia impossibile, si farà;* come sempre auuene, preuedendo la grauezza, e'l termine delle persecutioni: publicando la morte di molti, seguita, o ch'era per succedere, in paesi molto lontani; asseuerando la conuersione in Monache Scalze d'alcune Signore, immerse nella vanità del mondo; e quel ch'è più, ad alcuni per lettere, & ad altri di presenza, scopriua sì chiaramente l'interno, e con tal certezza, e distinctione gli auuifa-

uifaua de' più intimi loro pensieri, che trà gl'innumerabili efempi, Monsignor Diego di Yepes, Vescouo di Tarrazona, non ardiua abboccarsi seco, prima di non essersi efaminata la conscienza; molto tempo auanti parimente che seguisse la morte di D. Sebastiano Rè di Portogallo, vidde sopra il medemo Regno, e sopra quello di Francia, vn' Angiolo con la spada ben sanguinosa, e li significò il Signore, quanto sangue era in quello a spargersi, e quanto l'edegno hauea all'hor contro questo per l'heresie, che si doueano iui fuscitare; e dolendosi poscia della morte di quel pietosissimo Rè, fù da S. D. M. consolata col fargli intendere la cagione perche hauesse così egli disposto.

## CAPITOLO XXXII.

*Quanto fosse dotata della mistica Teologia e de' libri ch' ella ne scrisse.*

**C**Resce tuttauia lo stupore nel vedere questa santa Vergine, non solo

solo dotata di conoscimento di cose altissime, mà anche di maestria, per dichiararle con tanta facilità, che persone d'insuperabile dottrina, nelle depositions fatte per la sua canonizatione, asseuerano potere Teresa legger in Cattedra la Teologia Mistica, com' essi lero la Scolastica; e che quant' era stato da' Santi Padri accennato, essersi con vnoua maniera, e maggior copia proposto da vna sola Vergine, e perciò 85. grauissimi testimonij di nota saniezza, e sapere, giurarono douersi tal dottrina stimare per infusa, e dettata dallo Spirito Santo: anzi fu Teresa nella Sagra Reta, con applauso comune, chiamata specchio di pazienza, e Maestra di tutte le virtù, mà particolarmente d'ubbidienza, e di Teologia spirituale. Oltre diuersi fogli sciolti, compose sei libri: il primo, che la seconda volta il rescrisse per ordine del Padre Maestro Garzia Domenicano, fu del corso della sua vita fin' all'anno del Signore 1562. e quarantasettesimo della sua età, ed in esso inferisce documenti molto dot-



trinali; il secondo detto, *Camino di Perfettione*, il compose nel medesimo anno per volere del Padre Maestro Bagnes, Cattedrante della prima di Salamanca; e fù fatto, viuendo ancor ella, mandar' alla Stampa da Don Teutonio di Braganza, Arciuescouo d'Eurora, del Reale sangue di Portogallo: nel terzo, composto del 1563. per comandamento del Padre Ripalda della Compagnia di Giesù, tratta delle foundationi d'alcuni suoi Monasteri: il quarto intitolato, *Castello interiore*, lo compose nel 1577. per ordine del dottissimo Velalquez, Arciuescouo di S. Giacomo in Galitia, e suo Confessore: nel quinto, parimente composto per vbbidienza de' suoi Superiori, espone i Cantici di Salomone: di questo libro si trouano solamente alcuni fogli, secretamente dalle Monache rescritti, hauendolo la Santa bruciato per vn minimo cenno d'vn Confessore, più indiscretto ch'isperimentato, col quale, per essere lon-

tana da suo Confessore ordinario, gli conuenne vn giorno trattare, scandalizandosi egli prima di vedere l'opra, che vna donna, scritto hauesse sopra que' sagri, e profondi misteri: e l'istesso haurebbe fatto Teresa del libro del Camino di perfettione, se il prudentissimo Maestro Bagnes, ch'hauea con somigliante comandamento voluto far proua della sua vbbidienza, non hauesse ben tosto impedito l'esecutione. Compose vltimamente vn trattato del modo di visitare li Conuenti, con vn' esposizione sopra l'Oratione Dominicale, ripiena tutta di Teologia scolastica, con l'aggiunta d'alcune aspirationi dell'anima verso Dio: e piu haurebbe lasciato del suo intelletto, mà come ben' addottrinata nella scuola di Christo, nella quale dall'Apostolo San Paolo si comanda, non douere giamai la donna insegnare, mà essere sempre ascoltatrice, non volle far mostra della dispensa, che seco hauea il Signore vfato, se non

quando , e quanto fù precisamente  
 astretta da chi quì in terra staua in  
 suo luogo . Et acciò la dottrina , che  
 hauea Teresa insegnata , mentre vi-  
 ueua , fosse maggiormente riuerita ,  
 volle la Maestà Diuina , ch'anco dop-  
 po morte profeguiffe ella di là sù dal  
 Cielo l'Officio di Maestra , e desse  
 molti , e profitteuoli auuifi per inal-  
 zarsi l'Anime à gran perfettione , de'  
 quali mi basta per hora riferir nel Ca-  
 pitolo seguente , quelli che lasciò ap-  
 parendo ad vn Religioso della sua Ri-  
 forma.

### CAPITOLO XXXIII.

*Auuifi della Santa Madre Teresa di Giesù,  
 riuelati doppo la sua morte ad  
 alcune persone del medesimo  
 Ordine .*

1. **Q**Velli del Cielo , e quelli della  
 terra dobbiamo essere vn'  
 istessa cosa nella purità , e nell'amore:  
 noi



noi godendo, e voi patendo: e quello, che noi quà in Cielo facciamo con la Diuina Essenza, douete fare voi quì in terra col Santissimo Sacramento. E questo dirai à tutte le mie figliole.

2. Procura esercitare, & acquistare le virtù, che più mi piacquero, quando io quì viueuo, che le più principali furono. 1. *Presenza di Dio*: procurando far l'opere in vnione di quelle di Christo. 2. *Oratione perseverante*: cauando per frutto di essa, Carità. 3. *Obedienza cieca*. 4. *Humiltà profonda*, accompagnata con la confusione d'auer offeso Dio. 5. *Purità di coscienza*; senza acconsentir à peccato mortale, nè veniale auuertitamente. 6. *Zelo dell'anime*: procurando tirarne à Dio quante più potrai. 7. *Affetto al Santissimo Sacramento dell'Altare*, e comunicarsi col maggior apparecchio, e preparatione, che sia mai possibile. 8. *Particular diuotione* allo Spirito Santo, alla Vergine Maria. 9. *Pazienza, e Fortezza* ne' dolori, e trauagli. 10. *Chiarezza di*

anima, e simplicità di spirito, con discretione, e schiettezza. 11. Verità nelle parole, senza dire, nè permettere, che mai si dichi bugia alcuna. 12. Vero amor di Dio, e del prossimo, che è la somma di tutta la perfezione.

3. Procura tener la maggior attenzione, che sia possibile alla Messa, & al diuin' Officio.

4. O quanto piccioli paiono molti mancamenti, & imperfettioni, che si fanno nella vita: e quanto leggiermente le giudichiamo; mà quanto si scuoprono poi graui: e quanto diuersamente le giudica Dio, massime quelle, che impediscono l'aumento della carità.

5. Non si assicurino le anime con le Visioni, e Riuelationi particolari, ne mettino la perfezione in hauerle; che se bene ve ne sono alcune vere, molte però sono false, & inganneuoli: e quanto piu si cercheranno, e stimeranno, tanto maggiormente si va la persona deuiando dalla Fede viua, Carità,



rità, Patienza, Humiltà, e Custodia della diuina Legge: strada posta da Dio per la giustificatione dell'anima.

6. Nel libro dell' Introduttione, ò Catechismo, che contiene la dottrina Christiana, voglio, che legghino sempre le mie figliuole, meditando di giorno, e di notte nella legge del Signore.

7. Quando da qualche affetto dolce d'amor di Dio, ò tenerezza di spirito ridonda qualsiuoglia ribellione di sensualità, non nasce da Dio, mà dal Demonio; perche lo spirito di Dio è casto, e la molta familiarità frà huomini, e donne non è buona; perche non tutti sono come la Vergine Maria, e San Giuseppe, ne' quali la familiarità cagionaua maggior purità, perche teneuano con essi loro Christo.

8. Si predichi istantemente contro le confessioni malfatte; poiche quello che più pretende il Demonio in questi tempi, e per doue moltissime anime se ne vanno all'Inferno, sono le male



confessioni, mettendo veleno nelle medicine.

9. Alli Conuenti, che procureranno maggior pouertà, Dio anderà facendo maggiori gratie nello spirituale, e temporale: e darà doppio spirito suo à quei che saranno più poueri.

10. Mentre durerà l'allegrezza in Dio, durerà nell'anima il vero spirito. E non è bene stringere li Religiosi, e Religiose più di quello, che comandano le loro Regole, e Costituzioni: conuiene lasciar loro alcuna ricreatione honesta, e santa, accioche non procurino le dannose.

11. Il dar conto del suo spirito alla Superiora, offeruando le Religiose la Costituzione, che hanno di darlo ogni mese, e senza celarle cosa veruna, importa molto per la perfettione: E quando questo mancherà, anderà parimente mancando il vero spirito, che si pretende.

12. Gl' impeti, ch' io hebbi viuendo, di desiderio di morire, procura d'

ha-

hauer tū in far la volontà di Dio, e non vscir vn punto da' suoi comanda-  
menti, e tua Regola, e Constitutioni; e procura le virtù, che più piacciono al Signore, che sono, Purità, Humiltà, Vbbidienza, & Amore.

Scrisse questi libri essendo aggrauata da infermità, e da occupationi, senza lasciare di puntualmente frequentare il Choro, e gl'altri esercitij della Religione, e con tal velocità, e franchezza, che non scancellò mai parola alcuna di quanto scriueua; nè si fermò pur vna volta à pensare ciò che douea porre in carta, anzi desideraua hauere più mani, per soddisfar all'abbondanza de' concetti, quali sentiuua dal Diuino Spirito suggerirsi; e stando in ciò occupata, era veduta con vn gran splendore nel volto, e con tal' applicatione; che non s'auedeua di qualsiuoglia strepito, che gli si facesse nella cella, e ben souente restandone in estasi, ritornata in se, trouaua essere state nel foglio molte

dottrine registrate del medesimo suo carattere, ma non di suo pugno. Il che quantunque chiaramente apparisse per l'eminenza delle cose, che iui si trattano, non mancarono però molti, che si pertinacemente censurassero li libri da essa composti, e specialmente la storia della sua vita, che l'Arciuescouo di Toledo disse alla Beata Madre: *Molto mi rallegro di conoscerla, e renda gratie à Dio, dal quale hà riceuuto sì grandi beni. Sappia che fù presentato vn suo libro non con buona intentione; mà hauendolo io letto, e molti huomini dotti, non solo non gli hanno nociuto; anzi per quel ch' in esso scrine, mi tenga per sua perpetuo Cappellano, e me li offro per quanto posso in fauor della sua Religione: onde doppo esser in Spagna, per l'autorità del santo Vfficio, e del Cardinal Quiroga, & in Roma per quella del Sommo Pontefice Paolo V. diligentissimamente esaminati, si conchiuse essere dottrina celeste quella di Teresa, e potersi, quanto in quelli si contiene, difendere con rigore.*

Ed



Ed al certo non si douea aspettar altro giudicio ; poiche la medema Santa non altri riconobbe per Maestro che il suo celeste Sposo , dal quale confessò d'essere più volte stata per mezzo dello Spirito Santo in forma di Colomba , & vna trà l'altre con vn raggio velocissimo di luce , che gli passò per l'intelletto, cotanto illustrata, che più verità intese in quel punto , che se gli fossero state da insigni Teologi per migliaia d'anni insegnate: e per dar occasione a' fedeli , che più ammirino la dottrina di Teresa , voglio riferir vna testimonianza , che di quella ci lasciò la medema Santa: *Vna cosa ( notò ella ) posso io dire con verità, che se bene parlauo con molte persone spirituali , le quali voleuano darmi ad intendere quello , che il Signore mi dice , acciò lo potessi poi esplicare , nondimeno era tanta la mia dappocaggine, che, non poco , nè molto mi giouaua ; ò voleua il Signore, ( come fu egli sempre il mio Maestro , che assai confusione è per me il poter dire questo*

con verità) che io non haueſſi perſona verauna, à cui di ciò foſſi obligata, e ſenza deſiderarlo, nè chiederlo, volle Dio in vn tratto darmelo ad intendere con ogni chiarezza, e per ſaperlo anche dire, di maniera, che ne ſtupinano i miei Confessori: e così quello, che il Signore non mi hà inſegnato, non lo procuro.

### CAPITOLO XXXIV.

*In che ſtima ſia ſtata ſempre tenuta  
la ſua dottrina.*

**N**ON ſi può negare eſſere particolare opra dell' Altiffimo il vedere Teresa, che poco prima non potea, per la ſua rozzezza in coſe di ſpirito, apprendere vna minima particella di quanto li veniuà da i primi Teologi di quell'età eſattamente ſpiegato, eſſere diuenuta à quei medefimi nell' intendere tanto ſuperiore, che da lontani paefi concorreuano à conſerirgli le loro turbationi, e reſtauano al ſolo  
vdir-

vdirla parlare cōsolati, e sciogliea loro dubbij, e con sensi reconditi gl'interpreti la sagra Scrittura; come trà le molte testimonianze di Vesconi, e di persone lodeuolissime, quel celebre Padre Maestro Bagnes, e'l Padre Gregorio di Valenza, Teologo nominatissimo della Compagnia di Giesù, affermano hauerne hauuto nelle loro difficoltà chiarissime dimostrazioni; e fu sì alto il concetto, che questi sì gran Dottori formarono de' libri di Teresa, ch' il Padre Bagnes, sermoneggiando nelle sue primiere esequie, la confessò uguale à santa Catarina di Siena nella santità, mà à lei superiore di gran lunga nella dottrina; ed il Padre Valenza soleua leggerli con le ginocchia in terra; nella medema stima giornalmente si veggono essere appresso gli huomini letterati; e quanto di più felice ingegno fioriscono, tanto più gli ammirano; come che pare che vogliono alla Santa rendere quelli honori, che da essa riceuerono, mentre  
viue-



vineua in terra, le cui apparenze sono per lo più preposte alla verità, conosciuta da' letterati: in conseguenza di ciò, il Padre Nicolò Ricardi Domenicano, Maestro in questo secolo del sagro Palazzo, e per l'eminentissimo suo sapere, da tutti chiamato, *il Mostro*, affermaua, che quantunque paia, che li Professori delle scienze sdegnino mostrarsi diuoti delle sante Vergini, non hauria egli altro bramato, che il tutto accendersi nell'ossequio della santa Madre Teresa, e si pregiua di restare dalla sua dottrina conuinto, confessando, che ogni volta che s'applicaua à premeditarla, vi scorgeua sempre, non altrimenti che nella diuina Scrittura, nuoue illustrazioni, e più misteriosi, e profondi intendimenti. Mà che marauiglia, s'arrendessero Huomini pij e letterati, se gli Heretici più ostinati, nel leggere i Scritti di Teresa, à fine solo di confutarli, si conuertirono à pieno? Testimonio ne sia vna sol lettera di Don

Duar-

Duarte di Braganza al Duca suo fratello, regiltrata poi nelli Annali Teresiani come segue. In Breen (Città molto nominata in Alemagna nel Ducato di Vitemberga, da doue escono li maggiori, e più sottili Heretici, che qui siano) era Rettore vno di questi, e daua che faxe con i suoi libri à tutti i letterati di queste parti. Sentendo dir molte cose di S. Teresa, mando à cercar vn libro della sua vita per confutarlo. Scrisse tre anni sopra di essa, abbruciando in vn mese quello, che nelli altri scrinena. Finalmente si risoluè à credere che la Santa seguisse il vero camino di salute, & abbruciò tutti i libri, e lasciando il Rettorato, si conuertì da douero. Viue hora come chi si vuol vendicare del tempo perduto, e scrive sopra l'Epistole di S. Paolo, confutando ciò, che contro di esse hauea prima peruersamente scritto: e dicono sia vn' opera grande.

Il compendio delle lodi di questa Cherubica dottrina sia, che il Rè di Spagna D. Filippo II. acciò non fosse da molti emulii, e censori dispersa, ò alterata, con rara premura procurò d'ha-



d'hauere gli Originali di quasi tutte l'Opre di Teresa, e pe'l suo cordial' ossequio, col quale hauea sempre riverito la santa Madre quando viueua, gli fè nella sua famosa libreria in San Lorenzo nell'Escuriale porre assieme con gli Originali di Sant' Agostino *de Ciuitate Dei*, e quelli di S. Gionanni Grisostomo, in vn scrittorio molto ricco, e ferrato con vna chiaue, che la teneua appresso di se, mostrandosi val'hora da vna gratina per fauore particolare come pretiosissime gioie: nella cui stima riputandosi anche da altri, accadde che molti, per non esserne fatti priui, tennero per lungo tempo celati alcuni originali de' sudetti libri, con altri fogli, e lettere, che scriueua la Santa, adorne di marauigliosa dottrina, quali spero hauerli in breue à mandar alla luce: donde seguì, che li primi Scrittori della Vita della Santa Madre, e dell'opre da Essa composte, non poterono hauere notitia, nè tampoco far mentione di quante i Fedeli,  
con



S Palmatio, e Comp MM. 5. Ottob.

Vn Vomo, che non fá oratione, è  
un Animal senza Ragione.

S. Filippo Neri.

Ritiramento.

Per le presenti Necessità.

Handwritten text on a piece of aged, yellowed paper, likely a document or letter. The text is extremely faint and illegible due to fading and blurring. The paper shows signs of wear, including a tear on the left edge and a small brown stain near the center.

con vtilità, e lode vniuersale, al presente godono; & accid anche il Lettore del presente libro in se ne esperimenti alcuna, fino nel Capitolo seguente registrati li Ricordi, lasciati da sì gran Vergine, e Maestra.

## CAPITOLO XXXV.

*Ricordi spirituali della Santa Madre Teresa alle sue figlie, utilissimi ad ogni altra persona.*

1. **L**A terra, che non è coltiuata, con tutto che sia fertile, produrrà spine, e triboli; così l'intelletto dell'huomo.
2. Parlerai bene di tutte le cose spirituali, come de' Religiosi, Sacerdoti, e Romiti.
3. Frà molti parlerai sempre poco.
4. Sarai modesta in tutte le cose, che farai, ò tratterai.
5. Non perfidierai molto giamai, particolarmente in cose di poco momento.
6. Ra-



6. Ragionerai con tutti con moderata allegrezza.

7. Di niente ti burlerai.

8. Non riptenderai alcuna giamai senza discretione, humiltà, e confusione propria.

9. T'accomoderai alla complessione di quella persona, con cui tu tratterai; con l'allegra, allegra; con la malinconica, malinconica: finalmente farsi tutto à tutti, per guadagnar tutti.

10. Non parlerai mai, senza hauer prima ben pensato, e raccomandato à Dio, quanto vuoi dire, à fine, che non dichi cosa, che dispiaccia.

11. Non ti scuserai mai, se non in causa molto probabile.

12. Non dirai mai cosa propria, che meriti lode, come del tuo sapere, virtù, ò lignaggio; se però non si spera probabilmente, che ciò sia per recare qualche vtilità: & all'hora il dirai con humiltà, e consideratione; attesoche quelli sono doni della mano di Dio.

13. Non

13. Non magnificherai molto le cose giamai: mà moderatamente dirai quello, che tu ne senti.

14. In tutti li ragionamenti, e conuersationi procurerai sempre inferire alcune cose spirituali, che così si sfuggiranno molte parole otiose, e mormorationi.

15. Non affermerai mai cosa, senza saperla prima.

16. Non t'intrometterai in cosa veruna à dar il tuo parere, se non sarai richiesta, ò la carità lo ricerchi.

17. Quando alcuno parlerà di cose spirituali, ~~li~~ dirai con humiltà, e come discepola; e prenderai per te il buono che dirà.

18. Al tuo Superiore, e Confessore scuopri tutte le tue tentationi, imperfezzioni, e ripugnanze; acciò ti dia consiglio, e rimedio per vincerle.

19. Non starai fuor di cella, nè vscirai senza causa: e nell'vscita chiederai à Dio aiuto per non offenderlo.

20. Non mangierai, ne beuerai, se

non

non all'hore solite, & all'hora renderai molte gratie à Dio.

21. Farai tutte le cose, come se realmente ti stesse vedendo Dio; e per questa via farà gran guadagno vn'anima.

22. Non mai vdir male d'alcuno, nè tu lo dirai, se non di te stesso; e quando di cid ti rallegrerai, è segno, che vai facendo buon profitto.

23. Ciascun' opera, che farai, indirizzala à Dio, offerendogliela; e domandagli, che sia per suo honore, e gloria.

24. Quando ti trouerai allegro, non sia con souerchio riso; ma sia la tua allegrezza humile, modesta, affabile, & edificatiua.

25. Immaginati sempre d'esser seruo di tutti, & in tutti considera la persona di Christo Nostro Signore; e di questa maniera gli porterai rispetto, e riuerenza.

26. Sij sempre apparecchiato à far l'vbbidienza, come se ti comandasse Giesù Christo nel tuo Prelato.



27. Esamina la tua coscienza in ogni opera che fai, qualunque hora si sia; e veduti i tuoi mancamenti, procura col diuino aiuto l'emendatione; e per questa via arriuerai alla perfettione.

28. Non pensare à i difetti d'altri; mà alle virtù, & a' mancamenti tuoi proprij.

29. Anderai sempre con desiderio di patire per amor di Christo in ogni cosa, & occasione.

30. Farai ogni dì cinquanta offerte à Dio di te; e questo farai con gran feruore, e desiderio di Dio.

31. Quello, che si medita la mattina, procura di portarlo tutto'l dì presente; & in questo vserai gran diligenza, perche v'è gran giouamento.

32. Custodirai molto ben' i sentimenti, che il Signore ti comunicherà, e porrai in esecutione i desiderij, che nell'oratione ti darà.

33. Fuggirai sempre la singolarità, quanto ti farà possibile; attesoche è  
gran

gran male per la comunità.

34. Leggerai molte volte l'ordinazioni, e regola della tua Religione, e da douero offeruale.

35. In tutte le cose create considera la Prouidenza di Dio, e sua Sapienza, & in tutte il loderai, & honorerai.

36. Distacca il cuore da tutte le cose, e cerca Dio, che lo trouerai.

37. Non mostrar mai diuotione di fuori, che non l'habbi dentro; mà ben potrai coprirla.

38. La diuotione interiore non la dimostrerai, se non con gran necessità: il mio segreto per me, diceua San Francesco, e San Bernardo.

39. Non ti lamentar mai della viuanda, se stà bene, ò mal'acconcia: ricordandoti del fiele, & aceto di Giesù Christo.

40. Nella mensa non parlerai con veruna, nè alzerai gli occhi per guardare l'altre.

41. Considera la mensa del Cielo,

&

& i suoi cibi, che è Dio, & i conuitati, che sono gli Angioli; alza gl'occhi à quella mensa, desiderando vederti in essa.

42. In presenza del tuo Superiore (nel quale deui considerare Giesù Christo) non parlar mai, se non il necessario, e con gran riuerenza.

43. Non farai cosa giamai, che non ti possi fare innanzi à tutti.

44. Non farai comparatione dell'vno all'altro, perche è cosa odiosa.

45. Quando sarai ripreso di qualche cosa, riceui la riprensione con humiltà interiore, & esteriore, e prega Dio per chi ti riprese.

46. Quando il Superiore comanda vna cosa, non dir tu; quell'altro comanda il contrario; mà pensa, che tutti hanno santi fini, & obbedisci à quello, che ti comanda.

47. In cose, che non t'appartengono, non esser curiosa in parlarne, ò domandarne.

48. Habbi presente la vita passata,  
con



con la tepidezza presente per piangerla: e quanto ti manca per andar di qui al Cielo, per viuere con timore, che è causa di gran beni.

49. Farai sempre ciò, che ti dicono quelli di casa, se non è contra l'obbedienza: e risponderai loro con humiltà, e piaceuolezza.

50. Cosa particolare, intorno al vitto, ò vestito, non la chiederai, se non con gran necessità.

51. Non lasciar mai d'humiliarti, e mortificarti sino alla morte in tutte le cose.

52. Habbi per costume di fare molti atti d'amore, perche accendono, & inteneriscono l'anima.

53. Farai anco gli atti di tutte l'altre virtù.

54. Offerisci tutte le cose al Padre Eterno, insieme con i meriti di Giesù Christo suo Figliuolo.

55. Sarai con tutti dolce, e mansueto, e con te stesso rigoroso.

56. Nelle feste de' Santi considera

le loro virtù , e dimanda al Signore, che te le conceda.

57. Habbi gran cura di far ogni sera l'esame di coscienza.

58. Il giorno, che ti comunicherai, sia l'oratione tua della mattina il mirare , ch'essendo tu tanto miserabile, hai da riceuere Dio, e l'oratione della sera, che l'hai riceuuto.

59. Essendo Superiore , non riprender mai alcuno con ira , se non quando sarà passata, e così giouerà la riprensione.

60. Procura molto la perfettione, e la diuotione : e con essa fa tutte le cose.

61. Esercitati assai nel timor di Dio, che tiene compunta, & humile l'anima .

62. Considera quanto presto si mutano le persone , e quanto poco si può fidar di esse ; e così procura attaccarti ben' à Dio, che non si muta.

63. Procura di trattare le cose dell'anima tua con Confessore spirituale, e

dotto; à lui le comunicherai, e lo seguirai in tutto.

64. Ogni volta che ti comunicherai, chiederai à Dio qualche dono, per quella gran misericordia, con la qual è venuto all'anima tua.

65. Benche tu habbi molti Santi per Auuocati, sij particolarmente diuoto di S. Giuseppe, il quale impetra molte grazie da Dio.

66. In tempo di tristezza, e turbatione non lasciar le buone opere, che soleui fare d'oratione, e penitenza; perche il Demonio procura inquietarti, acciò le lasci: anzi seguile con più studio di prima, e vedrai quanto presto il Signore ti fauorirà.

67. Non comunicare, nè conferire le tue tentationi, & imperfettioni con le più imperfette di casa, che farai danno à te, & all'altre, mà con le più perfette.

68. Ricordati, che non hai più d'vn'anima, nè hai da morire più d'vna volta, nè hai più, che vna vita breue,



& vna che è particolare; nè v'è più d'vna gloria, e questa eterna: e lascerai andar molte cose.

69. Il tuo desiderio sia di vedere Dio. Il tuo timore se l'hai da perdere. Il tuo dolore, che non lo godi. Il tuo gaudio, sia di quello, che ti può condurre à Dio, e viuerai con gran pace.

## CAPITOLO XXXVI.

*Della sua diuotione verso il Santissimo Sacramento.*

**D**A ciò ch' Ella scriue in questi trattati, si può raccorre quanto s'auanzasse nella diuotione de i Santi: Mà sopra tutto s'intendò di guisa in venerare il Santo de' Santi Sacramentato, che non lasciò mezzo per promouerne il culto. Era sì apelante la sua tenerezza verso la sagrosanta Eucaristia, che per farla adorare in vna Chiesa di più, s'auimaua à patire li

gran trauagli delle foundationi; e con tal riuerenza miraua li Sacerdoti ministri di quella, che nelle publiche piazze gli s'inginocchiaua dauanti, per molto inferiori, ch' à lei fossero, secondo le leggi, e stima del mondo; ed era in estremo curiosa nell'impiegarsi, che fosse candido, & odoroso ciò, che apparteneua à questo mistero, & a' ministri d' esso; il che però giudicandosi da Monfiguor Diego, Vescouo di Tarrazona, per eccesso, auuertì la santa Vergine à torre via dalla sua Riforma tal'abuso, diceua egli; mà ella non tralasciando l'occasione, gli propose, con vna Religiosissima risposta, l'altezza de' suoi pentieri: Sappia, disseli, che le mie Monache hanno tolta da me questa imperfettione; mà quando mi ricordo, che Nostro Signore si lamentò col Fariseo nel conuito, che gli fece, perche non l'hauea riceuuto con maggiori accoglienze, vorrei che tutta la Chiesa, dalla porta sino all' Altare, fosse bagnata d'acqua d'Angeli; & auuerta, che non li dan-

danno quel panno per amor suo, mà perche hà in coteste mani da prender' Iddio, accioche si ricordi della nettezza, e buon' odore, che hà d' hauer nella coscienza; e s'ella non sarà pura, stiano almeno le mani.

Si disingannarono à tali parole li circostanti, e s'accrebbe il concetto di Teresa; & in vero oltre di ciò, quanto ella voleua che fossero li suoi Conuenti fabbricati senz'alcun'abbellimento, e seruissero solamente per difender i Religiosi dall' intemperie dell'aria, tanto s'impiegaua, acciò le Chiese, ad onta de' Luterani destruttori di quelle, s'edificassero con ogni architettura, & esattezza; e nel pigliar il possesso, ammetteua per lo più gran dimostrazioni d'allegrezze, con suoni, canti, & addobbamenti, interuenendoci quasi sempre le principali persone della Città; vna delle quali, ch'era vn grauissimo Prelato, marauigliandosi dell' isquisita splendidezza, che si scorgeua appresso la nuoua Riforma, disse ad vna delle Monache di



Teresa; per i Religiosi Scalzi, e poveri, bastano Calici di piombo, e pianete di panno; al quale però quella, di sentimento della sua Fondatrice, rispondendo: Voi, essendo povero vermicciuolo, mangiate in piatti d'argento, e volete, che noi serviamo in piombo al Rè de Regi? cagionò tal stima dello spirito di Teresa, che li si donarono pretiosi ornamenti per il culto Diuino: e che ciò non ripugnasse al suo volere, benché molto ancora lodasse l'estrema pouertà di alcune sue Chiese, si testificò dal Venerabile Padre Frà Domenico di Santa Maria, dell'Ordine di S. Francesco, per vna riuelatione che hebbe di alcune gratie, che il Signor Iddio voleua far ad vna delle foundationi della medema Santa. Donde furono sempre in tal decoro tenute le Chiese, fabbricate da Teresa, che cominciarono alcuni à trattare di volerli persuadere à non dar in esse sepoltura, se non à persone molto nobili. Si grand'era il culto, che per mezzo suo si daua.

al Diuinissimo Sacramento, dalla cui frequenza restaua essa nelle virtù tanto inuigorita, che molti, e celebri letterati, suoi Confessori, gli permisero per ventitre anni si comunicasse ogni giorno, vietandoglielo tal'hora solamente, per più raffinarla coll'esercizio delle proue; al che prontamente ella si soggettaua: attribuendolo al suo demerito; e quanto S. D. M. gradisse questa mortificata diuotione, ne diede innumerabili segni; poiche quasi in cadauna Comunione, li si scoprìua con qualche visione, ò ratto, ò riuelatione, ò intelligenza di misteri molto supremi; dando a' circostanti argomento di gran marauiglia il vedere Teresa nel restante della Mesa in tutto estatica, immediatamente auanti la Comunione, senza alcun auiso datoli, ritornare ne i sensi, e riceuuto ch'essa hauea il beatissimo Cibo, in vn subito astratta da se medesima lasciarsi nella di lui contemplatione con tali affetti incendiare, che vna



fiata trattenendosi per breuissimo spatio il Sacerdote nel comunicarla, à vista di tutti, quelle sacrosante specie, dalle mani del Ministro, tra uolono in bocca di Teresa.

Tal'era la diuotione, di questa Vergine al Santissimo Sacramento, e sì copiose erano le gratie, che ne riportaua nell'anima, che anco l'infermo suo corpo n'era fatto partecipe; stando che trà gl'altri deliquj, che gli restarono di quel primo parossismo, furono due fastidiosissimi vomiti, vno la mattina, e l'altro la sera; e da che si diede à frequentare questo diuinissimo Cibo, gli cessò intieramente quello della mattina, col raddoppiarsi però compassioneuoli dolori in quello della sera; e ben' d'ordinario per tre, ò quattr' hore riceuea in quel punto la sanità dell'altre indispositioni; e nel volto gli si cagionaua vn colore rosato, con tal maestà, e splendore, che pareua trasparente; e ben daua ad intendere quanto s'auuerasse quel che ha-



hauea ella per modo di visione altissima compreso; cioè, che l'anima sua si faceua vna cosa istessa col Corpo sacrosanto del Signore: e li si confermò questa gratia vna Domenica delle Palme, nel qual giorno era stata la santa Vergine per trent'anni solita con particolar' apparecchio inuitar il benedetto Christo ad albergare nell'anima sua, già che gli Hebrei, doppo d'auerlo acclamato per loro Rè, l'haueano sì scortemente lasciato dalla Città partire, senza ritrouarsi nè pur vno, che l'inuitasse à pranzo: onde comunicatisi, doppo vn grand' estasi, si vide con la bocca piena di sangue celeste, parendoli d'essere di quello, anche nel volto, & in tutto il corpo ricouerta, e con vn'amore ineffabile gli disse il Signore: *Figliuola, io voglio, che il mio sangue ti gioui, e non temere che ti manchi la mia misericordia: io lo sparsi con molto dolore, e tu lo zodi con gran diletto, come vedi.* Haueali con queste gratie S. D. M. infuso tal certezza si

intorno quell'altissimo mistero, come in tutti gl' altri della nostra fede, che si rideua di chi hauesse mostrato desiderio, di essersi voluto ritrovare al secolo degl' Apostoli, à i quali portaua solamente vna santa inuidia, per le molte occasioni, che hebbero di patire per Iddio; e si slanciaua, per sola oppositi contro tutti i Luterani, e dichiarare loro il Vangelo, con quell' efficacia di ragioni, e discorso, del quale si vedea fecondata.

## CAPITOLO XXXVII.

*Della sua particolar diuotione, doppo la Santissima Vergine, al Glorioso San Giuseppe.*

**S**E la Diuotione di Maria è, per sentimento commune, la caparra più sicura di predestinatione, sin da fanciulla si diede à conoscer Teresa già eletta per il Cielo, in appassionarsi tanto per tal Signora. Appena entrò nelli  
anni



anni della discretione, che fè ricorso à questa Auuocata, per hauerla anche Maestra nella scola della perfettione: e con tal cinsura s' approfittò sì fattamente in ogni virtù, che in breue ne diuenne l'Albergo. Terminata la fanciulezza, e rimasta Orfana di Madre, la supplicò con tant' affetto ad accettarla in figlia, che ottenne fauoreuole il reteritto; prouandola tale in ogni occorrenza, con apparirli anche ben spesso à consolarla, & aiutarla in ogni suo bisogno: & all' incontro non si gloriaua d'altro Teresa, che di portare l'habito della Vergine, e di mostrarsi desiosa di professargli vassallaggio fedelissimo.

Di San Giuseppe poi, Sposo intemerato della Gran Madre di Dio, fù sì partiale, che si può irrefragabilmente asserire, essere Ella stata l'Autrice, che sia hora tanto honorato nel mondo: e per daro vn saggio della sua gran diuotione à questo Santo, si aduce qui quel tanto, lasciò ella scritto



nel capitolo festo della sua vita con le  
seguenti parole . Presi per mio Auuo-  
cato, e Protettore il Glorioso S. Giu-  
seppe , à cui mi raccomandai assai di  
cuore, ed hò poi chiaramente veduto,  
che tanto da questa mia necessità (*par-  
la qui d' vn' indispositione incurabile che  
patiu*) quanto da altre maggiori d' ho-  
nori, e perdimento d'anima, questo  
mio Padre, e Signore m'hà liberato  
meglio, ch'io non sapeuo domandar-  
gli: nè mi ricordo di cosa, di cui fin'  
hora l'habbia io pregato, che habbia  
egli lasciato di fare. E' cosa di stupo-  
re le grazie grandi, che Dio m'hà fatte  
per mezzo di questo benedetto Santo,  
e da quanti pericoli d'anima, e di cor-  
po mi hà liberato. Ad altri Santi, pare  
che'l Signore habbia concessa gratia  
di soccorrere in vna sola particolar  
necessità; mà à questo Glorioso San-  
to hà dato, secondo hò sperimentato,  
che soccorra in tutte: e vuole il Si-  
gnore darci à conoscere, che sicome  
in terra volle essergli soggetto; poiche  
por-

portando nome di Padre, essendo Aio, poteua comandarli; così anche in Cielo fa quanto li chiede. Quell' istesso hanno per isperienza veduto alcune persone, alle quali diceuo io, che si raccomandassero à lui; e già vi sono molte, che hanno presa la sua diuotione, & io di nuouo hò sperimentato questa verità. Procurauo di fare la sua festa con tutta quella solennità, che poteuo, volendo, che si facesse con apparati ricchi, e con bell' ordine. *Indi à poco soggiunge*: Vorrei io persuadere à tutti, che fossero diuoti di questo glorioso Santo, per la grand' isperienza, che tengo de' beni, che ci ottiene da Dio. Non hò conosciuta persona, che da douero li sia diuota, e li facci particolari seruitij, ch'io non la veggia sempre più approfittata nella virtù, perche aiuta grandemente l'anime, che à lui si raccomandano. Parmi, che sijnno molti anni, che ciascun' anno, nel giorno suo gli chiedo vna cosa, e sempre la veggo adempita:

e se



• se la domanda non è così retta, egli l'addirizza per mio maggior bene. Se io fossi persona, che hauesse autorità di scriuere, di buona voglia mi allargherci à raccontare minutamente le gratie, che questo glorioso Santo hà fatte, non solo à me, ma anco ad altre persone, e poco doppo. Solamente dimando per amor di Dio, che lo prouichi non mi crede, e vedrà per isperienza, che gran bene è il raccomandarsi à questo glorioso Patriarca, & esser suo diuoto: mà particolarmente persone d'oratione doueriano sempre essergli affectionate. Imperoche non so io, come si possa pensare alla Regina de gli Angeli, nel tempo che tanto s'affaticò nella fanciullezza del Bambino Giesù, che non si renda gratie à San Giuseppe, per gli aiuti che diede alla Madre, ed al Figlio. Chi non trouasse Maestro, che gl'insegni l'oratione, prenda per Maestro questo glorioso Santo, e non errarà la strada. Piaccia al Signore, che non habbi io  
fal-



fallito in ardire à ragionar di lui; im-  
peroche, se bene paleſo d'eſſergli di-  
uota, in ſeruirlo però, & imitarlo hò  
ſempre mancato: mà egli hà fatto da  
quello, che è, in far di maniera, eh'io  
potefſi leuarmi, caminare, e non ri-  
manere ſtroppiata delle membra. Dal  
che ſi può arguire quanta foſſe la ſua  
diuotione à San Giuſeppe, e quanto  
procurafſe di radicarla nel cuore de'  
Fedeli, già che l'hauea in ſe ſteſſa ſpe-  
rimentata sì proficuoſe in ogni biſo-  
gno, sì temporale, che ſpirituale.

## CAPITOLO XXXVIII.

*Della ſua fede, e ſperanza.*

**D**I qui anche li naſceua il credere  
tanto alla lettera le parole del-  
la ſagra ſcrittura, che facendo quanto  
quelle eſteriormente ſuonano, non  
poteua punto dubitare del loro adem-  
pimento, e però miraua Dio inuiſibile,  
come ſe veduto chiaramente l'haueſſe:

ed.

ed era sì grande il zelo, (che dell'intemerità della fede ardeua dentro il suo petto, (che per il solo motiuo di essere ben'incaminata, se mai hauesse à forte fallato, se n'andò di sua voglia à farsi esaminare da vno de' più principali Inquisitori; ed auuenga che di continuo trattasse con letterati, mai però domandò per qual cagione habbia Iddio fatto questa, ò quell'altra cosa, bastandoli per la credenza, il solo saper essere opra sua: e ne' misterj profondi trouaua maggiore fomento di lodare più tosto l'Onnipotenza Diuina, che di marauigliarsene, e si rallegraua di non penetrarli per la loro ampiezza. Da quest'habito di fede tanto eminente, gli risultaua vna gran reuerenza à qual si uoglia cerimonia della Chiesa, in modo che, per cadauna di esse, diceua, haurebbe migliaia di volte sofferto la morte. Ed in vero non poteua essere di altro volere, se si rimirano l'vtilità, che riceuea dall'osseruanza di esse, stando che ogni fiata  
che

che s'aspergeua coll'acqua benedetta, era incredibile la contentezza, che sentiua; e ne' viaggi, se ne portaua infallibilmente vn' ampolla per suo conforto, e per abbattimento de' Demonj, li quali, asserisce ne' fuoi libri, hauerne particolar horrore, non trouandosi alcuni d'essi, fin che sia di quella vestigio, oue fu sparfa: & in premio della diuotione, con la quale assisteua al tremendo sacrificio della Messa, mentre dal Sacerdote si diceuano quelle parole del Simbolo, *Cuius Regni non erit finis*, era indicibile il giubilo e la tenerezza, che il Signore gli comunicaua: facendoli spesso vedere quell'anime, che nel riceuere quel diuinissimo Cibo, si trouauano con la veste nuzziale della gratia, ò quelle che n'erano priue.

In ricompensa anche di questa diuotione, fù con vn gran ratto fatta degna dalla Maestà Diuina di ritrovarsi presente ad vna Messa, nella quale, celebrando il Beato Pietro Alcantara,



rara, suppliua il Padre San Francesco  
 d'Assisi l'officio di Diacono, e S. An-  
 tonio di Padoua quello di Soddiaco-  
 no; per più imprimere la santa Ver-  
 gine l'istesso affetto ne' suoi Religiosi,  
 hà dato, in vn' apparitione fatta ad  
 vno d'essi, tal documento. *Quelli del*  
*Cielo, e quelli della terra dobbiamo esser*  
*vn' istessa cosa nella purità, e nell'amore; e*  
*noi godendo, e voi patendo: e quello che*  
*noi quà in Cielo facciam con la Diuina Es-*  
*senza, douete far voi qui in terra col San-*  
*tissimo Sacramento.* Confermando in  
 questo la maniera di salmeggiare, da  
 essa ne' suoi Monasteri introdotta,  
 quando non solo vietò a' Religiosi  
 qualunque sorte di canto, mà voleua  
 anche si recitasse Il Diuino Vfficio  
 con ruono assai rimesso, acciò l'anima,  
 senza l'Echo delle voci, meno si diuer-  
 tisse dal contemplare nelle profetiche  
 lodi vna sì immensa liberakità del no-  
 stro Redentore. Concontento si gradito  
 à quel Diuino Signore, che si dicea  
 de' Monasteri di Teresa: *è le Monache*  
*Scab-*

Scalze son' Angioli, ò questi l'aiutano à recitare: e di lei particolarmente si notò, che al Mattutino della Natiuità del Signore, cantando, come si costuma nella Riforma, il Vangelo, mutò in guisa la voce, che si depole con giuramento, quella non essere stata giamai di Teresa, mà d'vn Serafino: Et ottenne verso il Bambino Giesù vna sì ineffabile confidenza, che ritrouandosi in vn Monastero con estremo bisogno delle cose necessarie, e non volendo d'iuì partire, prima che proueduto non ci hauesse, quantunque fosse da vrgenti affari stretta, si risolse alla fine di mettersi in viaggio, lasciando ad vna Monaca vna statuetta di quel celeste Signore, con dirli, ch' à lui domandasse quant' occorreua per il mantenimento del Monastero; & obbedendo la Religiosa, domandò à quella diuina Figura, *in nome* (diceuali essa) *della vostra Sposa Teresa*, la multiplicatione del pane, frutti, aceto, panni lini, ed altre cose necessarie,



rie, e di tutto fù abbondantemente prouista: e coll'istessa cifra del nome di Teresa, per seruitio del Monastero, gli chiedè in più volte circa quattro mila scudi, e n'ebbe pieno rimborso, mostrando il santissimo Bambino molta allegrezza, che gli facesse tali domande à nome della sua diuotissima Serua.

Gli hauea in fatti, mediante l'eccellenza della Fede, comunicato il Signore tal potestà nell'vniuerso, che ella medema trà gl'altri esempi si palesò ad vna sua Monaca per Tesoriera del Diuino Potere: dalla quale ricercando se desiderasse alcuna cosa, e rispondendo quella, ch'haurebbe hauuto à grado vna certa licenza, gli replicò la Santa, che la notasse in carta: vbbidì la diuota Religiosa, e scrisse: *Mi rallegrarei poter io sola, per commodità delle Madri, coglier i frutti da ~~un~~ ramo dell' albero del Pero, ch'è nel Giardino:* autorizò Teresa col suo nome la domanda propostagli: e fù tale per molti

anni



anni l'abbondanza de' frutti in quel  
solo ramo, assegnatoli dalla Beata Ma-  
dre, ch' era necessario il sostentar-  
lo con alcuni appoggi: si diuulgò la  
marauiglia con vn nuouo miracolo:  
poiche, doppo lungo tempo, giudi-  
cando la Priora del Monastero, che  
quella gratia, sì specialmente fatta ad  
vna sola Monaca, haurebbe ad alcuno  
potuto dar ombra di proprietá, coman-  
dò anche ad vn'altra Religiosa che ne  
cogliesse, dalla quale appena toccato  
il ramo, si secò questo col rimanente  
dell'albero. Sono stati sì chiari, e sì  
stupendi gli effetti delle promesse di  
Teresa, che doppo alcuni anni della  
sua morte, parendo ad vna sua Mona-  
ca Scalza, che s'andassero diminuen-  
do, gli apparue la Santa, e gliene rese  
la cagione con tal'auuiso: *Mentre non  
conseruano la pace l'une coll'altre, non m'è  
domandino niente; la parola, ch'io gli hò  
data da parte d'Iddio, s'effettuarà quinda  
esse loro saranno quelle che deuono; co-  
me ritornò ciascuna col nuouo feruo-*

re di spirito, & esercizio delle virtù ad isperimentare.

Al valore della fede, si vguagliaua anche la sua speranza, come altroue s'è detto dimostrarsi nell'opre magnanime, che intraprese, e ridusse à fine: e nelle contrarietà disperate, che soffrì, delle quali, se non altro, pur in vero furono sopra modo notabili quelle delle foundationi; poiche era alle volte da' Principi obligata à non fondare Monastero sotto la protezione d'alcuno; altre era sforzata à trouare di repente gran somma di denari: e tuttauia non mancando d'animo, trouaua rimborso, sicurtà, e quanto era di bisogno; e doppo tutto questo, arriuaua anche di più à lasciare li Monasteri con tante fatiche eretti, quando scorto hauesse, esser à quelli arreccato alcun disturbo, in pregiudicio dell' offeruanza Regolare: mercè che, fissi per ogni intorno hauea gli occhi in quel sommo bene, con vna certezza si viua della futura gloria, che

che niun' oggetto la poteua allucina-  
re; nè altro inganno gli rendeua così  
lunga, e tediosa questa perigliosa vita,  
quanto la ferma speranza d'hauer an-  
dar ad eternarsi colà sù nel Cielo;  
molto rallegrandosi nel sentir suona-  
re l'orologio, per esser trascorsa vn' hora  
di più della sua vita; e però, di quan-  
to è grato a' sensi humani, sì poco si  
curaua, che se non era primo moto,  
altro non gli era restato d'esso, paren-  
doli, *com'ella dice*; ogni cosa spazza-  
tura, in comparatione à quello che  
soleua vedere, e di quello, che più  
speraua.

## CAPITOLO XXXIX.

*Dell' Amore, col quale seruiua  
alla Maestà Diuina.*

**Q**Vando nell' esercizio delle pre-  
notate virtù fiorì Teresa in gra-  
do heroico, di qual' eccellenza sarà  
stato l'amore, fonte d'ogni bene? Fu  
il



il suo amore verso Dio in perseveranza continuo, in fervore ardentissimo, e nella forza molto penetrante. Cominciò questo fuoco ad accendersi nel suo cuore infino da fanciulla: crebbe coll'età sin'al diciottesim'anno; all' hora, per vnione d'oratione soprannaturale, che hauea con Dio, teneua il mondo sotto il piè: qui arrestò questa prima fiamma d'amore, e fù ricouerta dalla cenere delle sue passioni: doppo il corso di vent'anni, diuenuta già libera dalla cattività de gli affetti terreni, tornarono i raggi del diuin Sole à ripercuotere in quelle fauille ascose, e quasi spente; e gli si riaccese quel fuoco celeste molto maggiore di prima; e di questo auuampò per tutta la vita, con tal' intensione, vehemenza ed aumento, che per darne ella a' suoi Confessori qualche notitia, lo descrive con tali accenti. [ Mi pare d'haue l'anima crocifissa trà il Cielo, e la terra, perche dalla terra non vuole consolatione, e ciò, che li viene da

Cie-

Cielo, gli recca maggior tormento; imperoche li aumenta il desiderio in guisa tale, che la gran pena gli toglie con molto furore il sentimento, e soffre il transito della morte, cagionato da vn gagliardo, mà dolce martirio. Penso ben' io, che se il negotio seguita come hora, sia vna volta per restare seruito ii Signore, che terminino questi dolori con la vita: Non vorrei solitudine, nè compagnia, se non con chi mi potessi lamentare, e pochi trouo desiderosi di morire per questa ferita; mà sono alle volte accompagnata, e consolata da quei, che viuono di là; con quest' impeti mi comunica il Signore le sue grazie con vn modo il più strano, che si possa pensare; e di quì è, che non si sà raccontare, perche la communicatione non è per solo mostrare all'anima la ragione, che hà d'affaticarsi stando lontana dal Bene, che contiene in se tutti i beni. Onde tutto mi par sogno, quello che veggo con gl'occhi del corpo nella tragedia

di questa vita così mal composta, quello, che già hò veduto con gli occhi dell'anima, è quanto ella desidera; e veggendola lontano, gli è vna morte, e questa non potendomi io dare, stimo che tutti sijnò consolatissimi fuor di me: e se il Signore mi tiene in questa guisa, darò mal conto de' negotij, che m'hà imposto, perche pare appunto che mi stijnò continuamente con corde tirando l'anima à lui, e però mi pare di poter dire quello, che diceua San Paolo, se bene non così perfettamente: Viuo io, nè parlo, nè hò volontà; mà stà, in me, chi mi gouerna, e dà forza; e la passo come quasi fuori di me, e così mi è grandissima pena la vita, ed eccessiua la soffio, quando hò da mangiare, sentendo in me vn struggimento per Dio, che non me ne posso aiutare: perilche temperata la violenza di quest'impeti, la maggior cosa, io offerisea à Dio per gran seruitio, è, ch'essendomi di tanta pena lo stare lontano da S. D. M. vò  
viuç-



viuere per suo amore; e questo vorrei, che fosse con gran trauagli, e persecuzioni: e già che non son buona per giouare, vorrei essere buona per patire, non parendomi che vi sia occasione di viuere, se non per questo, nè voglio altro per me: e però con le persone, che dicono male di me, non solo non stò con auersione, mà parmi di porre loro nuouo amore; e sì poco lo lento, che non mi pare d'auer' in ciò che offerir à Dio, hauendo speranza che l'anima mia acquisti assai: anzi mi pare, che mi faccino bene, e vedendo che altre persone mi hanno compassione, è cosa certa, che frà me stessa ~~me~~ ne rido, perche mi paiono tutti gli aggrauij di questa vita di così poco peso, che non vi sia che sentire, figurandomi io d'esser in vn sogno, dal quale risuegliandomi, veggio ch'il tutto sarà niente. ] Hauea Teresa imparato tal dottrina dal medemo Christo, al quale con somiglianti affetti indefessamente anelaua.

Vostra son, per Voi son nata,  
 Che volete da st' Amata?  
 O Diuina Maestà,  
 Vn Poter', Esser', Altezza,  
 Deh mirate la bassezza,  
 Di chi quì vi tien lodata.

Vostra son, per Voi son nata,  
 Che volete da st' Amata?  
 Quanto cresce più il desio,  
 Viuo men' addolorata;  
 Se non son sì accarezzata,  
 Basta à me l' amar più Dio.

Vostra son, per Voi son nata,  
 Che volete da st' Amata?

E domandandogli la Scrafica Ver-  
 gine, *come si può passare la vita senza voi?*  
 le rispose il suo Diuino Spolo: *Figlia,*  
*pensando che finita questa vita, non mi po-*  
*trai più seruire, nè più potrai patire per me.*  
 Quanto fosse Teresa leale in ciò rife-  
 rire, si raccoglie da gli effetti maravi-  
 gliosi, che in lei risplendevano, all' ho-  
 ra, quando, per mitigare la forza dell'  
 amore, la soccorrea S. D. M. con  
 qualche ratto assai supremo; poichè  
 era

era ritrovata col corpo sì freddo, e tanto alieno da' sentimenti, che molte volte non gli sentiva il polso; ed era sì intima la violenza, e'l dolore, che con tali impeti soffriya, che il giorno seguente, dal sentirsi come slogate tutte l'ossa, appena poteya adoperare la penna per scrivere una lettera. Ritrovandosi in quest'affettuose brame di morire, udì nella festa di Pasqua cantare da una Monaca questi due versi.

*Vegganti gl'occhi miei, Giesù mio dolce,*

*Vegganti gl'occhi miei, ed io mi mora.*

E restò talmente priva di senso, che fu come morta, senza favella, senza polso, e senza alcun segno vitale portata alla cella: e dopo un giorno ritornata in se, scrisse al suo Confessore, che gli aveva fatto il suo Iddio pregarre il transito della morte, mà voleva che tuttavia stesse in quest'esilio, al che ben si sommetteya, intendendo essere suo volere: e spinta da un' impeto d'amore, si sentì proromper in tali voci.



*Vivo, mà non vivo in me:*

*E tant' alta vita imploro,*

*Che moro, perchè non moro.*

Ed avvampando tuttavvia in quel so-  
praceleste incendio, soggiunse.

1. **Q**uesta Divina unione  
Dell' amore, onde io vivo,  
Fà che Dio sia mio cattivo,  
E' l mio cuor fuor di prigione:  
Mà mi causa tal passione,  
Veder preso il mio tesoro,  
Che moro, perchè non moro.

2. Quant' è lunga questa vita?  
Quanto durin questi esili,  
Questi ceppi, e ferri vili,  
Ove l' alma stà irretita è  
Ch' aspettar solo l' uscita  
Causa in me sì gran martoro,  
Che moro, perchè non moro.

3. Oh che vita per me amara,  
Ahi, non godo il mio Signore;  
Che se dolce è tant' amore,  
La tardanza è ben diseara;  
Deh tua man non mi sia avara,  
Tormi il peso, e dar ristoro,  
Che

Che moro, perche non moro.

4 Con la sola confidenza

Io mi viuo di morire,

Che di tal morte il desire

Afficura mia speranza;

Morte, ah' l'viuer solo aganza,

Non tardare, ch'io t'imploro,

E moro, perche non moro.

5 Ohime! quanto Amore è forte,

Non mi sia vita molesta,

Che sol perder te mi resta,

Per fruit tua buona sorte:

Venga h'ormai la dolce morte,

E'l morir che m'è ristoro,

Che moro, perche non moro.

6 Quella vita di la sù,

E la vita certa, e vera,

Fin che questa vita pera,

Non si gode à star quà giù:

Morte, h'ormai non tardar più,

Che morendo mi rincoro.

E moro, perche non moro.

7 Vita mia, che posso dare ..

Al mio Dio, che viue in me?

Se non fia, ch'io perdate,

M 4

Per

Per lui solo guadagnare?  
 Vò morendo acquistare,  
 Che lui solo amo, & adoro;  
 E moro, perchè non moro.  
 8 Stando l'huomo da te assente,  
 Hor che vita può fruire?  
 Può tal morte sol parire,  
 Che maggior qui non si sente:  
 Ohime misera, e dolente,  
 Il mio mal' è quel, ch'io ploro.  
 Che moro, perchè non moro.  
 9 Se dall'acqua il pesce sale,  
 Pur migliora la sua sorte:  
 E se l'huom pate la morte,  
 Pur al fin morte gli vale:  
 Ma qual morte farà uguale  
 Alla vita, in cui dimoro?  
 Che moro, perchè non moro.  
 10 Prendo pure alcun diletto.  
 Se nel sacro Altariti miro;  
 Mi s'accresce un gran martiro,  
 Pe'l gioir così imperfetto:  
 E un gioir, ch'affanna il petto,  
 Non vederti qual t' esploro,  
 Che moro, perchè non moro.



11 Se gioir mi fa Signore,  
 La speranza di mirarti:  
 Perchè poi à me celarti?  
 Si raddoppia il mio dolore:  
 E vivendo in tal timore,  
 Aspettando m'addoloro,  
 Che moro, perchè non moro.

12 Trammi ormai di questa morte,  
 Iddio mio, e dammi vita,  
 Non tenermi più impedita  
 In un laccio così forte:  
 Per vederti, bramo morte,  
 Senza te, vivo in martoro,  
 Che moro, perchè non moro.

13 Piangerò la morte già,  
 E dovrò omni della vita;  
 Mentre quà giù differita,  
 Per li miei peccati stà.  
 Iddio mio, quando sarà,  
 Che da ver dica quand' oro,  
 Mà moro, perchè non moro.

Andandosi poi mitigando sì gran desio di morire, gli vennero à restare le potenze talmente unite nella contemplazione delle cose celesti, ta-

sciaudole S. D. M. con tal' ampiezza, e libertà assieme con li sentimēti esteriori, fruire di quel godimento, che non meno del passato gli attecaya tormento, in tanto ch' Ella disse: [ Due cose mi pare che si trovano in questo cāmino spirituale, che sono con pericolo di morte; l'una è quella pena di non morire, l'altra è questo eccessivo gaudio, e diletto, il quale è tanto estremo, che pare che l'anima si fuenga, in guisa tale, che poco vi manca, che non esca dal corpo. ] Ed à proposito dell'amore e diletto, che sentiva in Dio, riferirò qui alcuni pochi versetti, composti dalla Santa, per più accenderli in esso.

1 O beltà, che ci rendete:

Ogni bellezza oscura,

Senza piaghe trafiggete,

Senza doglia distruggete,

Ogni amor di creatura.

2 O nodo che si unite:

Due cose disuguali;

E perchè vi disunite,

Se:

Se legato invigorite,  
 A tener per bene i mali?  
 3 Chi non hà l'esser, giuntate  
 Col vostr'esser; ne s'annulla:  
 Senza fine consumate:  
 Senz' haver che amare, amate:  
 Ingrandite il vostro nulla.

E quel che forsi più addirava l'amore di questa Serafica Vergine, era l'udirli sì bassamente, in ogn'altra virtù, parlare di se, fuori che in quella dell'Amore, nel quale si dichiarava di non cedere à vivente con tal determinatione: [Se mi fosse proposto il stare con tutti i travagli del mondo insino al fin d'esso, e dipoi salir un poco più alto nella gloria, ovvero senza travaglio alcuno andarmene à un poco di gloria più basso, di molto buona voglia vorrei prima tutti i travagli per un minimo accrescimento di gloria, e per intendere più la grandezza di Dio: poichè veggio, che chi più l'conosce, più l'ama, e più lo loda; e più difficile havr ei à soffrire d'esser da alcuno su-



perata nell' amore , che nella gloria.]  
 E per finale prova di quest' amore, basti il ripetere, ch' Ella con voto solenne si obbligò à far sempre in qualunque minima azione quel, che avvertisse essere di maggior perfezione; e per venti anni l'adempì sì esattamente, che dopo d'averla per molti anni il suo celeste Sposo consolata nella festività recorrente di S. Maria Maddalena, della quale essa era devotissima, gli disse una volta con un' amabilissimo accarezzamento, apparendogli con la medesima Santa: *Maddalena te ne per amica, mentre vissi in terra; e Te ti tengo ora, che stò in Cielo.*

## CAPITOLO XL.

*Si riferiscono alcune grazie fatteli dal Signor Iddio.*

**D**I questo grand'amore, ch' ella portò à Dio, si scorgono più evidenti segni in quel, ch' Egli à lei  
 mo-

mostrò ; poiche, tante furono le volte, che la favorì con ratti, che ne' processi della sua canonizzazione si testifica essere sì difficile il riferirli, come contare le stelle : ~~ella~~ ~~stessa~~ ben conoscendo la moltitudine, e grandezza di tali grazie, vietava alle Monache, e gie' l' fè anche da' Prelati della Religione proibire, che non parlassero con secolari, nè trà di loro, e di quando Ella andava in estasi, per essere sì spesso, che la trovavano in quel stato, anche in piedi, mentre se n'andava per il Monastero, per sodisfar' a' suoi impieghi. Gli si rappresentò primieramente, avanti la sua conversione, Nostro Signore legato alla colonna, havendo staccato sotto il gomito un pezzo della sua santissima carne: passati appresso quei diciotto in venti anni d'aridità, fu per lo spazio d'un anno favorita, di vedersi continuamente al lato destro, per visione intellettuale, il medesimo Signore, che gli insegnava, e mostrava cose altissime; come

come il farli scorgere la bellezza dell'  
 anima, quando si trova in grazia, la  
 sua negrezza nel stato del peccato,  
 l'eccellenze delle virtù, e somiglianti  
 verità; doppo un sì segnalato favore,  
 si vide per due anni e mezzo con la  
 gloria, con la quale risuscitò: Can-  
 giòssi immediatamente la vicinanza  
 di Christo in una continua, e maravi-  
 gliosa assistenza delle tre Divine Per-  
 sone, qual presenza se li commutò in  
 una maniera di diuotione altissima,  
 penetrando l'immenità di quel mi-  
 stero coll' evidenza inattestante; par-  
 lando ciascuna delle tre Persone, si  
 vedeva introdotta nel seno del Padre,  
 e tanto immersa nella Divina Essenza,  
 quanto stà simboleggiato ( come dice  
 Ella ) in quel versetto del *Magnificat*  
*Et exultauit spiritus meus in Deo salutari*  
*meo*: Et con questa visione, e presenza  
 Divina se la passò negli ultimi quattor-  
 deci anni della sua vita, ricevendo au-  
 mento nell'amore, e godendo di mol-  
 tissime forti di visioni; stato che  
 nell'



nell' Hostia consagrada, quasi sempre  
 vedeva Nostro Signore Gesù Christo  
 sotto diversi misterj della sua santissi-  
 ma Passione, ed alle volte con sì ele-  
 vata Maestà, che gli s'aggricciano  
 i capelli: la Santissima Vergine gli  
 rappresentò il trionfo, con il quale fù  
 assunta in Cielo, e più volte gli ap-  
 parve insieme con San Giuseppe. Li  
 gloriosi Apostoli San Pietro, e San  
 Paolo l'assicurarono che non saria dal  
 Demonio ingannata, e per alcuni an-  
 ni, se gli vidde seco vicini al lato sini-  
 stro. San Domenico la tratteneva  
 lungo tempo in ragionamenti celesti,  
 e promise di sempre proteggerla,  
 e d'ajutarla nelle fondazioni, sì nella  
 sua persona, come in quella de' suoi  
 Religiosi, del che accade un' eviden-  
 tissimo segno, quando la Riforma era  
 per ogni banda scossa da persecuzioni;  
 poiche andando più volte alcuni Re-  
 ligiosi Scalzi in Città lontane per in-  
 formare li tribunali della loro manie-  
 ra di vita, s'accompagnava con essi un  
 cane

cane di colore bianco, e negro. Ambo-  
 to del sagro Ordine Domenicano; e se-  
 bene viaggiavano per diverse balze,  
 nientedimeno se'l vedevano sempre  
 davanti; e con arrecargli maraviglia,  
 conforto, senza timore si rivoltava di  
 quando in quando verso di loro; e  
 non gli abbandonava, fin che non fos-  
 sero giunti alla camera istessa della  
 persona, con la quale avevano da  
 trattare del felice esito della Riforma.  
 San Francesco l'inanimi assai a non  
 porgere orecchie a' Potentadi del  
 mondo. Fù eziandio sì svelatamente  
 visitata da santa Maria Maddalena,  
 da santa Catterina di Siena, da santa  
 Chiara, da san' Alberto, dalli dieci  
 mila Martiri, e da sì numerosa multi-  
 tudine di Spiriti beati, che soleva à i  
 suoi più confidenti dire, quali ritratti,  
 di quei che sono trà di noi, si assomi-  
 gliassero à gl'istessi Santi; e col feli-  
 cissimo stuolo degli Angioli ebbe tal  
 amista, quale si ricercava per averare  
 la promessa fattagli dal suo Dio, quan-  
 do



do li disse: *La tua compensatione sarà con gli Angioli: che perciò fu anche da molte persone veduta ne' viaggi in compagnia di quelli, Hor feruendola di notte tra boschi con torce accese, & Hor cantando per l'aria armoniosamente in sua lode.*

Il benedetto Christo, trà l'altre segnalatissime grazie che gli fece, se la sposò con un chiodo, dicendoli con un' ineffabile tenerezza: *Piglia questo chiodo, da qui avanti difenderai il mio honore, non solo come di Creatore, e come di Rè, e mio Dio, ma come vera mia sposa: il mio honore è già tuo, e il tuo è mio. E sotto questo titolo di Sposi da indi in poi si trattarono Teresa, e Gesù, conversando, e sedendo al pari, e dicendosi l'un l'altro parole di somma amorevolezza: e confermollo fin che visse, questo spozilizio, mostrandolo con gran gloria, e facendo illustri favori, de i quali furono alcuni quando gli disse: *Tutto quello che io hò, è tuo, e però disponi de' miei meriti, come di tua cosa*  
pro-*



propria. **E** io piglierò per mie le tue cose.  
 Porzimi le tue mani, e mettile in questa pia-  
 ga del mio costato, tu non stai senza me, nè  
 la mia misericordia ti mancherà mai, che  
 mi chiedi tu, che io non faccia figliola mia?  
 Ben sai lo sposalizio, che passa trà te, e me:  
 Già tu sei mia, e io son tuo. Se io non mi  
 stessi creato il Cielo, per te sola il crearei.  
 Il mio Padre non vuole altro per te, che  
 quanto vuole per me. Non dubitare figlia,  
 mai mi dimenticherò di te: effettuando  
 ciò con tali dimostrazioni, che per li  
 spessi deliquj non potendo Ella una  
 volta mangiare, se gli scoprì il suo  
 Sposo, e cominciò à tagliarli il pane,  
 e porgerglielo in bocca, sollevandola  
 con quelle parole: Mangia figliuola, e  
 fa come tu puoi; ben veggio quello che tu  
 patisci, ma così ti conviene adesso; pensa  
 mia figlia, come presto morte non mi potrai  
 più servire, in quello che hora t'occorre  
 mangia per me, dormi per me, e tutto quel-  
 lo che fai, sia per me, come se non vitesse  
 tu; che questo è quello, che diceva S. Paolo:  
 Lo Spirito Santo parimente più volte

la consolò, & illuminò, apparendoli  
trà l'altre sotto figura d'un bellissimo  
giovine, attorniato tutto di fiamme ac-  
cese, nel qual sembiante per molti an-  
ni se'l vidde vicino al lato.

Singolari grazie furono le sudette  
maggiori però sono le sparte ne' suoi  
libri; mà di assai più stupore quelle,  
che per essere molto straordinarie,  
supplicava quel Divino Tesoriere à  
slargarli il cuore nell'abbondantissi-  
ma comunicazione di esse; e le ten-  
ne tanto segrete, che non le fidò à  
carta, come ne diedero testimonianza  
li suoi Confessori, ed ella lo ratificò  
dicendo: [ Mi manifestò il Signore la  
gloria, che si gode in Cielo, per più  
sublime maniera, che per niuna visio-  
ne, ò altro gusto spirituale si può dire  
di più; che per quanto si può inten-  
dere, resta lo spirito dell'anima mia  
una cosa con Dio, come due luci, ch'  
entrano per la medesima finestra, ò  
come due acque meschiate assieme.  
Mi hà dato ad intendere molto alta-  
men-

mente, quanto conuiene in vita mortale, come la Santissima Trinità è una in Effenza, in Potere, & in Sapere, e distinta in trè persone; e come la persona sola del Figliuolo hà preso carne humana: di più; come si veggono in Dio tutte le cose, e come tutte sono in lui, io non sò ciò scriuere, mà cosa marauigliosa fù il vedere tante cose congiunte, e tanti peccati de gli huomini in questo sì chiaro diamante. S. D. M. mi cōmunica segreti, e tratta meco con tant'amicizia d'amore, che non si può scriuere; perche fa alcune grazie, che recano seco il sospetto, per essere di sì grand'ammirazione, e per essere fatte à chi sì poco le hà meritate; che se la persona non hà viva fede, non si potranno credere, onde io penso dirne poche di quelle, che Iddio m' hà fatto: dirò alcune visioni, le quali possono giovare à qualche cosa, & à dichiarare la strada, per donde il Signore m' hà guidata, ch' è quanto mi si comanda, che io scriva.

Mi



Mi pare d'essere più volte introdotta in Cielo avanti il Trono della Divinità, e viddi in quel numero di Beati mio Padre, e mia Madre: e vorrei poter dar ad intendere qualche parte delle minori cose, che hò vedute; e pensando come **h**avessi ciò potuto fare, **n**ovo esser impossibile; onde meglio è non dire più oltre. **M**erò una volta per lo spazio di un' hora, trattata nel terzo Cielo, e mi mostrò Iddio cose maravigliosissime, dicendomi. *Io ti diedi al mio Figliuolo, allo Spirito Santo, e a questa Vergine; che puoi dare tu à me? Considera figliuola mia, quanto perdino quelli, li quali stanno contro di me, non lasciare di dirlo à loro; e di questa grazia restai tanto confusa, vedendomi favorita come un San Paolo, che appena hebbi ardire di palesarlo al mio Confessore. Altre volte per un conoscimento ammirabile mi si rappresenta moltitudine d'Angioli con il loro Signore, e molte altre cose, che non sono da dirsi; fa tutto*  
cio

ciò accade stando nel corpo, ò nò, io non saprei dirlo, almeno non giurerei, che stesse nel corpo, hè meno, che il corpo stesse senza l'anima. O Iddio mio chi hauesse intendimento, scienza, e nuoue parole per amplificare le vostre opere, come intende l'anima mia, la quale me la vedo hauere tutta come una luce, nel di cui centro, e più profondo del cuore risiedono quelle tre Divine Persone, facendomi molte grazie, e dicendomi parole più atte à sentirsi, che à ridirsi? ]

## CAPITOLO XLI.

*Quanto fosse facile nell' andare in estasi,  
e pronta nel soggiuere al prossimo.*

**D**Alla frequenza, e altezza di queste visioni, venne Teresa ad essere talmente col suo Sposo unita, ch' Ella medema affermò, che uno de' maggiori travagli, ch' essa soffrisse nel mondo, era il resistere a' sensi interiori,  
accid

accid non fossero abbandonati da gli  
esteriori; e che più facile gli era il  
star à tutte l'ore in estasi, che senza  
un doglioso slogamento di tutte le  
sue ossa il distogliersi da quella, in mo-  
do tale, che non solo negli esercizi  
più spirituali, mà al solo udire nominat  
Iddio, & al solo alzare gli occhi verso  
il Cielo, e nel mirare alcuna immagi-  
ne de' Santi; anzi nella istessa cucina  
impiegandosi ne' bassi servitij delle  
sue Monache, e tenendo la padella  
sopra il fuoco, s'alienava da i sensi, o  
se ne restava come un sembiante risplen-  
dentissimo sollevata in aria per molta  
violenza, e ripugnanza, che usasse col  
divertirsi, e coll' afferrarsi ad alcuna  
cosa immobile, sin' à rattenerla i cir-  
costanti, accid non si in alto s' elevar  
& accadde una fiata, esser ella sì pro-  
fondamente rapita in Dio, che con  
haverla una Monaca con un' acuto  
spillone punta con tal' inconsidera-  
tezza in un braccio, che gli fè uscire  
molto sangue, non fù bastevole per  
farla



farla ritornare ne' sensi . Onde per schivare gl' honori del mondo , che d'indi li risultavano , quindici anni prima che morisse , à forza d'infuocate preghiere ottenne da S. D. M. di non ricevere sì spesso in publico tali dimostrazioni d'amore ; se bene non la volle il Signore privare de' gl'effetti de' ratti , che fù un dono soprano maggiore ; poiche essendo l'alienatione de' sensi cagionata dalla nostra poca capacità per vedere , e godere de' beni soprannaturali , il fare che Teresa, senz' altra turbatione , potesse in spoglia mortale possedere tal felicità , fù un'avverare d'averla già fatta partecipe delle dotti de' Beati : benche per più gloriosa conquista delle sue corone , e per non lasciarla in tutto godere , con difficoltà si potria per vent'anni assegnare un giorno intiero , nel quale non fosse , come l'Apostolo , angustata da qualche travaglio , e particolarmente trapassata da un'acutissimo dolore di testa.

Mà

Mà con tutto che la conuersatione di Teresa fosse tanto continua, e sì favorita col suo Dio, non perciò sdegnava trattare con gli huomini; anzi questo amore la fè esporre à quanto ella viddo in spirito. [ Mi parue una volta, racconta nel libro della sua vita, ritrottandomi in oratione, di vedermi in un gran campo sola, attorniata da molta gente, di varie, e differenti condizioni, e tutti haueano armi nelle mani per offendermi; alcuni haueano lance, altri spade, altri stilletti, & altri stocchi assai lunghi, in somma io non poteua uscire da banda veruna, senza che mi ponessi à manifesto pericolo di morire; ed ero sola, senza vedere persona, che fosse per me; stando lo spirito mio in quest'afflitione, che non sapeua che mi fare, alzai gli occhi al Cielo, e viddi Christo (non in Cielo, mà molt'alto sopra di me) che stendeva la mano verso di me, e fin di là mi favoriva di maniera, che non temeva io più di quella gen-



te. Mi si dichiarò quello, che significava: e poco di poi, mi vidi quasi in quel combattimento, e conobbi esser quella visione un ritratto del mondo; e quanto si trova in lui, pare sijnò tutt'arme per offendere la povera anima. Mi giovò assai per non confidare molto in persona veruna, non essendoyi cosa stabile se non Dio. O Gesù mio, se io havessi à dire i modi, e le diverse sorti de' miei travagli, come sarebbe di grand' avvertimento, per abborrire affatto ogni cosa? Manchimi il tutto, Signor mio, che se Voi non m'abbandonate, non mancherò io à Voi. Levinsi contro di me tutti i letterati, perseguanmi tutte le cose create, e tormentinmi li Demonj; e non mi mangate Voi, Signore, che già io hò provato, quanto anzi chi in Voi confida. Niente mi curo di me, Signore, Voi solo voglio.] E con questa determinazione andò, come altrove s'è detto, per lo spazio di sedeci anni carica d'infermità, ed attorniata da  
ogni



ogni incommodo pellegrinando per fondare Monasteri à prò delle anime, delle quali n'era tanto zelante, che il cadere de' buoni, e il moltiplicarsi l'eresie, gli arrecava un estremo dolore: onde al rimedio di tali calamità indirizzava tutta la sua orazione, e penitenza con quella de i suoi Religiosi, e per non esser alla sua condizione permesso, fandar, come ella bramava, predicando a' Popoli, & a' Regi, spendeva la maggior parte della notte in far orazione per essi, ed in pregare per la sanità, e salute di quei, che attendevano all'accrescimento della santa Chiesa, e della gloria del Signore, come universale scopo delle sue azioni; avendo tal cordoglio della morte d'alcuno d'essi, che quella, che intrepida senza spargere nè pur una lagrima, assiste all'infermità, morte, e sepoltura di suo Padre, dal quale era teneramente sopra gli altri figli amata, e che mai fù in alcun strano accidente veduta attristarsi, non potè

contenersi dal non piangere amaramente nell' intendere la morte del gran Pontefice Pio V, e del Padre Giovanni Avila, per il sostegno che ella diceva veniva à perdere Chiesa santa, con la mancanza della loro assistenza; benchè fosse certa, e rivelato già li fosse che colà sù trà i Beati godevano del premio, dovuto à i loro meriti; Essendoli il santo Pontefice dopo la morte, prima di andar à ricevere la meritata corona, apparso, confermandoli l'amore, che gli portava, e la stima, che tenuto havea de' suoi Monasteri; poiche una sua Monaca, il cui nome, conforme alla bolla di Urbano Ottavo, per ora si tace, per non ritardare li processi della sua canonizzazione, essendogli stato da Monsignor Ormaneto, Nunzio nella Sedia Apostolica, imposto, che facesse instantissima oratione per la lega del Cristianesimo contro la potentissima armata del Turco, si pigliò tanto à cuore sì importante negotio, che  
doppo



dopo alcuni giorni di più aspra penitenza, a' sette d' Ottobre del 1564 in giorno di Domenica, standosene ritirata in far oratione, fù sentita prorompere in queste ansie: *Ah Signore, hor' è il tempo, favorite la vostra Chiesa; date vittoria a' Cattolici; habbiate misericordia di tanti Rè; il vento ci è contrario, se non comandate che si muti, periremo.* Ed inferorandosi maggiormente, coll' invocare l'ajuto della Beatissima Vergine, incominciò dopo un buon pezzo ad alta voce à dire: *Bene, Signore, bene, per tempo havete mutato l'aria: compite il tutto; per essersi tali gridi sentiti da molte persone degne d'ogni credenza, fù la scrva di Dio astretta dal Padre Frà Mariano, del quale s'è altrove fatta menzione, à spiegare la cagione di quell' esclamazioni; e humilmente ella rispondendo, che s'era ottenuta la vittoria contro il Turco, fè il Rè notare l'ora, e le circostanze del successo, e talmente si verificò, che Don Gioianni d' Austria gli scrisse una*



lettera, la quale fin' ad oggi si conserva, rendendogli grazie, e confessando hauere per mezzo delle sue orazioni riportato sì memorabile vittoria; e gli mandò diverse spoglie del nemico, & à sua richiesta liberò molti schiavi.

Era si di più Teresa offerta à stare lungo tempo nel Purgatorio, purchè fosse Iddio più amato, e conosciuto nel mondo; & à questo effetto si privava, non solo delle commodità corporali, mà etiandio de i gusti spirituali: e quando hauesse veduta alcuna persona di qualche raro talento, con gran fervore la raccomandava à S. D. M. dicendogli senza potersi reprimere: *Signore, avvertite che questo soggetto è buono per nostro amico*: ed in vero, innumerabili furono quelle anime sì de' secolari, come de' Religiosi, che ella incamindò à somma perfezione con l'efficacia delle sue orazioni: e d'alcuni Padri della Religione di Sant' Ignazio, e di quella di San Domenico n' heb-

n'ebbe tanto pensiero, che gli ottenne dal Signore molti favori soprannaturali; e più in particolare il Padre Frà Pietro Yuagnes, Domenicano, suo Confessore, e gran letterato, si diede tanto di cuore, per la conversazione di Teresa, all'orazione, e penitenza, che arrivò ad haver' estasi molto sublimi; e del Padre Gasparo Salazar, uno de i più suoi confidenti della Compagnia di Gesù, e di altri Religiosi dell'istessa, ebbe Teresa rivelazioni ammirabili.

## CAPITOLO XLII.

*Si raccontano alcuni effetti  
della sua carità.*

**Q**uesto desiderio d'ajutare l'anime fù nella Santa Vergine, fin da che era giouanetta; e quantunque da principio commettesse alcune imperfezioni; non cessava però di persuadere ad altri, che s'esercitassero



nell' orare, e si guardassero dall' offesa  
Divina. La prima preda, che trasse  
dalle fauci del Leone infernale, fù vn  
Priete, il quale ogni giorno con publi-  
co scandalo diceua Messa, essendo set-  
te anni; che impudicamente conuer-  
sava con vna donna, dalla quale hauea  
di più hauuto vn' idoletto di rame,  
con obbligo di non deporlo mai da se:  
Potè tanto Teresa con la sua manie-  
rosa affabilità, che si fè dare quella  
figura, e gettatala nel fiume, in vn su-  
bito si ritrovò quell' infelice, come  
suegliato da vn mortale letargo; e co-  
noscendo le sue sceleraggini, e dete-  
stado quella disauuèturata Sirena, non  
cessaua dolersi de' tuoi peccati; e com-  
pito puntualmète l' anno, dal medemo  
giorno che hauea Teresa cominciato  
à trattare seco, con gran sentimento  
passò all'altra vita. Furono di questa  
sorte di peccati in gran numero, quei  
che restorno liberi per l'efficacia del-  
le parole, ò delle lettere di Teresa:  
singolarissimo esempio di quest' in-  
fiam-



fiammata sua carità fù anche quello, che vsò verso vn' altro Sacerdote, il quale stando lungi da lei, mosso tuttavia dalla fama della sua santità, gli significò per lettere esser circa tre anni, che diceua parimente ogni giorno Messa, col commettere di continuo vn peccato molto abbomineuole, nè s'arrischiua confessarsene: Riceuuta egli appena la risposta della santa Vergine, se n'andò con gran sentimento à confessarsi; mà nulladimeno dal nemico miserabilmente tentato à riuertirsi del mal' habito, n'auuisò la Santa, che da quel luogo staua molto lontana; per lo che compassionandolo ella con la sua eccessiua carità, domandò al Signor' Iddio d'esser à suo beneplacito tormentata da quei Demonj, da' quali era quel Sacerdote angustiato, purchè fosse senza la sua diuina offesa, e l'altro restasse libero, come appunto seguì, patendo ella da que' infernali ministri, per lo spatio di vn mese, dolori acerbissimi. Non fo-

lamente cercava Teresa la salute, e perfettione di chi conuersaua seco; ma sommamente honoraua tutti, non potendo mai giudicare sinistramente d'alcuno, ancorche fosse euidentemente peccato, parendoli, che tutti hauessero l'istesso desiderio, ch'ella hauea, di seruir à Dio; anzi dipoi non si ricordaua più di quanto hauea veduto di male, e se tal' hora gli fosse tornato alla memoria, si rappresentaua essa nell'animo anche qualche virtù di quella persona; e perciò non permise pur vna volta, che in sua presenza, ancorche per burla, si dicesse vna leggerissima mormoratione; in tanto che, fin da quando non s'era di cuore data alla virtù, andaua appresso tutti in prouerbio. *Que si troua Teresa, è alcuna sua amica, è in sicuro la fama del prossimo.* Verso gl'infermi era anche memorabile la sua compassione, disoccupandosi quanto poteua, per trattenerli con essi, e non solo à quei del Monastero, mà anche à tutti gli esterni si diffonde-



ua questo suo amore; come trà gli altri esempi quello sia, che ritrouandosi ella con molta indisposizione, & inappetenza, li parue che hauria mangiato vn'arancio dolce, ed essendogliene da vna persona principale mandati, vna, e due volte, andò subito allo Spedale per diuiderli à i poveri; à i quali, con gran desiderio di souenirli, seruiua senza veruna nausea, ò schifezza delle loro lozzure, benche gli trattasse, e gouernasse da vicino; ed haueano quelli dalla sua vista prouato nelle loro infermità tal' alleggerimento, che con ogn' istanza domandauano alla Spedaliere, che spesso iui menasse la santa Donna; così da essi chiamata: & vna volta incontrandosi in vn povero, che per estrema mendicizia sen' andaua con le braccia ignude, la pietosissima Vergine con festosa prontezza, spogliatafi delle sue maniche, gliele diede con degna confusione di quanti negaro gli haneano la limosina. Fè proponimento, per dirla in



breue, e mai mancò, di non lasciare passare giorno, senza esercitarsi in qualche atto di carità; e quando fosse il dì stata ne' negotij molto occupata, se ne uscìua la sera di cella per accender la lucerna alla Monaca, che gli passasse vicino.

Mà via più la carità di questa Serafica Vergine si scorge nel cordial' amore, che portaua à quei che gli si dichiarauano per nemici; da' quali, quanto maggiori affronti, minaccie, e percosse riceuea, tante più correue gli vsaua, in modo che soleua dire l'Illustrissimo Vescouo di Valéza Don Aluaro di Mendoza: *Chi vuol esser amato da Teresa, ò gli faccia qualche graue danno, ò l'ingiury; percioche, parendoli quasi sempre che altri hauessero ragione, il sentiuasi poco, che nè pure gli pareua d'hauer, che offerire à Dio, per il molto guadagno che d'indi s'auuedeuà prouenire alla sua anima, che perciò più tosto gli faceuano* (diceua ella) *grandissimo bene: onde*

alcune volte nell' auuedersi di essero da alcuno compatita, se ne sorridea, riputando tutti gli aggrauij di questa vita di sì poco rilieuo, che non ci scorgeua di che dolersi; atteso che s'immaginaua d'andar sognando, e che in destarsi vedrebbe, che il tutto daria in niente.

### CAPITOLO XLIII.

*Dell' affettuose preghiere, con le quali aiutaua l' Anime del Purgatorio: e d' una riueltatione, che hebbe della dannatione eterna d' una certa persona.*

**F**V in oltre molto sollecita in pregare per l' Anime de' Fedeli, che non hauendo, mentre vissero, per le loro colpe soddisfatto alla diuina giustizia, son ritenute nelle graui pene del Purgatorio; e furono in sì gran numero quelle, che per mezzo suo salirono al Cielo, che il raccontarle, faria quasi impossibile, com' ella scri-

ue,



ue, e si conferma ne' processi della sua canonizatione: vna trà l'altre fiata, recitando l'Vfficio per vna defonta, gli si pole vn Demonio sopra il Breuiario, con apportargli tali disturbi, che non lasciava profeguire; mà scacciato coll'acqua benedetta, e finito di recitare, vidde l'anima di quella gloriosamente volarsene al Cielo. Standosene ancora vn giorno molto afflitta per la morte d'vn Religioso, del quale se bene gli era noto essere stato di nobili virtudi; nientedimeno dubitava assai della sua saluezza, per essere circa venti anni vissuto con carico di superiorità; onde facendo per lui instantissime orationi, se'l vidde doppo quindici giorni apparire, ringraziandola de i molti meriti per esso applicati, e dandoli parte, che in quel punto se n'andava à godere; e gli significò, che per special fauore gli hauea il Signor' Iddio dato nell' hora della morte vn gran sentimento de' suoi mancamenti. Hauea, per far vna fondatio-



datione , hauuto in dono da vn Caua-  
 liere vn giardino , & effendo quello  
 all'altra vita passato, s'affrettaua Tere-  
 sa di pigliarne il possesso, e farui cele-  
 brare la prima Messa per l'anima del  
 defonto, del quale eragli già dal Signo-  
 re riuelato essere molto atroci le pe-  
 ne, che soffriua nel Purgatorio , nè si  
 sarebbe d'indi liberato , prima che si  
 fosse nel nuouo Monastero celebrata  
 la prima Messa ; tralasciando perciò  
 ella qualunque altro affare, s'inuid con  
 gran suo incommodo per quella vol-  
 ta, & iui eretto l'Altare , e fatto offri-  
 re il sacrificio, vidde doppo la Comu-  
 nione del Sacerdote assistersi gloriosa  
 la bene auuenturata anima di quel Ca-  
 ualiere; e dando alla Serafica Vergine  
 affettuosissime gratie dell'hauer acet-  
 tato il dono, e del molto , che hauea  
 per essa oprato , se ne volò all' eterno  
 riposo.

Ma benche fossero in sì buon nu-  
 mero, come s'è detto, quell'anime, le  
 quali nell'estremo conflitto , e nell'  
 istef.

istesse acerbissime pene dall' ardente carità di questa Vergine souenute salirono al Cielo; nulladimeno trè sole ne vidde senza saggio di quelle fiamme salirsene gloriose all' Empireo; cioè quella d'vn Padre Domenicano suo Confessore, del Beato Pietro d'Alcantara, e d'vn Padre Carmelitano Scalzo.

Gli fù etiandio riuclata l'eternale condannagione d'alcuni, e quella di vna certa persona nobile con le circostanze registrate ne i suoi libri. [ Morì, dice ella, vna certa persona, la quale per molti anni era vissuta assai malamente, mà erano due anni, che staua inferma, ed in alcune cose pareua si fosse emendata: mentre la stauano accomodando per mandarla alla sepoltura, viddi molti Demonij prendere quel corpo, e come che con esso giuocassero alla palla, e ne facessero scempio, se'l tirauano l'vn l'altro con forconi, & vncini di ferro infuocati: portandosi poi à sepellire con l'honore,



re, e cerimonie, che sogliono farsi, stauo io pensando nella gran bontà di Dio, come non voleva fosse infamata quell' anima, mà che stesse segreto l'essere sua nemica: mentre durò l'ufficio, non viddi più Demonio alcuno, mà doppo che fù gettato il corpo nella sepoltura, viddi tanta moltitudine d'essi, stauano dentro apparecchiati per prenderlo, che rimasi attonita, e fuor di me; e non fù bisogno di poco animo per dissimularlo. Considerauo, ch' haurebbono fatto dell'anima, quando così si burlayano, e s'impadronivano del misero corpo? Piacesse al Signore, che questo, ch'io viddi, il vedessero coloro, che si ritrouano in cattiuo stato, parendomi che sarebbe gran moriuo per farli viuer bene.]



## CAPITOLO XLIV.

*In quanto concetto fosse Teresa tenuta,  
dopo le rigorose proue del  
suo spirito.*

**D**Otata la Vergine Teresa della  
pienezza di sì rare virtù, con  
tutte le gratie, che si chiamano gra-  
tificate, eccetto quella della varietà  
delle lingue, ( se non si voglia dire,  
che anche di questa risplendesse ne i  
suoi libri, sì per la mutanza de' costu-  
mi cagionata dalla lettura d'essi, come  
per l'applauso, col quale in diuersi  
linguaggi si traducono, e da ogni na-  
tione de' fedeli si riccuono ) si rese  
ammirabile, non solo appresso i popo-  
li, mà a' Signori di Corona, Vescouii,  
Cardinali, e Pontefici, & alle più spi-  
rituali, e dotte persone, che al suo  
tempo fossero, sì del Clero, come del-  
le Religioni, con le quali hebbe con-  
tinua occasione di trattare; e quanto  
più

più lungo tempo con esse trattaua, tanto più se le rendea superiore alla sparsa fama delle sue prerogative. Donde accadeua, che andando per scrutinarla, e per coglierla in qualche parola quei Vescoui, e letterati, a' quali si daua à difficile il credere di lei sì gran cose, restauano à bel primo talmente conuinti, e ne riportauano tali vtilità, che non si poteuano mai discostarsili, diueniuano partiali difensori delle sue imprese: ed vniformemente in tal concetto la teneuano, che di que' Vescoui, per nobilissimi e dotti che fossero, come da i loro libri si raccoglie, chi si tiputaua felice d'hauerla conosciuta; chi gli s'inginocchiua a' piedi raccomandandosi alle sue orationi; chi in publica solennità s'accusò d'esserli stato contrario; chi la predicaua per santa; ed altri, appena ella spirata, con scritture publiche l'autorizzorono per Beata, per quale era anche, mentre viueua, comunemente stimata, nomandola degna d'

ogni



ogni douuto honore a' Santi canonizzati, per la certezza della sua santità, essendo stata per venticinque anni rigorosamente esaminata dalle più eminenti persone, che in santità fiorissero; e lasciato il gran numero de' Teologi, basterà riferire, che il Beato Ludouico Beltram la dichiarò per *stromento diuino ad effetto di gran cose*; il Beato Pietro d'Alcantara soleua con particolare ponderatione affermare, essere senza dubbio Teresa *vn di quei, ch' eccedessero in maggior santità*: di più, che dopo la fede Cattolica, *non tenena egli cosa per più diuina, che lo spirito di Teresa*; e per vltimo, ch' essa coraggiosamente soffriua li più duri trauagli del mondo, che è l'essere da persone buone perseguitata. Il Beato Francesco Borgia, per vna sola volta, che gli parlò nel principio dell' vltima sua totale conuerfione, non cessò mai d'esaggerare le sue virtù, e di scriuerli bene spesso, per non perdere la sua familiarità; e finalmente il Padre Maestro Auila, huomo de' più



angelici, e scientiati che habbia ha-  
uto la santa Chiesa, & il diuotissimo,  
dotto Padre Frà Luigi di Granata  
non poteron riputare, se non per spe-  
ciale dono di Dio, quanto si scorgeua  
in Teresa.

Mà parrebbe ancor poco per la sua  
santità, se non fosse stata, anche in vita,  
approuata da gl' Inquisitori del santo  
Ufficio, a' quali, come s'è detto, andò  
spontaneamente Teresa à dar di se ri-  
goroso conto; e quanto più l' humi-  
liauano, e dispreggiuano, tanto più  
ella s'affettionaua loro, domandan-  
do ad essi consiglio, parendoli in que-  
sta guisa di stare più sicura; perloche,  
andaua sempre cercando trattare con  
persone, che per la loro autorità, e  
dottrina, più dubbj, e difficoltà ponef-  
sero nel suo spirito; persuadendosi,  
che queste l'esaminarebbono meglio,  
e di chi ageuolmente s'inchinaua à far-  
ne stima: anzi l'istesso Dio, doppo d'  
auer li Ministri della sua Chiesa mi-  
litante approuato la maniera di uiue-

re di Teresa, riuelò al Padre Rodrigo Alvarez della Compagnia di Giesù, Religioso di grand' oratione, & altri suoi gran serui la finezza, & eccellenza dello spirito, che con somma liberalità comunicato egli hauea à questa Vergine.

## CAPITULO XLV.

*D'alcuni miracoli oprati da essa in vita,  
e dopo morte.*

**I**N compendio delle lodi di Teresa, si può aggiungere, l'esser ella stata molto celebre nel fare miracoli: poiche in vita con tanta euidenza risuscitò vn morto, che poscia da esso, per maggior aueramento del successo, soleua ella vdire tali domande: *Vestra Riuerenza, Madre Teresa, è in obbligo raccomandarmi molto à Dio, per hauermi con la vita presente cominutata l'eterna: e col solo tatto delle mani, con tanta facilità risandò ciechi, stroppiati, e diuerse*  
in-



infermità, che per ricoprire in qualche modo la moltitudine di tali mattauiglie, soleua dire, che portaua seco vna gran reliquia, per la cui virtù s'oprauano quelle gratie; ed era tale la frequenza delle genti, che concorreuano, per essere ne' loro bisogni elaudite, ch'appena poteua alle volte andare per le publiche strade; e passando per i villaggi, gli si presentauano auanti sino col bestame, acciò li benedicesse; multiplicò la farina; fè sorgere acqua viua; ritenne l'impeto del fuoco; resistè allo sgorgo de' fiumi; faceua da gli alberi prodotto quanti frutti voleua; e quel ch'è forse di maggior stupore, fù nell'istesso tempo veduta in diuersi luoghi, molte miglia distanti, come testificò il Padre Gasparo Salazar della Compagnia di Giesù, esser à lui medesimo accaduto per suo conforto, all' hora che ritrovandosi con vna grande afflittione, si vidde nella camera presentialmente assistere la Beata Teresa: voleuodole



in questa maniera la Maestà Diuina remunerare della molta stima, che hauea fatto della sua Serua, e del profitto cauato dal trattare con essa, essendo stato il primo de' Padri Gesuiti, che doppo il Beato Borgia, facesse alla santa Vergine grand' animo, per lo compimento de i suoi desiderij: liberò innumerabili persone da' demonij, e da' peccati, gli ottenne buona morte, e gli sciolse dalle pene del Purgatorio: e bene spesso, penetrando il cuore del Rè, de' Vescoui, e d'altre persone illustri, sì secolari, come Religiose, gli auuifaua del trauaglio interno, e delle tentationi, che patiuano, & al solo leggere la sua lettera restauano quelli dal Diuino aiuto sì fortificati, che non cessauano darne lode al Signore, e ringratiarne la Madre Teresa; il che si conferma con l'esempio del Padre Frà Lupo, minore Riformato di San Francesco, e Predicatore Apostolico, il quale ritrouandosi in Roma sopramodo interna-

men-

mente afflitto, riceuè dalla Beata Madre vna lettera, nella quale gli discorreua sopra il suo trauaglio, con tutto che non hauesse mai per l'addietro con esso trattato, e nel bel primo, che la cominciò à leggere, restò libero dall' inquietudine: Si può anche à questo proposito riferire ciò, che occorse ad vn molto diuoto Padre dell' Ordine Certosino; il quale, come egli medemo confessò, stando per essere vinto da vna ben gagliarda tentatione, si caudò di tasca vn foglio scritto di pugno della Madre Teresa, e di repente nel leggerlo scampò dal vicino precipitio.

Douriansi quì registrare le marauigliose, e profiteuoli circostanze, accadute nell'attioni di questa nobilissima Vergine, se non fosse contro le leggi de' compendij, per il che basterà far mentione d'alcuni pochi successi. Non potendo la Santa, per la gran stanchezza, rispondere ad alcune lettere, mostrò alla Venerabile Madre di

San Bartolomeo due righe del suo carattere; e con tal' impeto gli disse, che l'aiutasse à scriuere, che nel medemo punto gli seruì di Segretaria in molte lettere, benche appena sapesse leggere il Breuiario, non che formar vn carattere. Il Padre Enriquez della Compagnia di Giesù, huomo di gran letteratura, essendo alquanto incredulo di quanto si diceua di Teresa, si risoluè di farne la proua, nel fargli istanza, che gl'impetrasse da S. D. M. vn'intimo dolore, e vera contritione delle proprie colpe, e ritiratofì in camera, hebbe nell' istesso giorno tal sentimento de' suoi mancamenti, qual douria ciascun Fedele hauere, e gli fè il Signor intendere, che riconoscesse quella gratia dalla Madre Teresa. Ad vn Padre Domenicano, il quale per ordine del Superiore douea con grandissimo suo rammarico predicare, per parerli non esserli preparato in riguardo dell' vdienza, ch'era di Monache Scalze, risolutamente disse, che

si



si fidasse dell'obbedienza, che mai più in vita sua predicarebbe meglio, come in vero auuene, con sì alta maniera, e sì profonda dottrina, ch'egli con tutti gli altri ne restò del tutto ammirato; e tanto più, che volendo esso di poi porre in carta quanto gli era stato in quell' hora suggerito, non potè mai, nè pur d'vn sol concetto ricordarsi.

Voglio in questo luogo apportar per vltimo la rara maniera, ch'ella teneua in distorre dal peccato alcune persone molto letterate; poiche persuadendo di continuo ne' suoi Monasteri, douersi ciaschedun' affliggere dell' anime, che si perdeuano, e de' trauagli di santa Chiesa, haurebbe voluto ritrouar ogni mezzo, e soffrire tutti i disastri della vita presente, acciò vna sola di quelle si conuertisse, e più crescesse l'honore, e culto diuino. Sicche nel veder ella qualche insigne, e dotto Sacerdote esser dedito ad alcuna mancamento, se l'eleggeua per

suo Confessore, per alienarlo in questa guisa dalle colpe, e spronarlo alla virtù, come in diuerse fiatae accadde, con edificatione, & vtilità de' prossimi, ed aumento della gloria d'Iddio; per le quali nouità, presupponendosi in lei vn'animo ripieno di doni celesti, era vniuersalmente chiamata, *la Donna Apostolica.*

Mà sopra tutti i miracoli di Teresa, pare che sia l'hauere vent'anni, senza mai fallare, offeruato quell'ampio, e rigoroso Voto, del quale si è fatto altre volte mentione, di fare sempre quel tanto, che conoscesse essere più perfetto; *ed in oltre*; l'esser ella stata Riformatrice di donne, e di huomini della più antica Religione che sia nella santa Chiesa, con tal'vbbienza, che se molto graui, e dotti Teologi afficurata non l'hauessero, non solo non commetter essa alcun mancamento contro detta virtù, anzi ch' opraua con ogni perfettione, quando li Prelati della sua Religione gli proibirono  
il

il trattare della nuoua riforma, non haurebbe formato nè pur vn passo, come ella stessa asserì, nè ammesso vn menomo pensiero per somigliante effetto, e con hauerne poscia fondato trentadue Monasteri, maggiormente cresce il stupore; poiche quanti essi furono, tanti miracoli dicesi appresso la S. Rota douersi tenere; e di più, l'esser sì gran Mistica, e Scolastica Teologhessa, non hauendo mai studiato, nè tampoco domandato ad alcuno de' molti letterati, co' quali di continuo trattaua, che significato hauesse, nè pur vna sola parola Latina.

Crebbero in gran numero doppo la sua morte i miracoli, non solo per mezzo del suo santo corpo, e per qual si voglia panno, che intinto fosse nel soauissimo licore, che d'indi in abbondanza scatorisce, ò altra cosa, che vicina gli fosse stata, sino l'istessa terra del sepolcro, ò che hauesse ella, mentre viuea, toccato; ma si liberarono anche molti da tentationi peri-



gliosissime, da spauenteuoli apparitioni di Demonij, e da diuerse infermità corporali, & altri accidenti col solo mirar' alcun suo ritratto, ò col tener appresso di se qualche sua lettera, ò trascritto d'altre parole, le quali fosse ella stata solita proferire. Sono à questo proposito da notarsi gli esempj ne g'anni à dietro accaduti nel Regno di Portogallo: Erano due fanciulli passati all'altra vita; spinti i loro Padri da gran diuotione verso la Serafica Vergine, posero vn suo ritratto sopra di quelli, già destinati alla sepoltura; e rinuouandosi i miracoli del Profeta Eliseo, risorsero ambedue da morte à vita. Non molto differente à questa è stata l'istantanea gratia in Roma riceuuta dal Reuerendissimo Padre Maestro Frà Giouanni Antonio Filippini, Restauratore del Conuento, e della Chiesa di San Martino a' Monti, e Procuratore Generale dell' Ordine Carmelitano; il quale, essendo già per vna febre maligna disperato, & ab-

ban-

bandonato da' Medici , si fè nella Camera, con la sua solita pietà, erger vn' Altare ad honore della santa Vergine Teresa , e con cordial' affetto di vero figlio, rimirando il diuotissimo Ritratto della Serafica Madre, riceuè incontanente l'intera sanità , e con l'auiglianza di tutti restò in vita, chi , al parere comune , si trouaua sì vicino alla morte .

Somigliante à questa fù anch' e la rara gratia , che à nostri tempi riceuete vna Religiosa dell' Ordine di Sant' Agostino nella Città di Bologna, chiamata la Madre Maria Castellani, Monaca nel Monastero di Giesù Maria; quale , per esser tanto singolare, hò quì voluto porre distesamente nell' istesso modo, che giuridicamente lo depose detta Religiosa sotto li 10. Febbraro 1642. qual così segue .

**GIESV' MARIA LODATO.**

Il tutto sia à maggiore gloria di Nostro Signore. Da' sedeci anni della mia età fin' alli ventisei, mesi sei, e giorni

tredici hò passato varie infermità, anzi sempre con poca sanità : nel 1633. entrài in questo sagro Monastero di Giesù Maria, di vita comune, & offeruante dell'Ordine del glorioso Padre Sant'Agostino in Bologna, e del 1636. alli ventidue di Maggio riceuei il sagro habito, e passato quell'anno con poca salute, nel 1637. il giorno della gloriosa Assontione della Beatissima Vergine feci professione : m'infermai poi nel 1638. il giorno di tutti i Santi con due terzane, che mai per lo spatio di trentanoue mesi mi lasciorno, & alle volte con trè accessi il giorno, con continui dolori di stomaco, di testa, e tal'hora di fianchi. Del 1640. il primo di Giugno, mi s'accrebbe il mal di fianco, con vna vehementissima passione di cuore, e tali suenimenti, che mi giudicorno spedita; per lo che mi fù la Domenica mattina dato il Santissimo Viatico : la sera fui consolata, come chiesto haueuo, d'essere armata dell'estrema On-  
tio-



tione, con sopragiongermi vn accidente molto trauaglioso; dal quale rissentitami il giouedi, giorno del *Corpus Domini*, andò il male ritornando all'vsato suo luogo, e me la passai in tali addoloramenti sin' al 1641. quando la settimana auanti il Santissimo Natale, mi cominciò vn dolore, con vn tremore da tutta la banda destra; ed in sì penoso stato seguitai fino al 1642. Alli dodici di GENAIO mi sopragiunse vn spasimo di testa, e di denti, che non mi lasciaua prendere sonno; nel giorno appresso mi s'aggiunse vna distilatione con tal strettura di petto, che m'impediua la rispirazione, e con ritrouarmi già dalla banda offesa persa del tutto, e dall'altra con dolori, non era in me parte alcuna sana; Si che stando di tal maniera, senza più speranza d'aiuto humano, alli venticinque del sudetto, dell'istesso anno, il Sabbatho mattina, giorno della Conuersione dell'Apostolo S. Paolo, sentij dentro di me vn straordinario con-

tento, con pensiero che in breue mi leuarei di letto, & vn sentimento d'inuocare la gloriosa Santa Madre Teresa, non hauendo mai per l'addietro applicato di raccomandarmi ad alcun Santo. L'istesso giorno, trà le venti in ventun' hora, essendo stata dall'infermiera voltata dall'altro lato, che da me sola non mi poteuo punto muouere, e quella appena uscita di Camera, parue m'addormentassi, ed in questo mi viddi quattro Monache Scalze alla sponda del letto, e domandando loro, chi elleno fossero, vna delle due, che stauano à dietro, ed erano di poca età, e di statura mediocre, mi risposero: *Le due, che stanno auanti, vna è la Santa Madre Teresa, e l'altra, la Madre Anna di San Bartolomeo. (Questa fù vna delle più continue compagne, che la Santa Vergine hauesse ne' suoi viaggi.*

In questo la Santa Madre Teresa, accostatasi à capo del letto, mi toccò la spalla destra, che era la parte offesa, e mi sentij dire: *sei sana; cerca sempre*

*una perfetta unione di volontà con Dio.*

Et io risentendomi, viddi vscir tanto gran splendore dal volto della Santa Madre, che in lei non gli puotei fissare gli occhi; in questo spauero, & il tutto fù in breuissimo spatio di tempo.

Ritornata ben tosto l'infermiera ad assistermi, trouommi del tutto allegra, e scuoprendogli quanto m'era accaduto, li domandai gli habiti per vestirmi, conosciuta dall'isperiēza la verità, se ne andò incontanente ad auuissarne la nostra Madre Preposita, Suor Maria Manfredi; con la quale, accorrendo tutte l'altre forelle, senz'agiuto alcuno mi vestij auanti ad esse loro, mi leuauai di letto, ed in tutto mi portai, come se mai hauessi hauuto mal'alcuno; e subito scendendo le scale me n'andai con l'altre, le quali tutte piangevano per allegrezza, e sentimento della visita fatta in questo Monastero da quella Serafica Vergine, à render in Chiesa gratie auanti il Santissimo Sacramento: oue per buon spatio di



tempo trattenutami in ginocchioni, cantai con le Sorelle il *Te Deum laudamus*, & immediatamente il Vespro, senza scorgersi in me segno alcuno del mio essere, un mezzo quarto prima incadaverito. Compito l'Officio, uscij di Chiesa, camminando al pari dell'altre con ogni velocità, e ripigliai come sana gli esercizi della Religione.

Gratia tale fù questa, che quando vi penso, resto come fuori di me, dalla gran confusione, che sento, pensando alla mia vita, qual sò non haver mai per un quarto d'ora puramente speso in servizio di Dio. Mi restò di qui un desiderio ardentissimo, di servir à questo liberalissimo Signore; e se potessi, col dare questa mia vita à tutti li torméti, che mai si ponno immaginare, purchè non fosse offeso questo mio Dio, tutto il patire mi parrebbe nulla. Mi veggio di più con una viva fede, che se tutte le creature mancassero, & il mondo andasse per me soffopra, sò che Dio mai mi mancherà

cherà; con una determinazione di più  
tosto morire, che offenderlo, quan-  
tunque con minima offesa, se meno-  
ma si può dire, offendendo chi s'of-  
fende; con desiderio di spender' il re-  
stante di questa mia vita in suo servi-  
zio, e nel modo, che egli vorrà: dis-  
ponga pure di me ciò, che vuole, che  
il tutto mi sarà soave; à me basta di  
seguirte, non quello, che piace à que-  
sto senso, ma ciò, che farà maggiore  
gloria divina con ubbidienza de' miei  
Superiori, e conforme à gl'istituti del-  
la mia cara Madre Religione: e  
questi sono gli effetti, che doppo tal  
visita mi sono restati.

Essendo anche nel Secolo, ricevei  
ad intercessione di questa Santa Ma-  
dre altre grazie per sei anni continui,  
ne i quali soffrij travagliosi contrasti  
nella vocazione, in guisa, che stavo  
quasi per lasciar il tutto, parendomi  
impossibile l'appigliarmi à tal impresa:  
e rappresentandomi il Demonio, che  
haerei parimente servito à Dio nel se-  
colo,

eolo, che cosa volevo far in sepellirmi viva trà quattro mura, che ben potevo godere lecitamente gli spassi del mondo, che la Religione non era per tutti, che havendo poca sanità non potrei portar' il peso della Religione, e mi dava à credere, sì come altri dicevano, che nel fiore de' miei anni perderei la vita, e che farei micidiale di me stessa: S'andavano già raffreddando in me quei primi desiderij, e quello, che più m'ingombrava, era il pensare, che s'havere à perdere la vita per monacarmi; meglio era il ritirarmi da tal risoluzione, parendomi altrimenti incorrer in colpa, col pregiudicar alla propria vita: del che Hora me ne rido, pensando di che era fatta prigioniera. Raccomandandomi alla fine à questa Santa Madre, mi si dileguò ogni difficoltà, e rimasi content' animo, che per ultimar ciò, che m'ero prefisso, avrei impiegato non una, ma mille vite, e ben s'affatigarono altri, per disformi quanto vollero,

che



che mai più fecero effetto in me .

In molti travagli interni ritrovandomi abbattuta da gravi tentazioni patite per lungo tempo senz'alleviamento alcuno , ricorrendo à questa Santa Madre n'hò sempre havuto particolar ajuto .

Tutto ciò nella Città di Bologna in quel Monastero di Gesù Maria con giuramento sottoscrisse questa ben avventurata Religiosa ; ed à suo esempio , deve al certo persuadersi ogni fedele , haver' à ricevere somiglianti grazie , coll'invocare il patrocinio di Teresa , e molto maggiori coll'aggiunger lo spesso sacrificarsi alla Divina Maestà con ardentissimi atti d'amore , come quella Serafica Vergine costumava , e col fervoroso ripetere , *Gesù , e Maria vi dono il cuor , e l'Anima mia* .

Fù anche di gran stupore ciò che accadde ad un Sacerdote ; il quale essendo ogni giorno solito leggere qualche periodo de' libri della Santa Vergine ,

gine, e confondendosi dell'Humiltà, con che ella stando in Siviglia da strane calunnie oppressa, di sì fatta guisa si riputava, che hebbe in una lettera à dire: *Benedetto sia Iddio, che in questa Città mi conoscono per quella, che sono, che nell'altre, non mi hanno conosciuta*: tralcrisse egli queste parole, e portando-sele, come sagre reliquie, appese al collo, avvenne, che mostrandoli un Gentil'Uomo una pistola, nel porgergliela prese fuoco, e sparando diede con dodici piombini nella poppa dritta del divoto Sacerdote, due dita vicino al luogo, dove portava involta la carta, notata con le sudette parole della Madre Teresa; e credendo tutti haverlo à veder morto, lo trovarono senza lesione alcuna, essendo le palle di piombo, dodici piedi in circa, tornate in dietro. Ne sarà di minor ammirazione, quel che avvenne ad una nobilissima Gentildonna, ch'al presente si ritrova in Roma, la quale portando appresso di se, in un Reliquiario di

di cristallo di rocca, una particella del cuore di questa Vergine, fù per la santa fede, ritrovandosi in lontani paesi, investita da' Barbari con molte pugnalate; per le quali, bench'essi giudicassero dover ella restar sepolta nel proprio sangue, tuttavia al lor fuggire, sopra giungendo le di lei damigelle, la trovarno si ben viva, e senza alcun segno delle percosse: mà la sagra Reliquia, come ancor hoggi si vede, bagnata di sangue, & anche il cristallo, che la ricopriva, e dove era scoccato un colpo, prodigiosamente intero, e tinto di sangue; del quale però, non poterono molti esser occulati testimoni, secondo che quelle fantesche, più curiose di soverchia nettezza, che di sconosciute gemme, tosto s'affrettarno di lavarlo, pensando di far cosa grata alla loro Signora, che ben di cuore stava soprapresa in ringraziare la santa Madre, che degnata si fosse, di fare con tal miracolo scoprire la sua divozione.

Ma-



Maravigliosissimo anche, sebben  
 contrario paia al racconto, è il prodi-  
 gio accaduto nel cuore di questa au-  
 gustissima Vergine; poiche essendo  
 più, e più volte colà nella Città d'Al-  
 ta racchiuso in diverse sfere di cri-  
 stallo finissimo, e trovandosi ciasche-  
 duna di esse vicendevolmente fessa,  
 non poterono li fedeli altro risolvere,  
 che di lasciarlo à publica venerazione  
 esposto senz'altro riparo, che di una  
 gratina d'argento, e da tal novità rac-  
 corre, quanto Serafico fosse quel Mon-  
 gibello d'Amore: E anche di rara  
 maraviglia l'odore, che da questa divo-  
 tissima Reliquia si diffonde; poiche, se-  
 ben qualunque particella della carne  
 della Santa spiri gran fragranza, quel-  
 la però del cuore, è molto notabile, e  
 in particolare nelle feste solenni è ta-  
 le, che non si sà à che assomigliarla:  
 comunicandosi di più all'altre cose  
 odorose, che gli si ponghino di vici-  
 no, e levandogli le loro naturali qua-  
 lità; confermandosi con questi effetti  
 sen-

insensibili, quanto nel suo petto germogliassero già i fiori delle virtù, senza pur impallidirsi nel sagro Cadavero; & insieme dava à di vedere la quasi onnipotente conquistata Signoria nelle creature, anche ragionevoli, e spirituali, conforme à quel, che di lei si disse. *Mette sopra i Demonij, e l'Inferno tutto; & opra più miracoli nell'Anime, che ne' Corpi.*

## CAPITOLO XLVI.

*De' mezzi, de' quali la Maestà Divina si servi, per far canzonare la sua Senza.*

**I**N somma non solo in terra; mà anche nelle furiose tempeste del mare si scorge l'efficacia de' meriti di Teresa, per mezzo delle sue sante Reliquie, ed è venuto à segno tale à celebrarsi la sua fama, fino nell'ultime parti dell'Indie, che hanno i Vescovi di quel Regno, dato a' Sommi Pontefici avviso, non imponsi alle bambine altro

altro nome, che di *Teresa*. Cresceva  
 frà tanto in Roma ogni giorno più per  
 li sudetti annunzi la stima di *Teresa*,  
 e venne maggiormente ad ingrandirsi  
 per l'arriuo in essa del Venerabile Pa-  
 dre Frà Pietro della Madre di Dio,  
 Carmelitano Scalzo, viuo ritratto del-  
 le virtù della Santa, e Predicatore  
 Apostolico, di tali meriti, che il dot-  
 tissimo Baronio, nel dodicesimo To-  
 mo de' suoi Annali, hebbe à dire; *Vir*  
*dignissimus, quo vix aliquis Roma sanctior,*  
*hoc tempore posse reperiri crederetur;* e di  
 tal efficacia nel dire, nell'oprare, che  
 con allegrezza uniuersale de' Cattoli-  
 ci, trasse alla santa Fede il Pronipote  
 dell' **H**eresarca Calvino, Stefano del-  
 la Fayerge; il quale s'era con gran  
 fasto, per meglio sindacare li costumi  
 de' Fedeli, trasferito à Roma, e lo ve-  
 stì anche il Venerabile Padre del sa-  
 cro habito della sua Riforma; nella  
 quale, con rari esempi di virtù, e di  
 penitenza, chiamandosi Frà Clemen-  
 te di santa Maria, compì li suoi gior-  
 ni:



ni : Quindi è, che la Santità del Sommo Pontefice Clemente Ottavo diede per la Canonizzazione della santa Riformatrice alcuni rescritti molto favorevoli, de' quali essendo stato pietosissimo esecutore l'Eminentissimo Cardinal Girolamo Panfilio, Zio del Sommo Pontefice Innocenzo Decimo, si raddoppiorno l'istanze, che appresso la Sede Apostolica per la sua canonizzazione continuamente facevano le Università d'Alcala, e di Salamanca; di più, tutta la Congregazione delle Chiese; quasi tutti gl'Arcivescovi, e Vescovi di Spagna; il Regno tutto ragunato in parlamenti; il Concilio Provinciale di Tarracona; i Regni d'Aragona, di Valenza, e di Catalogna; la Corona di Francia: il Rè di Polonia, e l'Imperadore, col seguito di moltissime Città, e Principi; onde la Santità di Paolo Quinto, a' 24. d'Aprile del 1614. la dichiarò degna di quegli honori, che nella santa Chiesa si conferiscono a' Beati; mà rino-

van-

vandosi i prieghi delle Corone, acciò  
 Sua Santità la tendesse tuttavìa più il-  
 lustre, con gran suo contento l'ha via  
 eseguito, se non fosse stato dalla mor-  
 te prevenuto. Trattandosi perciò  
 avanti la felice memoria di Gregorio  
 XV. suo successore la Canonizzazione  
 del Beato Isidoro, il Padre Frà Dome-  
 nico di Glesù Maria, Carmelitano  
 Scalzo, degno non d'altro titolo, che  
 di quello, si spera haver figli per le sue  
 Heroiche virtù quanto prima dare  
 dalla Santa Chiesa; dopo il ritorno  
 dall'Alemagna, ove, per l'interces-  
 sione della miracolosa Immagine del-  
 la Madonna santissima, havea con  
 quindici mila Cattolici riportata  
 quella celebre Vittoria d'ottantamila  
 Heretici, i quali con il lor Capo Fede-  
 rico Palatino stavano per arrogarsi  
 l'Imperio, come già usurpato s'erano  
 il Scettro di Boemia, con tanto zelo,  
 e fervore supplicò il Papa per la Ca-  
 nonizzazione della sua Beata Madre  
 Teresa, che, se ben' havea Sua Santi-  
 tà

tà già promesso à Don Diego di Barrioneyo y Peralto, Cavalier di S. Giacomo della Corona di Spagna, mandato dall' Università di Madrid per la causa della Canonizzazione del Beato Isidoro, di canonizarlo prima d'ogn' altro Santo, consentì nondimeno à voler canonizare la Beata Teresa, e di suo pugno gli sottoscrisse un foglio con queste parole: *Canonizaremos la B. Madre Teresa di Giesà, insieme col B. Isidoro. Gregorio XV.*

Mà perchè il Cavalier Don Diego havea già stabilito il tutto, e tirata molto avanti in S. Pietro la machina del Teatro per canonizare il B. Isidoro, v'era non poca difficoltà in ottenere, che di buon'accordo tali preparazioni servissero anco alla B. Teresa, e benchè il Cavaliere, per altro haveffe il Padre in molta stima, si scusava continuamente, e molto più in segreto vi s'opponeva. Laonde il servo d'Iddio, parendogli che gl'impedimenti originassero da' rispetti huma-



ni, gli disse un giorno con gran libertà di spirito, che se non desisteva d'opporfi alla volontà di Dio, & alla gloria sua, e de' suoi Santi, ne riportaria ben presto severo castigo, ne vi guadagnaria l'onore, mà biasimo; e ch' in fine per qualsivoglia opposizione, che gli facesse, la Beata Madre Teresa sarebbe canonizzata col Beato Isidoro. Per le quali parole si cangiò in modo il Cavalier Don Diego, che gli disse: Io mi contento che Vostra Paternità faccia tutto quello che vuole: del che datone conto al Papa, ottenne il seguente rescritto pure di sua mano. *Concediamo licenza alli Padri Carmelitani Scalzi, che facciano le preparazioni necessarie in San Pietro, ed altrove per la canonizzazione della Beata Madre Teresa di Ghesù. Gregorio XV.*

Con questo nuovo favore del Papa, stimando il Padre Domenico d'haver assicurato il negozio, ed havendo edito, che Sua Santità havea anco alli Padri della Compagnia di Ghesù promesse di canonizare, doppo il Beato Isido-

Isidoro, il Beato Ignazio, loro Fondatore, col Beato Francesco Xaverio, per non mancar al buon termine di corrispondenza, ch'era sempre passata frà quella, e la sua Congregatione, andò insieme, col suo Padre Preposito, e Definitori Generali, à notificar il negoziato col Papa, e eol Cavalier di S. Giacomo al Reverendissimo Padre Generale, & assistenti della Compagnia; i quali, havendo però giudicato più gloria di Dio, e delli due Beati, che si conchiudessero anche le loro canonizzazioni con quella del Beato Isidoro, e della Beata Teresa, ne fecero efficace istanza appresso Sua Santità.

Nell'istesso tempo concorsero anche i Padri della Congregatione dell'Oratorio à supplicar il Papa, per quella del Beato Filippo Neri, e pregarono caldamente il Venerabile, Padre, lor intimo, e cordiale amico, à voler appoggiare la loro pretensione coll'affetto, che usava verso quelli della

P

Com-



Compagnia, come zelantissimamente  
 eseguì appresso il Papa, il quale ordi-  
 nò una Congregatione di Signori Car-  
 dinali, per udire il giudizio loro, di  
 canonizare in una sol volta cinque  
 Beati, dando al Padre la carica di sol-  
 leccitarla; mà soggiungendo egli: *Pa-  
 dre Santo, forsi li Signori Cardinali, riguar-  
 deranno alle poche forze corporali di Vostra  
 Santità, per dover fare una fontione tanto  
 lunga: replicò prontamente il Papa:  
 Nò nò, per quel che tocca à Noi, non recu-  
 samus laborem; però vada ella à farlo sa-  
 per à Nome Nostro à tutti loro, e che tratti-  
 no anche del modo, & ordine, che si deve  
 tener in canonizare insieme questi cinque  
 Beati. Parlò il Padre privatamente à  
 ciascuno degli Eminentissimi; e poi  
 entrato in Congregatione, e fatta  
 l'imbasciata del Papa, soggiunse col  
 suo solito fervore: che s'aspettava da  
 quel gravissimo tribunale, questa: non so-  
 lamente singolare grazia, rispetto all'istan-  
 za de' supplicanti, mà anche rigorosa giu-  
 stitia, rispetto al merito de' Beati, massime,  
 che*



che sarebbe in quei calamitosi tempi stato un gran motivo di giubilo, e stimolo di bontà à tutta la Chiesa militante; e confusione à gl' Heretici impugnatori delle virtù: per le quali parole, mutatis di parere gli Eminentiſſimi Signori, come loro medefimi attestano, si decretò à favore delli tre Beati, che fossero alli 12. di Marzo del 1622. celebre giorno di S. Gregorio il Grande, unitamente canonizzati col B. Isidoro, e con la B. Madre Teresa.

Ed ecco quella, che mentre viſſe soffrì tanti scherni, e travagli, e che era sì abborrita, e bandita per delusa in se, & ingannatrice degl'altri, eſſere nella solennità di questo sì gran Dottore con encomj uniuersali propoſta a' Fedeli, per ſpecchio rariffimo di virtù; attribuendoli di più ſpontaneamente dal Sommo Pöteſice à lei ſola, trà gli altri quattro illuſtriſſimi Heroi, e Fondatori anche di famoſiſſime Congregazioni, il riguardeuole titolo di Dottora, e Maestra della Santa

Chiesa, nel cui ampio teatro, piaccia al sovrano Monarca, e sommo glorificatore de Giusti, far ogni giorno più risplendere le molte, ed ascòle maraviglie, che si compiacque oprare, per mezzo di questa Serafica Vergine, col dar a' suoi diuoti un distoglio totale dalle lusinghevoli vanità, ed un cuore generoso, per ultimar in bene dell'Alme ogni gloriosa impresa.

Hanno di questa Vergine, oltre diuersi Autori, che ne' loro libri fanno dignissima mentione d'essa, più particolarmente scritto Monsignor Diego di Yepes, dell'Ordine di S. Girolamo, Vescouo di Tarrazona, e Confessore della Santa; il Padre Ribera, della Compagnia di Giesù, Eloquentissimo Interprete della Diuina Scrittura; l'Erudito, e Venerabile Padre Frà Giouanni di Giesù Maria, Carmelitano Scalzo; Don Antonio Contini, Monaco Oliuetano, e diuotissimo della Santa; e trà essi benissimo può con ragione annouerare il Padre Frà Luigi  
di



di Leone, dell'Ordine di Sant'Agostino, Cattedratico di Scrittura nell'Vniuersità di Salamanca: il quale, hauendo per comádamentó specialissimo del Rè Filippo II. incominciato à scrivere la Vita della Beata Madre, sopra giunto dalla morte, la terminò con due fogli: i quali, con tutto che non formino che l'argomento dell'opra intrapresa, in guisa però additano le sue virtù, che racchiudono assieme vn copioso volume. Ed all'ultimo sappiamo, che la Santità anche di Urbano Ottauo di felicissimo ricordo, à gli altri honori da lui fatti alla Serafica Vergine, volse aggiungere di più l'impiego del suo feracissimo ingegno, coll'hauer composto quegli Inni sì vaghi, che si recitano nell'Officio della Santa; ed in oltre col cancellare quella parola *scelerum*, che trascorsa era nelle prime stampe delle Lettioni del medesimo Officio, la quale soleua la Santa usare, per il vil sentimento, che di se hauea, coll'esclamare: *Ponete*



termine, Signore, à tali, e cante gratie, che mi fate: nè vogliate scordarui sì presto delle mie sceleraggini, & in luogo d'essa, di proprio pugno scrisse quel gran Pontefice, *Calparum*, prorompendo in tal' Eloggio: *Santa Teresa non hà mai commesso peccato graue: non è però conuenevole, che da ciò, ch'eltra per somma humiltà s'attribuina, prenda il volgo occasione di stimare, ch'ella fosse rea di rileuanti delitti.* Mà quantunque da' sopra nominati Autori, molto sia stato raccolto in lode della Santa; nulladimeno, per me credo essere assai più rimasto sparso appresso li Padri Domenicani, li quali sì lungo tempo, e sì alla stretta trattarono con Teresa, che di se soleua ella dire: *son Domenicana per l'affetto*: se non volessi persuadermi, ch' essi tutti venghino compresi in quella grauissima attestatione del soprannomato gran Maestro Domenico Bagnes: il quale, per comandamento del Sommo Pontefice, richiesto à dire il suo parere di quanto s'asseriuu della

Ver-

Vergine Teresa, si sottoscrisse in questo tenore: *Niun può meglio di me saper i favori, e le gratie singolari, che fece Iddio alla Madre Teresa, per hauernele essa communicate, anche per lettere: & in questa parte vi sono tante particolarità, che se non se ne facesse un nuouo libro, non si potrebbero dir per via d'ordinaria testimonianza:* E se ben' egli si farebbe in ciò con gran suo piacere impiegato; tuttavia, non giudicando necessario il confermare la santità di quella, col publicare quant'egli di lei sapeua, si contentò per all'hora, con gli altri suoi Religiosi, rendersi viuo esemplare delle virtù di Teresa: la quale, coll' hauer' in sè racchiuso la santità dell' Angelico S. Tomaso, hauea anche ne' suoi libri talmente espressa la dottrina di quello; che l'vna, non esser punto discordante dall'altra, si dimostra giornalmente in molte Vniuersità, con publiche dispute, & applauso singolare, e con auerarsi inoltre sempre più quell' encomio della *sagra Rota: Clarissimi*

omnium Ordinum Theologi BEATÆ TERESIÆ sapientiam tanquam à Deo infusam admirantur, & facilem Mysticarum passionum explanationem adeò obstupesco, ut rarum genus Sapientie eis videatur, quod de mystica Theologia Patres obscure, ac passim tradiderunt, à Virgine una in methodum, tam perspicuè, atque concinnè fuisse redactum, meritoque ILLAM

( e per non contradir' all' autorità dell' Apostolo aggiunsero ) quasi

SPIRITVALIS

DOCTINÆ MAGISTRAM Ecclesia datam prædicant; conuicti scilicèt experientia diuina lucis, & piorum affectuum, quos ex illius laboribus hauriunt.





## CAPITOLO XLVII.

*Lettera di Paolo V. ad Henrico IV. Rè di Francia, in raccomandatione de' Padri Carmelitani Scalzi, acciò nel suo Regno possino fondare Conuenti del loro Ordine.*

**C**Arissimo figlio nostro in Christo salute &c. Con questa sola consolatione, in tante, e sì grandi nostre fatiche, e sollecitudini ci ricreamo, che se bene il perpetuo nemico del genere humano non cessa mai con nuoue arti, e perturbationi impedire il culto Diuino, e la salute dell' anime; non mancano però dall' altro canto chi accesi di zelo dell' honor di Dio, e di carità verso i prossimi, procurino à tutto loro potere, con parole, & esempio ridurre quegli, che vanno errando, alla vera strada: e dar agguato, e consolatione à quelli, che s' affaticano nella Vigna del Signore. Di questo nume-

ro certamente sono i nostri amati figli li Padri Carmelitani Scalzi; li quali, & in quest'alma Città, e quasi per tutta Italia, con gran frutto dell'anime continuamente faciendo, con orationi, digiuni, prediche, confessioni, & altre opere pie, alle quali stan sempre intenti, hanno dato buon' esempio di molta religione, e pietà; di maniera, che meritamente sono nel Signore da noi amati, e tenuti da ciascuno in gran veneratione. Hor hauendo noi interesse, esser molto desiderato questo religioso Ordine nel fioritissimo Regno di Vostra Maestà, tenendo per certo, che la presenza di questi huomini pij, sia per esser molto vtile alla restauratione di quell'antica disciplina Ecclesiastica, per la quale, con molta ragione questo Regno fù chiamato Christianissimo, la qual voi non meno prudente che piamente dimostrate desiderare: con questa nostra lettera vogliamo instantemente esortare la Maestà V. ad introdurre nel Regno di  
Fra-



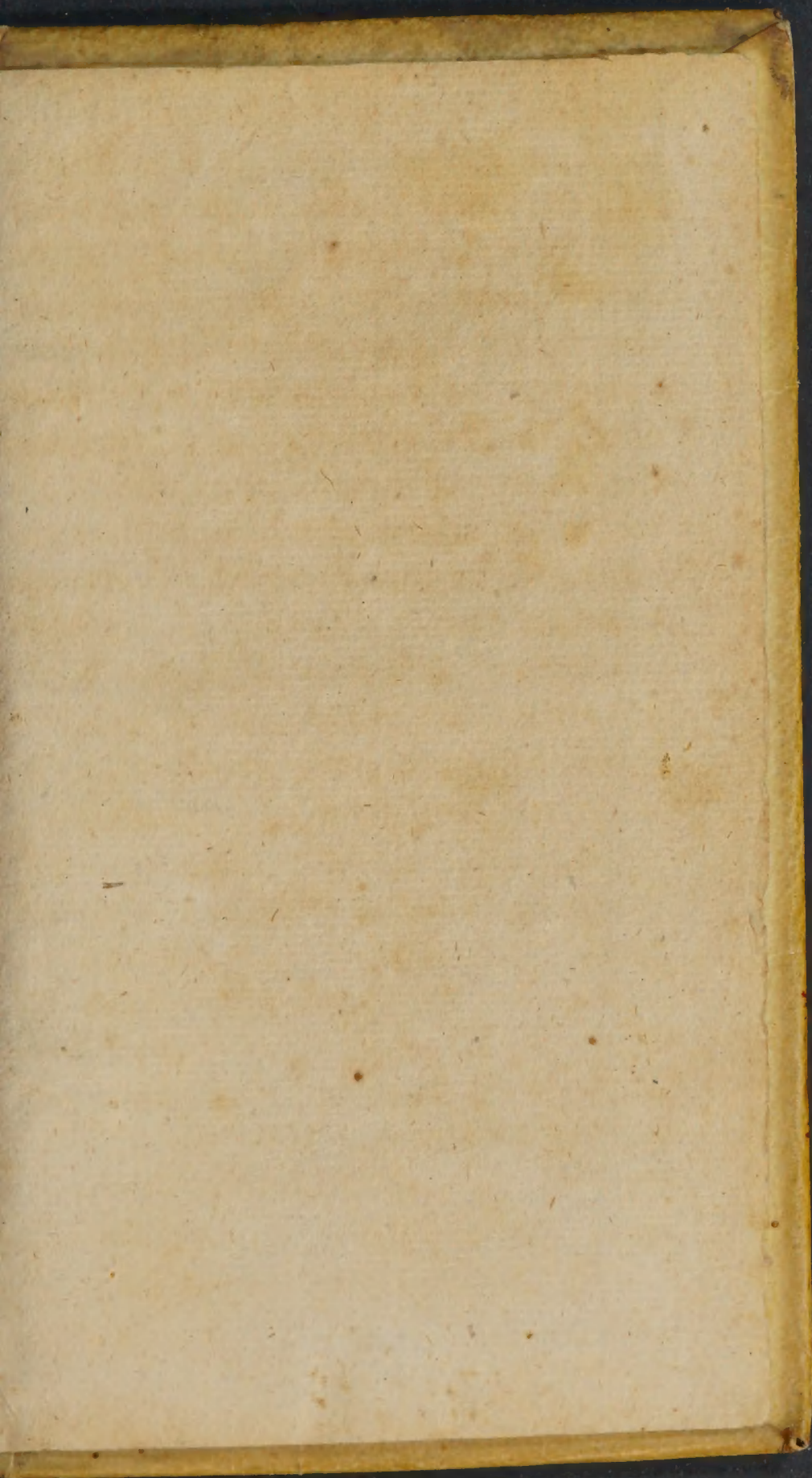
Francia quest'Ordine de' Carmelitani Scalzi: Perche confidiamo, che in breue tempo sperimentarete il gran bene, & vtile, che risulterà dalla loro pratica, e conuersatione co' sudditi di V. M. Certamente è cosa di molta marauiglia, quanto possino, per introdurre la pietà negl'animi degl'huomini; attesoche, altro non cercano, che la gloria di Dio, e la salute dell'anime, offeruando vna grandissima pouertà, con sincerità di cuore. Il nostro Venerabil Fratello Francesco, Cardinal di Gioiosa, il quale vi presenterà questa nostra lettera, più copiosamente, anche da nostra parte, vi dichiarerà la santità di questa Religione; e più efficacemente v' esorterà à quest' opera pia: Dimandandoui, che gli diate la medesima fede, che dareste à noi, se vi parlassimo à bocca: e finalmente, che vi persuadiate, che ci sarà cosa gratissima, quando intenderemo, che nel vostro amplissimo Regno di Francia, sotto il patrocinio, e tutela di V. Maestà



Stà siano stati riceuuti gli amati figli,  
li Carmelitani Scalzi: e che habbino  
fondata casa ferma, e stabile, come  
desideriamo. Preghiamo il Signore  
che vi guardi con la continua protet-  
tione: e col' accrescimento di zelo,  
di riparar la Cattolica Religione, ac-  
cresca in voi i doni della sua santa  
gratia. E diamo alla Maestà V. dall'  
intimo del cuore la nostra Apostolica  
benedittione.

Data in San Pietro di Roma a' 18.  
d'Aprile 1610. l'Anno quinto del no-  
stro Pontificato.

IL FINE.





DC  
9

6743806  
24 АБ П



Vort. 1 gest. Taf.  
Tafel 1, 1 Taf. (Holzsch.)  
9 num. Bl. 3485.  
6/99 WJG



